

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

# MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da  
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010  
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV



## Ecatombe Lampedusa

Si incendia un barcone della speranza.  
Oltre 500 i morti

La più grave sciagura civile marittima  
della storia d'Italia in pace

Lampedusa – 4 ottobre 2013

№ 68 – Ottobre 2013



© 2013 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV – Numero 68 – Ottobre 2013

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035



## Sommario

- L'Editoriale 11
- Cronache in ordine cronologico 13
- o TARES - Stangata da 10 miliardi, i rifiuti costeranno il 10% in più rispetto al 2012 15
- o Napoli – Caos traffico, Tassisti in sciopero ed in marcia verso la prefettura per il caro assicurazione 16
- o Crisi di Governo - Discorso e Replica di Enrico Letta al Senato 17
- o Lamezia Terme - Strage sventata, in cella 7 bombaroli 33
- o Lampedusa: È UNA ECATOMBE!!! - Si infiamma e si ribalta un barcone con 500 immigrati 94 morti accertati, 40 sotto il barcone ed oltre 250 i dispersi 35
- o Lampedusa - La strage minuto per minuto 38
- o Lampedusa: sopravvissuti, "non ci hanno soccorso". Esposto Codacons 56
- o Terra dei Fuochi – Scoperta una discarica di amianto resti di fonderia, e copertoni sulla condotta di depurazione di Caivano 58
- o Lampedusa - "Abbiamo acceso un fuoco I miei compagni sono morti" 59
- o Lampedusa – Dalle colonne del Corriere della Sera: «Diamogli il Nobel per la pace» 61
- o Iva al 22%, scatta aumento di un punto 62
- o Napoli – Oltre 100 le richieste di soccorso ai vigili del fuoco per il maltempo 64
- o Napoli - Sciopero della Cumana, Circumflegrea e Circumvesuviana e Metronapoli NordEst 66
- o Nobel per la Medicina - Assegnato a tre biologi per il Trasporto di molecole in cellule 67
- o Rifiuti, la tassa è aumentata del 67%, nel 2000 si pagava 270 Euro 68
- o Nobel per la Fisica - Vincono Higgs e Englert, per il bosone che crea la massa 69
- o Nobel per la Chimica - Vincono Karplus, Levitt e Warshel per la realizzazione di modelli sulle molecole complesse 71

- Higgs e la particella di Dio 73
- E-Cig - Lo Stato “spegne” il settore, super accise dal 2014 74
- Napoli - Chiusa fabbrica abusiva che scaricava in mare liquami tossici 76
- Circumvesuviana - Ferrovieri aggrediti da passeggeri per i ritardi, vogliono scorta  
77
- Nobel per la Letteratura ad Alice Munro 78
- Napoli - Piove nella scuola Ferdinando Russo 1 di Pianura 79
- Nobel per la Pace assegnato a Opac (Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche) 80
- Fiume Sarno - Parte lo smaltimento dei fanghi e amianto presenti nel fiume 82
- Vajont - 50 anni fa la strage. In 4 minuti persero la vita 1909 persone 83
- «Terra dei Fuochi, serve un decreto» 90
- Napoli - Le Torri Aragonesi sono circondate dai rifiuti e dagli accampamenti dei clochard 92
- Lampedusa - Una strage senza fine. Il Frontex non va e la Politica si divide sugli immigrati 94
- «Nola, l'ospedale è un campo profughi» 96
- Enna - Anziani seviziati e derubati, 4 arresti della Guardia di Finanza e sequestrato l'Ospizio Lager 97
- Nobel per l'Economia - L'accademia di Svezia laurea Fama, Shiller e Hansen 98
- Quarto - La Nazionale di Calcio in campo contro la Camorra - Ballotelli su Twitter «Io simbolo anticamorra? Questo lo dite voi! Io vengo perché il calcio è bello e tutti devono giovarlo dove vogliono e poi c'è la partita!!!!» 99
- Terra dei Fuochi – I Politici mangiano le fragole e verdura prodotte tra Napoli e Caserta 102
- Napoli - Inaugurata dal Cardinale Sepe la Banca del Latte Materno 103
- Napoli – Dopo 95 anni chiude la storica Libreria Guida a Port'Alba 105

- FAO - Nel giornata mondiale dell'alimentazione si tirano le somme: ogni italiano butta 76 chili di cibo 108
- Napoli – Dopo 7 mesi spunta la verità sul crollo del Palazzo Guevara alla Riviera di Chiaia 110
- Napoli – Il Caso Guida Port'Alba: Alcune proposte dal Ministero e dal Comune 111
- Irpinia – Forte scossa di Terremoto del 3° grado della scala Richter 112
- Una legge di stabilità fatta ancora di fumo negli occhi 113
- Confindustria - Il report: aumenta il lavoro in Campania 116
- Napoli - Scandalo ASL Napoli 1 - Fornitori pagati due volte 118
- Sant'Angelo dei Lombardi (AV) – Cane preso a bastonate e bruciato nella piazza centrale 120
- Napoli - Alla scuola Madonna Assunta, auto nel posto disabili fa scoppiare la lite 121
- Napoli - Pane al "veleno" - Sigillati 17 forni abusivi, utilizzate anche legno con vernici e chiodi per cuocere il pane 122
- Campania - Il salasso sui pensionati, pagheranno 144 Euro in più rispetto alle tasse 2013 124
- Terra dei Fuochi – Il Sen. Arrigoni (Lega Nord) «Al Nord c'è la cultura della legalità e della gestione dei rifiuti, [...] Al Sud, invece, regna il menefreghismo e l'impunità assoluta» 126
- Pozzuoli – Una Piazza per ricordare le 40 vittime della Strage della A16 128
- Salviamo Guida storia libreria a Napoli – Una petizione online da presentare al Presidente Napolitano per lavare la Libreria Guida Port'Alba 129
- Napoli - Scandalo ASL Napoli 1 - La GdF ha accertato il doppio pagamento, 32 Mln di Euro pagati, ma potrebbe arrivare a 560 mln. 15 indagati 130
- Napoli – Passeggiare per via Toledo e rompersi l'omero 133
- Napoli - Tangenziale in tilt 134

- DC9 Itavia - La Cassazione su Ustica «definitivamente accertato» il depistaggio delle indagini 135
- Salerno - Sgombro infetto, scatolette già vendute - Allarme Coldiretti incremento del 170% di cibi e bevande contraffatte 136
- Terremoto – Una serie di scosse nella notte di bassa entità avvertite in Irpinia, nelle province di Teramo, L’Aquila e Perugia 138
- Salute - Protesta dei Malati di SLA davanti il Ministero dell'Economia. Durante la notte muore Raffaele Pennacchio malato di SLA e membro del direttivo Comitato 16 novembre 139
- Napoli – Una turista colpita da sassi a Chiaia su un bus turistico scoperto, forse scagliati da alcuni teppisti 141
- Maidstone (Kent,GB) - Joele Leotta ucciso a calci e pugni a 19 anni perché colpevole di rubare il lavoro 142
- Napoli ZTL – dal 29 ottobre verranno riattivate le ZTL del Centro Storico e la Pedonalizzazione di San Martino 144
- Maradona contro Fisco - Condannato per una notifica mai ricevuta - Ecco la verità 147
- Manifestazione Terra dei Fuochi - Ecco il dispositivo di traffico a Napoli 26-10-2013 149
- Circumvesuviana - Stanziati 1 miliardo di Euro - Vetrella: «Fondi ottenuti dopo tre anni di battaglie» 150
- Napoli - Box auto nell’ossario della chiesa di Sant'Agostino alla Zecca a Forcella 151
- Manifestazione Terra dei Fuochi - Da Piazza Dante parte il corteo del Popolo Inquinato 154
- Circumvesuviana – Altro giro, altra corsa, altre fiamme 155
- Napoli Violenta – Rapine, vandalismo e subcultura urbana, i mali che stanno uccidendo la città 156
- Napoli Violenta – Ancora i BUS della ANM presi di mira 158
- London School of Economics: dell’Italia non rimarrà nulla, in 10 anni si dissolverà 159

- Lavoro, ecco “I Poli che attraggono” - In campania 100 opportunita’ formativo-occupazionali per i giovani 162
- Depositata la Sentenza della Corte d'Appello che interdice Berlusconi per due anni dai Pubblici Uffici 164
- Vesuvio, una class action contro lo Stato per il piano di fuga inadeguato 166
- Differenziata report di Legambiente: «Napoli maglia nera, bene Salerno» 167
- Napoli – Un clochard si suicida nella stazione di Piazza Cavour al Centro Storico 168
- Pompei – Il Cimitero Maledetto colpisce due volte in due giorni, un altro incidente a Boscotrecase 169



## **L'Editoriale**

Un mese ricco di avvenimenti quello di ottobre.

Come di consueto iniziamo dalla Cover Story, tutta dedicata alla strage, la più grave mai accaduta in Italia sul mare in tempo di pace.

Oltre 500 i morti è la tragedia che ha fatto svegliare anche, ed oseremmo dire finalmente, l'Unione Europea che, finalmente, ha compreso che il problema dell'immigrazione dai paesi dell'Africa, Magreb e Medio orientali non è solo un problema del nostro paese, ma Europeo, e soprattutto che non è solo un problema che possa essere affrontato da paesi come l'Italia, o la Spagna, ma deve essere affrontato con uomini, intelligence e mezzi di tutta l'Europa.

Altro punto dolente di questo mese, è l'aumento dell'IVA dal 21 a 22 % che, riduce ulteriormente i consumi e di conseguenza la capacità di introiti da parte dello Stato.

Si è dimostrato che la già sciagurata idea di “Salvare idea” di salvare l'Italia con un aumento delle imposizioni tributarie, ha comportato un affossamento sia della produzione che dei consumi.

Argomento questo economico che abbiamo ripreso più volte durante il mese con gli interventi di Tommaso Manzillo, nostro “storico” collaboratore che con un contributo interessante di Roberto Orsi della London School of Economics.

Abbiamo anche cercato di portare un momento di positività con le ultime sul lavoro in Campania che, sembrano dare un trend per quello che sia possibile positivo.

Altre argomenti caldi, sono inoltre, le verità che stanno emergendo sulla cosiddetta Terra dei Fuochi, l'area compresa tra Napoli e Caserta, che stanno disegnando un contorno della nostra martoriata terra sempre più preciso e netto dello scempio perpetrato ai danni della popolazioni campane, e da quello che stiamo osservando anche di altre regioni. Vedremo gli sviluppi.

Altro caso che è balzato agli onori della cronaca è il fallimento di Guida Port'Alba, la libreria per definizione per generazioni di studenti, intellettuali o semplici lettori appassionati.

Un duro colpo per la cultura e per Napoli che perde definitivamente un punto di riferimento per la città e per il Centro Antico.

Sempre al Centro Antico dal 29 ottobre riaprono le ZTL (e non Corsie Preferenziali) sospese a Luglio.



In ultimo voglio segnalarvi la nostra APP per Google Android, per poter sempre avere con se le informazioni del

**MONITORE NAPOLETANO**

**2cg.it/1o**

G. Δ. C.

-

# Cronache in ordine cronologico



## TARES - Stangata da 10 miliardi, i rifiuti costeranno il 10% in più rispetto al 2012

Scritto da Giovanni Mattei - il 01/10/2013 08:49



Mentre le imprese chiudono, strozzate dalla crisi, arriva la stangata [TARES](#).

Quest'anno il nuovo tributo su rifiuti ed altri servizi, secondo una proiezione della Uil, porterà nelle casse pubbliche 9,9 miliardi di euro a fronte dei 7,6 miliardi di euro dello scorso anno, con un incremento di 2,3 miliardi di euro (il 30,3%), di cui 1,2 miliardi di euro per pagare i servizi indivisibili dei Comuni (addizionale di 30 centesimi al metro quadrato).

Analizzando i dati degli aumenti percentuali più alti, rispetto al 2012, commenta Loy, spiccano i dati di Monza e Pordenone con il 47,7% in più seguono Pavia (46,5%); Avellino (46,4%); Savona (45,6%).

Se si analizzano i dati degli aumenti più alti in euro, rispetto al 2012, continua Loy, spicca sempre il dato di Monza, con un aumento medio rispetto allo scorso anno di 179 euro medi; seguono Avellino e Pisa con 161 euro; Pavia con 158 euro; Savona con 157 euro.

Nelle grandi città capoluogo di Regione del campione, l'aumento più alto si registra a Genova con 107 euro medi.

## Napoli – Caos traffico, Tassisti in sciopero ed in marcia verso la prefettura per il caro assicurazione

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 01/10/2013 12:53



Oggi le auto bianche si sono accodate e sono andate in marcia verso la prefettura.

Il motivo di questo sciopero che tra ZTL, lavori interminabili della metropolitana, e, soprattutto, sciopero più o meno selvaggio di Cumana, Circumflegrea, Circumvesuviana, Metropolitana, ANM ecc, hanno letteralmente paralizzato la città, è

quello del caro assicurazione.

Secondo Ciro Langella rappresentante dei Tassisti Napoletani: *«l'adesione è stata totale, a Napoli sono fermi tutti i taxi»*

E numerose sono anche le associazioni sindacali che hanno aderito alla protesta dei tassisti: Unimpresa Taxi, Sitan Uti, Ltn, Federtaxi, Cgil e Uritaxi, che hanno manifestato contro i taxi abusivi ed il piano mobilità, che come detto nelle ultime settimane ha annientato il traffico napoletano.

*«Vogliamo che il prefetto intervenga e che solleciti il Comune di Napoli ad intervenire anche contro l'abusivismo e la viabilità. Così non possiamo lavorare e noi non abbiamo più alcuna intenzione di restare in silenzio»* ribadisce Langella prima di far partire il corteo da Piazza Garibaldi a Piazza del Plebiscito davanti la Prefettura .

Situazione critica anche all'Aeroporto con soli due TAXI presenti per assicurare il trasporto dei disabili.

*«Stiamo spiegando ai viaggiatori in arrivo, sia italiani che stranieri, le ragioni della nostra astensione, molti si lamentano ma capiscono anche la nostra protesta»*, spiega un tassista, e continua *«l'eccessivo prezzo della benzina che ora salirà ulteriormente con l'aumento dell'Iva ma anche il peso delle polizze assicurative. In più qui all'aeroporto c'è una forte concorrenza delle auto Ncc (noleggio con conducente) che vengono anche dai comuni della provincia anche se non sarebbero autorizzati a prelevare passeggeri al di fuori del loro territorio comunale»*.

## Crisi di Governo - Discorso e Replica di Enrico Letta al Senato

Scritto da Enrico Letta - il 02/10/2013 11:40



Signor Presidente, onorevoli senatori, nella vita delle Nazioni l'errore di non saper cogliere l'attimo può essere irreparabile. Sono le parole di Luigi Einaudi quelle che richiamo qui oggi: le richiamo qui in Parlamento, davanti al Paese, davanti a tutti voi, per venire subito al cuore della questione. L'Italia corre un rischio che potrebbe essere fatale, irrimediabile. Sventare questo rischio, cogliere o non cogliere l'attimo, dipende da noi, dipende dalle scelte che assumeremo in quest'Aula, dipende da

un sì o da un no.

C'è un monito, un monito più recente, ugualmente solenne, che voglio qui ricordare. Poco più di cinque mesi fa il Presidente, cui va una volta ancora la mia, la nostra, profonda gratitudine, per quanto ha fatto e sta facendo per l'Italia, il presidente Giorgio Napolitano... *(Prolungati applausi dai Gruppi PD, SCPI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e di alcuni senatori dei Gruppi PdL e GAL. I senatori dei Gruppi PD, SCPI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE si alzano in piedi)* ...invitava le Camere riunite ad offrire una testimonianza di consapevolezza e di coesione nazionale, di volontà di dare risposte vere ai problemi del Paese. Invitava tutti coloro che lo avevano appena eletto una seconda volta alla Presidenza della Repubblica – fatto unico nella nostra storia – a uno scatto di dignità, di attaccamento alle istituzioni, di amore per l'Italia.

Quel monito fu accolto, anche allora, da un appassionato plauso della maggioranza dei presenti di queste Aule. Quel monito ha avuto come seguito nei mesi successivi l'impegno, con tutte le forze e la massima determinazione possibile, del Governo per costruire soluzioni tangibili ai problemi veri delle persone, per provare ad alimentare una rinnovata fiducia nella politica, nella sua capacità di riformare l'Italia e anche, problema più serio, di riformare se stessa, per restituire al mondo l'immagine di un Paese giovane, dinamico, affidabile.

I componenti del Governo hanno dato prova di lealtà. Tutti, pur consapevoli dello spazio ristretto nel quale ci si muoveva, si sono adoperati in Consiglio dei ministri e nell'attività da Ministri per costruire insieme politiche efficaci, senza certo rinunciare alla propria identità politica o ai propri convincimenti di parte, ma lavorando tutti con vero spirito costruttivo. Abbiamo fatto passi avanti, impensabili anche solo fino a pochi mesi fa, nella comprensione reciproca. Ci siamo confrontati su un orizzonte più alto, più nobile, quello dell'interesse generale degli italiani. E gli italiani, nella stragrande maggioranza,

ci dicono, mi verrebbe da dire ci urlano, che non possono più delle messe in scena da «sangue e arena» e del «si scannano su tutto, ma poi non cambia niente». Cambia se vogliamo che cambi. Cambia se ci predisponiamo noi per primi al coraggio. Cambia se siamo solidi al punto da non temere che l'incontro con l'avversario sporchi o inquinino la nostra reputazione: solo chi ha un'identità debole teme il confronto con le ragioni altrui. (*Applausi dai Gruppi PD, SCPI, GAL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Io stesso, lavorando gomito a gomito con i Ministri, con i parlamentari che militano in altri partiti rispetto quello nel quale milito io, sono in grado oggi di apprezzare e di testimoniare la passione che alberga in tutti i settori della politica italiana, settori che non sono il mio, settori che hanno dato esempio di vitalità complessiva del sistema, ai quali voglio quindi rendere testimonianza e che, voglio sottolineare, rappresentano uno dei punti nevralgici della discussione che stiamo svolgendo. Solo chi non ha le spalle larghe finisce ostaggio della paura del dialogo, perfino quando il dialogo è virtuoso e volto solo e soltanto al bene comune.

La prima sede deputata al confronto sono certamente le istituzioni. Per questo in ogni atto del Governo, in ogni iniziativa, nazionale e internazionale, in ogni passaggio, anche delicato o doloroso, ho doverosamente coinvolto il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati. Personalmente, con oggi, ho risposto dell'operato del Governo, io stesso, in Parlamento, 15 volte in poco più di 150 giorni. Ho ripristinato lo strumento del *question time* alla Camera dopo anni e anni di assenza; l'ho introdotto per la prima volta in quest'Aula al Senato. Perché questo è il luogo della sovranità popolare. Perché il rispetto e l'amore per le istituzioni sono intrinseci alla cultura, alla mia cultura, e costitutivi della mia storia personale e politica. Perché il Governo che guido è nato in Parlamento, e, se deve morire, deve farlo qui: in Parlamento, appunto, alla luce del sole, di fronte a tutti gli italiani.

Questa trasparenza, con la linearità dell'azione politica ad essa sottesa, è il modo migliore per affrontare anche le più complesse e apparentemente inestricabili commistioni tra questioni diverse e in conflitto tra di loro. È il caso – non intendo certamente girarci attorno – della vicenda giudiziaria che investe Silvio Berlusconi. La vita del Governo e la decisione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato sulla sua decadenza da senatore si sono sovrapposte in queste settimane in un crescendo di convulsioni che ha sempre più condizionato il dibattito pubblico. Un crescendo culminato mercoledì scorso nell'annuncio delle dimissioni da parte dei parlamentari del PdL, giunto proprio mentre intervenivo, a nome di tutta l'Italia, davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Ebbene, esattamente una settimana fa si è creata una situazione insostenibile che mi ha portato qui oggi a tracciare davanti a voi la separazione tra quella questione giudiziaria e l'attività di un Esecutivo che è nato per servire l'Italia. I due piani non potevano né possono essere sovrapposti. (*Applausi dai Gruppi PD e SCPI. Applausi ironici del senatore Bondi*).

BONDI (PdL). Bravo! Bravo!

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. La nostra Repubblica democratica si fonda sullo Stato di diritto, sul principio di legalità, sulla separazione dei poteri. In uno Stato democratico le sentenze si rispettano, si applicano...

BONDI (*PdL*). Vergognatevi! Vergognatevi! (*Commenti dai Gruppi PD e SCpI*).

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...fermo restando il diritto intangibile a una difesa efficace, senza leggi o trattamenti né *ad personam*, né *contra personam*. Un diritto che va riconosciuto e concesso a un parlamentare come a qualsiasi altro cittadino italiano.

Onorevoli senatori, il Governo, questo Governo in particolare, può continuare a vivere e a fare bene solo se è convincente nella definizione del programma e nella sua attuazione, in un vero e proprio nuovo patto, giorno dopo giorno, con la prospettiva sempre focalizzata sui problemi veri delle persone, delle famiglie, delle imprese, della nostra comunità. Tutto il resto (le minacce quotidiane, le polemiche tossiche agitate strumentalmente) ingenera caos, disagio, smarrimento nei cittadini; di certo nulla di buono e sano porta alla gestione della cosa pubblica, tanto più in una stagione di gravissima complessità quale quella che stiamo vivendo.

Più e più volte in questi mesi mi avete ascoltato tessere in Italia e all'estero l'elogio della stabilità: stabilità intesa come valore assoluto, da perseguire e alimentare ora dopo ora, stabilità messa così clamorosamente a repentaglio.

Non è sempre stato così nella storia italiana. Nella primissima fase della Repubblica, dal 1946 al 1968, abbiamo avuto una stabilità politica impensabile oggi. In quegli anni, dal '46 al '68, tre Presidenti del Consiglio hanno governato la maggior parte di quel tempo. I benefici della stabilità di allora li conoscono tutti gli italiani; hanno avuto conseguenze: la ricostruzione dalle macerie della guerra, il *boom* economico, una crescita media del 5 per cento l'anno, un debito pubblico che a quel tempo era ben al di sotto del 50 per cento del PIL. Poi, tra il 1968 e il 1992 si sono succeduti ben 24 Governi; la crescita è rallentata, il consenso elettorale è stato acquisito allargando i cordoni della borsa dello Stato, facendo più che raddoppiare il debito pubblico. La fase successiva, quella attuale, avrebbe dovuto essere la stagione della democrazia compiuta e governante. Non lo è stata, ahinoi!

Dal 1992 ad oggi si sono avvicendati addirittura 14 Governi. Per un impietoso confronto, in Germania ci sono stati solo tre Cancellieri nello stesso periodo. Noi 14, loro tre in tutto! Un altro *spread*, a ben vedere, un altro *spread* che pesa eccome nel confronto con le grandi democrazie europee.

È evidente a chiunque che le politiche per la crescita, che necessitano di un lungo respiro perché chi le attua possa goderne frutti, sono possibili solo con una prospettiva temporale ragionevole e con Governi stabili. Nel breve orizzonte manca il coraggio perché ai primi costi – e le riforme sono costose, oltre che spesso dolorose in termini di

consenso – il Governo viene mandato acasa. Avanti il prossimo, e poi il prossimo ancora, oppure tutti alle urne.

Questa è una delle ragioni – non certo l'unica – che spiega la mancanza di crescita e l'impennata del debito pubblico. Dietro, a ben vedere, c'è un'altra grande mancanza, quella della politica: c'è l'assenza di scelte forti, c'è l'ossessione del presente, del consenso a tutti i costi, qui e subito.

Oggi rischiamo di trovarci in una situazione analoga. Non sono le forze dell'opposizione, che legittimamente si oppongono a un Esecutivo che non condividono: sono le forze della maggioranza a trovarsi in una fibrillazione che potrebbe precipitare la crisi. E una crisi significherebbe, di nuovo, contrarre ancora gli orizzonti, posticipare ancora le misure a favore di imprese, lavoratori, disoccupati (disoccupati giovani e non) che aspettano solo di essere aiutati per uscire dalla crisi. Significherebbe di nuovo sedere sul banco degli imputati in Europa e nel mondo: l'Italia incorreggibile l'Italia che non impara mai dai propri errori, l'eterna incompiuta che manda nel panico i mercati e scatena la preoccupazione.

Questo significherebbe, anche, oggi, rinunciare alla riforma indispensabile della politica e delle istituzioni. Riforma cui tutte le forze di maggioranza si sono solennemente impegnate ad aprile: mai più *porcellum*, mai più finanziamento pubblico ai partiti, mai più storture del bicameralismo paritario. Oggi, in poco tempo, possiamo riformare davvero la politica: i provvedimenti varati dal Governo in questi mesi sono ora all'esame del Parlamento. Se rapidamente discussi e approvati, possono costituire davvero una svolta nel rapporto con una pubblica opinione che, dobbiamo esserne tutti consapevoli, non dà più credito alle promesse, non attende più. Il tempo d'attesa è scaduto.

In caso di crisi rischiamo invece di scivolare verso elezioni che potranno sì, ma che – lo sappiamo – rischierebbero portare a un raggiustamento nelle percentuali tra un partito e l'altro, di consegnare per l'ennesima volta il Paese all'ingovernabilità. Probabilmente, ci troveremo ancora, dopo le elezioni, per uscirne, le larghe intese, perché con questa legge elettorale, con questo assetto bicamerale, con questo sistema politico frazionato in quattro o cinque coalizioni, le prossime elezioni rischierebbero di non produrre una chiara maggioranza.

Sulle riforme oggi la direzione è tracciata. In questi cinque mesi, in anticipo sul cronoprogramma che ci eravamo imposti e che avevamo deciso insieme in Parlamento, il Comitato dei saggi ha completato un impianto di riforma delle istituzioni ambizioso e moderno, equilibrato. Nessun stravolgimento, nessun *golpe*, nessun attentato ai principi fondamentali della Carta costituzionale: indicazioni di rotta per cambiare in meglio e rendere finalmente funzionante la democrazia italiana.

D'altronde, come si fa a difendere il bicameralismo paritario? Come si fa a non ridurre il numero dei parlamentari? Come si fa a non vedere gli intralci e le storture generate dalla riforma del Titolo V del 2001? Oggi siamo, come dicevo, nelle condizioni di chiudere in anticipo, rispetto alle previsioni iniziali, e di completare, dunque, il percorso di riforma

in 12 mesi da oggi. Questa volta ce la possiamo fare; possiamo costruire istituzioni funzionanti e, prima di ogni altra cosa, scrivere, come sta avvenendo qui in Senato, in la Commissione affari costituzionali, (è materia tipicamente parlamentare e il Governo è rispettoso dell'iniziativa del Parlamento), una legge elettorale in grado di restituire il diritto di scelta ai cittadini, di consegnare al Paese vincitori e sconfitti, di mettere chi vince nelle condizioni di governare davvero, fuori dalle polemiche per il bene dei cittadini e con il coinvolgimento di tutte le forze politiche dentro e fuori la maggioranza.

Il Governo, dunque, intende sostenere e accompagnare attivamente il percorso parlamentare (che oggi, con la procedura di urgenza in atto qui al Senato, è un procedimento concreto) di modifica dell'attuale legge elettorale sia in previsione di una possibile pronuncia della Corte costituzionale sia per evitare comunque il rischio che il Paese possa tornare al voto con l'attuale legge, che toglie ai cittadini il diritto di scegliersi gli eletti e che porta maggioranze diverse, come capita questa volta, nelle due Camere.

Un percorso di modifiche che non è in contrasto con la consapevolezza che la legge elettorale andrà poi rivista in base alle scelte di modifica costituzionali in materia di forme di Governo e bicameralismo.

Onorevoli senatori, che ce la possiamo fare l'ho detto e ridetto all'infinito a tutti coloro che ho incontrato nelle ultime settimane. Vale per la riforma delle istituzioni, vale a maggior ragione per l'economia e la società. Dopo otto trimestri di contrazione, l'economia italiana si è stabilizzata e avviata verso una graduale ripresa. Abbiamo alle spalle un incubo, abbiamo alle spalle un periodo di recessione senza precedenti dalla Seconda guerra mondiale; una recessione che segue il decennio perduto. Con la crisi l'Italia ha perso più di otto punti percentuali di PIL, l'Italia ha perso oltre un milione di posti di lavoro; un cataclisma nell'economia, nella società, che porta e ha portato preoccupazione, disagio, disperazione nelle famiglie italiane.

È a loro, prima che a chiunque altro, che dobbiamo rendere conto delle nostre azioni; è su di loro che le conseguenze del voto di oggi potrebbero causare danni irreparabili. Per evitarlo, subito, tra pochi giorni, abbiamo l'occasione di fare una nuova politica economica e industriale che si concentri su tre grandi priorità: il rafforzamento della ripresa in atto, il taglio consistente delle tasse sul lavoro e sui lavoratori, un intervento drastico sui fattori che limitano la competitività dell'economia.

Dal suo insediamento il Governo ha investito oltre 12 miliardi di euro, quattro dei quali sul lavoro, la cassa integrazione, gli ammortizzatori sociali e la lotta alla povertà. Lo ha fatto in costante e proficuo dialogo con il sindacato e con tutte le parti sociali, ed è stata una buona notizia il documento comune sulla crescita presentato un mese fa imprenditori e sindacati, documento sul quale siamo pronti oggi al confronto.

Il nostro obiettivo, dichiarato da tempo, è un aumento del PIL pari all'1 per cento per il 2014 e superiore negli anni successivi. La legge di stabilità è l'occasione per raggiungere questi obiettivi e dimostrare al Paese che il cambiamento è in atto. Questo non significa

naturalmente che abbiamo intenzione di arretrare di un millimetro nel processo di risanamento della finanza pubblica, anche perché ogni allentamento delle politiche si riflette pesantemente sui costi di finanziamento del nostro debito.

Il risanamento ci ha consentito, grazie ai sacrifici di tutti gli italiani e all'azione degli Esecutivi precedenti e di questo Governo, di uscire a fine giugno dalla procedura di infrazione per *deficit* eccessivo dell'Unione europea; ci ha permesso finalmente di non essere più sotto esame. Per questo vogliamo e possiamo confermare, con la serietà che ci è richiesta e di cui certo disponiamo, che rispetteremo gli impegni con l'Europa per il 2014: l'indebitamento nominale deve restare e resterà entro la soglia del 3 per cento; l'indebitamento strutturale deve tendere e tenderà rapidamente verso il pareggio; il peso del debito deve ridursi e si ridurrà. Nell'immediato il Governo adotterà le misure necessarie per ricondurre l'indebitamento del 2013 entro il 3 per cento.

In questi cinque mesi, onorevoli senatori, abbiamo sostenuto l'economia in primo luogo attraverso la forte accelerazione impressa al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese; un percorso iniziato durante il Governo Monti, che ci eravamo impegnati a velocizzare. L'abbiamo fatto e documentato settimana dopo settimana; a oggi, 2 ottobre, alle imprese sono arrivati 12 miliardi di euro, con un'accelerazione di settimana in settimana. Completeremo il tutto nel 2014, e anche in questo caso non c'è certo bisogno di ricordare che l'eventualità di un Governo debole rallenterebbe o addirittura impedirebbe di portare a compimento il pagamento. Interverremo poi per ridurre i costi delle bollette elettriche e rilanceremo politiche industriali di settore; continueremo interventi specifici a favore delle piccole e medie imprese, cuore del nostro sistema economico e imprenditoriale.

In questi mesi, abbiamo inoltre varato leggi a sostegno dell'edilizia ecocompatibile, del mobile-arredo, dell'efficienza energetica, delle infrastrutture e iniziative per migliorare la qualità della spesa pubblica e dare sostegno alla domanda interna. Queste azioni proseguiranno nell'ultimo trimestre dell'anno e nel 2014.

Non intendo certo qui stilare la lista: è troppo lunga, ma siamo stati tutt'altro che il Governo del rinvio. Lo dico perché voglio far presente che proprio oggi «Il Sole 24 Ore» ha un inserto tutto dedicato al tema dei lavori per la casa, per le infrastrutture, per gli interventi ecocompatibili, antisismici, per il contrasto d'interessi, che renda possibile che quando si chiede una fattura vi sia da una parte l'interesse ad ottenerla e dall'altra parte l'interesse di chi svolge una funzione effettivamente a farla e a fare tutto alla luce del sole.

È la dimostrazione, qui, che chi parla di Governo del rinvio mente, è la dimostrazione, qui, dei fatti concreti che in questi cinque mesi sono stati messi in campo per rilanciare l'economia, i posti di lavoro e le attività del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PD, SCPI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Naccarato*)

A chi parla di Governi del rinvio invito a chiedere ai beneficiari delle centinaia di misure messe in cantiere da aprile in poi se condividono o meno questa percezione: ai precari

della pubblica amministrazione, alle donne vittime di soprusi, agli esodati per licenziamento individuale, ai cassaintegrati, agli insegnanti di sostegno, agli assegnatari delle borse di studio, agli operatori della cultura, ai lavoratori delle fondazioni liriche, a chi sta ristrutturando casa, a quanti ieri stesso in tre ore hanno fatto un *clic* - (5.500 posti di lavoro nuovi che si sono creati per i giovani), ai piccoli imprenditori beneficiari della nuova legge Sabatini, ai ragazzi che fino a ieri erano figli legittimi, naturali, adottivi e oggi sono figli, figli e basta. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto*). E potrei continuare.

Invece che di rinvii, parliamo di serietà: serietà perché i problemi li abbiamo affrontati in questi mesi, con soluzioni immediate quando è stato possibile. Penso ancora alla cassa integrazione, alla riforma per rendere più rapida la giustizia civile, al piano casa per le giovani coppie e per i precari, alla legge contro il femminicidio, al diritto allo studio, alla cultura, all'edilizia scolastica che è ripartita, allo sblocco dei cantieri, ai primi interventi di lotta alla povertà, agli ecobonus, alla defiscalizzazione di tanto lavoro per i giovani.

Quando invece le soluzioni immediate non sono state oggettivamente percorribili, abbiamo scelto la via della costruzione paziente di riforme destinate a durare, certo oltre il nostro stesso mandato. È una scelta che rivendico, sì, è una scelta di serietà.

Questo stesso metodo ci guiderà nel prossimo futuro: selettività, attenzione, cura per la cosa pubblica senza alcuna ansia dettata dalle pressioni del dibattito pubblico. La legge di stabilità estenderà il campo d'azione degli interventi per la crescita, sposterà l'enfasi della politica di bilancio verso la riduzione della spesa e verso la riduzione delle tasse, in linea con quanto abbiamo fatto finora, confermando anche in materia fiscale e di fisco per la casa la rotta degli impegni assunti.

Proprio perché non vogliamo nuove tasse, intendiamo mettere il livello complessivo della spesa pubblica al centro dell'impostazione dell'azione di bilancio per il 2014. Al contenimento della spesa pubblica contribuirà il processo di revisione delle strutture pubbliche e delle loro procedure. Vorrei che questo passaggio fosse chiaro a tutti noi: non esistono tagli di spesa facili, a meno che non s'intenda, ma sono certo che nessuno in quest'Aula lo voglia, procedere a colpi di tagli lineari. La revisione va dunque fatta con accortezza, attenzione, competenza. Se otterremo la fiducia chiederemo al dottor Carlo Cottarelli di assumere il ruolo di commissario per la *spending review*.

Crediamo sia possibile fare un'efficace azione di revisione della spesa nella pubblica amministrazione, assicurandone le funzioni fondamentali e tutelando le fasce più deboli della popolazione.

E d'altronde – lo voglio dire rivendicandone tutta la forza – in questo 2013 abbiamo realizzato finora 1.700 milioni di euro di riduzione della spesa pubblica. Cifre, fatti, non annunci!

In questi cinque mesi, onorevoli senatori, ho rappresentato l'Italia in quattro Vertici internazionali, due Consigli europei, un G8 e G20. Ben tre di essi, tre su quattro, hanno

avuto al centro la battaglia contro i paradisi fiscali nel mondo. Il nostro contributo è stato importante per l'assunzione di decisioni ormai vincolanti: il cerchio si sta stringendo attorno ai Paesi che alle banche che hanno consentito in questi anni l'esportazione illegale di capitali finanziari sottratti all'erario, dunque alla collettività.

Il tempo dei capitali esportati illegalmente all'estero sta dunque finendo, è in corso una svolta storica nel mondo che dobbiamo cogliere, affinché vinca la legalità e l'Italia possa riappropriarsi di risorse che consentiranno, già a partire dal prossimo esercizio finanziario, di far scendere il *deficit* e centrare il nostro obiettivo principale: abbassare le tasse a vantaggio dei cittadini onesti.

Chiederò per questo al procuratore Francesco Greco di riaggiornare rapidamente le conclusioni del lavoro svolto l'anno scorso, per consentirci di avviare un piano articolato sul tema della legalità e dei capitali all'estero.

La delega fiscale darà poi stabilità e certezza al regime impositivo, contribuirà a rendere più sistematica la lotta all'evasione e a migliorare i rapporti tra fisco e contribuenti, oltre che a consentire una revisione periodica dell'entità complessiva e delle motivazioni delle agevolazioni fiscali.

Vogliamo procedere ad una revisione della struttura delle aliquote dell'IVA e anche l'introduzione della *service tax* permetterà di accrescere la responsabilità fiscale dei Comuni, secondo un principio molto elementare di "vedo-pago-voto".

Voglio peraltro porre in rilievo – e voglio insistere su questo punto al di là di tutte le cose dette, spesso a partire da informazioni sbagliate, in questi mesi e in questi ultimi giorni in particolare – che questi cinque mesi di Governo hanno già determinato un primo significativo sollievo fiscale per gli italiani.

A chi ancora oggi fa polemiche sul tema del fisco ricordo che grazie al nostro Governo gli italiani hanno pagato, in questi cinque mesi, meno tasse rispetto al previsto per oltre 3 miliardi di euro e anche questi sono fatti, non sono rinvii. Con la legge di stabilità e i provvedimenti collegati punteremo, come ho detto, ad una riduzione del carico fiscale sul costo del lavoro in entrambe le componenti, quella a carico del datore di lavoro e quella a carico del lavoratore. Dunque (lo scandisco bene): più soldi in busta paga per il dipendente, più margini di competitività per le imprese, riattivazione della domanda interna. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI e AUT (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Più incentivi all'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato. E poi: sgravi fiscali per le *start up* innovative; rafforzamento dell'ACE (l'aiuto per la crescita economica messo in campo dal Governo Monti) così da incentivare la patrimonializzazione delle imprese e gli investimenti; avvio di un importante programma di dismissioni immobiliari e privatizzazioni e razionalizzazione delle società controllate, statali e locali.

Nessuna svendita, ma fondamentali immissioni di nuovi capitali per essere più competitivi ed evitare quelle delocalizzazioni che soprattutto nelle Regioni del Nord, con

le vicine e competitive aree della Slovenia, dell’Austria e della Svizzera, rendono complesso il lavoro delle nostre piccole e medie imprese.

L’azione congiunturale e le riforme strutturali devono essere collegate strettamente, dobbiamo completare gli interventi già avviati nei campi della giustizia civile, della regolamentazione e della riforma della pubblica amministrazione. Su questa traccia muove il Piano destinazione Italia, presentato personalmente alla comunità finanziaria mondiale la scorsa settimana.

Si tratta di un pacchetto di certezze con tre priorità assolute: assicurare agli investitori stranieri e ai nostri imprenditori la certezza del fisco, essenziale per la pianificazione degli investimenti; la certezza dei tempi, appunto con la riforma della giustizia civile; la certezza delle regole, per esempio con la riforma della Conferenza dei servizi e con un Testo unico sulla normativa del lavoro.

Più in generale, proprio in tema di regole, sulla giustizia il nostro lavoro potrà basarsi sulle importanti indicazioni contenute nella relazione conclusiva del gruppo di lavoro nominato dal presidente Napolitano il 30 marzo 2013.

In questo quadro di opportune e urgenti riforme si collocano sia l’adempimento degli obblighi europei (a cominciare dal rispetto delle decisioni della Corte di giustizia dell’Unione europea) sia la necessità di ulteriori misure per affrontare la questione carceraria, oggetto di un annunciato messaggio del Capo dello Stato alle Camere e di un suo appassionato discorso nell’ultima visita al carcere napoletano di Poggioreale.

Tornando al piano di attrazione degli investimenti «Destinazione Italia», abbiamo iniziato a costruirlo fin d’ora perché il momento in cui il mondo farà rotta sull’Italia è dietro l’angolo. EXPO 2015 è dietro l’angolo, guai a considerarlo soltanto un evento: è la scossa di fiducia con cui ci scrolleremo di dosso una volta per tutte quella cappa di autolesionismo e minimalismo che troppo spesso ha accolto le nostre paure. È un’occasione per tutta l’Italia ed è, in particolare, una grande sfida per il Nord e per le aree più produttive del Paese.

Il tema dell’EXPO «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita» è straordinario, scritto proprio pensando a noi italiani, alla forza dell’ambiente, dell’agricoltura, dell’enogastronomia italiana, che anche nella crisi hanno trascinato il *made in Italy* nel mondo. Insieme possiamo nutrire l’Italia che fa crescere ogni giorno la ripresa.

In parallelo, occorre portare a compimento l’assetto del decentramento fiscale e completare gli atti, rimasti ancora in sospeso, che riguardano il federalismo fiscale. Le linee guida del Governo sono l’equilibrio di bilanci, la responsabilità fiscale, la semplificazione. Occorre muovere verso un vincolo di bilancio pienamente coerente con la riforma costituzionale, prima di tutto costruendo un Patto di stabilità interno più intelligente, strategico, industriale e non solo contabile, capace di stimolare gli investimenti anziché bloccarli sia con l’obiettivo di creare lavoro in questa fase di crisi

sia perché, senza investimenti, non esistono innovazione, riforme e crescita. (*Applausi dai Gruppi PD, ScpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Lo faremo nel rispetto del ruolo dei territori, nel rispetto del ruolo dei Comuni, che dobbiamo liberare, e nel rispetto del ruolo delle autonomie speciali.

La ripresa della attività produttiva attenuerà la disoccupazione e le diffuse condizioni di disagio economico. È, però, indispensabile potenziare sotto il profilo quantitativo e qualitativo gli strumenti di sostegno alle fasce deboli della popolazione: i centri per l'impiego, le misure per l'inclusione sociale, il contrasto alla povertà. Milioni di persone vivono oggi in Italia in una situazione di estrema vulnerabilità. Non c'è niente – davvero niente – di più urgente e indispensabile che continuare, come abbiamo iniziato a fare, a mettere in moto strumenti concreti per attenuare la loro disperazione, per evitare che essa si trasformi in rabbia e in conflitto. Nella legge di stabilità inseriremo il sostegno all'inclusione attiva, per aiutare le famiglie povere, specialmente quelle con figli minori, condizionato ovviamente alla prova dei mezzi, all'attivazione sul mercato del lavoro e ad altri impegni da parte dei beneficiari. L'aver già approvato in questi mesi la Carta per l'inclusione sociale dimostra che anche su questo terreno, altro che rinvii: le prime risposte sono arrivate, altre arriveranno.

Questo, onorevoli senatori, è valido per tutto il Paese, ma a maggior ragione è valido per il Sud. In questi primi cinque mesi abbiamo puntato per il Sud sugli investimenti, sulla scuola, sulla cultura, sulle infrastrutture.

Sulla cultura, insisto sulla portata del grande piano per Pompei, oggi finalmente in grado di farne uno dei simboli dell'Italia che torna ad investire sul suo migliore patrimonio. (*Applausi dai Gruppi PD, ScpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Abbiamo inserito poi l'obiettivo Mezzogiorno nel nuovo piano industriale della Cassa depositi e prestiti che, complessivamente, prevede investimenti fino a 95 miliardi di euro nel periodo triennale.

Dobbiamo lavorare per garantire a costi accessibili la continuità territoriale, in particolare per la Sardegna. Lo sblocca cantieri ha fatto ripartire la metropolitana di Napoli, l'Alta Velocità Napoli-Bari, la progettazione dell'Alta Velocità fino a Reggio Calabria, le autostrade Agrigento-Caltanissetta e Ragusa-Catania.

Ancora, sul Sud vogliamo vincere la grande battaglia contro la dispersione scolastica. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Abbiamo stanziato i primi 15 milioni per far sì che il reclutamento della scuola batta il reclutamento della strada; che tutti i nostri ragazzi abbiano diritto al futuro con l'istruzione. Perché al Sud, lo sappiamo, l'intensità di ogni problema è moltiplicata all'ennesima potenza; perché al Sud peggiore perfino della rabbia rischia di essere la disillusione e lo scoramento di milioni di giovani, donne, innanzitutto; perché al Sud l'impatto devastante della crisi si accompagna all'effetto della rivoluzione perennemente annunciata e mai arrivata: quella fatta di secoli, di promesse mancate, di illusionisti, di

scorciatoie, quella che allontana il Sud dall'Italia e rischia di allontanare l'Italia dall'Europa.

A proposito di Europa, le prossime settimane saranno decisive per i fondi strutturali europei. Gli atti di programmazione del nuovo ciclo 2014-2020 vanno definiti, negoziati ed approvati entro i primi mesi del 2014. Le risorse del vecchio ciclo vanno spese assolutamente entro il 2015, pena il disimpegno.

Abbiamo alle spalle un grande lavoro di ricognizione e razionalizzazione, culminato con la creazione dell'Agenzia per la coesione, proprio per impiegare al meglio i fondi europei di oggi e quelli che verranno. Non possiamo permetterci di buttare tanti soldi alle ortiche. Non siamo nelle condizioni di sprecare risorse, di sprecarle ancora.

Le risorse, tanto più in questa stagione, dobbiamo impiegarle bene e laddove davvero servono a costruire futuro. E insisto su questo punto. Per noi italiani cultura e educazione dovranno essere il cuore della nostra riscossa. Abbiamo già cominciato a dare il primo segnale di inversione di tendenza con i due decreti di agosto e di settembre: "Valore Cultura" e "L'istruzione riparte".

Sono forse tra i risultati di cui vado più fiero. La strada anche qui è tracciata. Se ci darete la fiducia la percorreremo con maggiore convinzione e slancio ancora. Cultura ed educazione devono essere il centro della nostra ripartenza. (*Applausi dai Gruppi PD, ScpI e Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Anche, e forse soprattutto da questo, dipende il nostro futuro in Europa e nel mondo.

Al G8 e al G20 abbiamo intensamente lavorato per supportare la risoluzione politica del dramma siriano; ciò a dispetto dello scetticismo iniziale con il quale sono stati commentati certi interventi. L'intesa raggiunta nei giorni scorsi a New York da conto del nostro contributo e riflette anche la posizione italiana, sulla quale, peraltro, hanno finito per convergere anche gli altri Paesi europei: centralità delle Nazioni Unite, condanna inequivocabile dell'utilizzo delle armi chimiche, massimo impegno nell'aiuto umanitario per il dramma senza precedenti di oltre 2 milioni di rifugiati.

Onorevoli senatori, nel 2014 l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio dell'Unione europea, per l'unica volta in questo decennio. Quella precedente era nel 2003, 10 anni fa. La prossima volta sarà tra 15 anni. Il 2014 è domani. È un anno decisivo; un anno in cui non possiamo permetterci di far tacere o mancare la voce dell'Italia. (*Applausi dai Gruppi PD, ScpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Giovanardi*).

Le parole crescita e lavoro saranno al centro del nostro semestre. Sarà il primo semestre della nuova legislatura 2014-2019. Dovremo fare, di quella legislatura europea, la legislatura della crescita dopo la legislatura dell'arretramento e della sola austerità che in Europa abbiamo vissuto dal 2009 ad oggi.

Porteremo al centro dell'attenzione continentale una gestione attenta e solidale del fenomeno delle migrazioni, partendo dall'appello di Papa Francesco a Lampedusa.

*(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e del senatore De Cristofaro). L'Europa riparerà finalmente di Mediterraneo.*

Subito però scrolliamoci di dosso l'idea che stare in Europa voglia dire «fare i compiti a casa». L'Europa non è un compito, è un cammino dei popoli, in cui l'Italia non deve mettersi da sola dietro la lavagna, ma agire da guida, perché l'Italia può farlo. In questi mesi abbiamo dimostrato, onorevoli senatori, che nei cambiamenti dell'Europa l'Italia può essere protagonista. Abbiamo portato l'Europa, con una iniziativa italiana, ad affrontare il grande dramma del nostro tempo: la disoccupazione giovanile. Oggi possiamo e dobbiamo fare di più, anzitutto su difesa e sicurezza e sulle politiche industriali, per raggiungere l'obiettivo di far arrivare il nostro manifatturiero al 20 per cento del PIL entro il 2020, per far sì che un'industria più forte sia volano dell'innovazione. Anche per questo, al Consiglio europeo di fine ottobre punteremo tutto sullo sviluppo dell'Agenda digitale, tema fondamentale proprio per la competitività dell'Italia ed il recupero dei tanti, troppi, divari Nord-Sud.

Onorevoli senatori, abbiamo il diritto di sognare gli Stati Uniti d'Europa, per noi e soprattutto per i nostri figli. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Bignami).* Ma non è più tempo solo di sogni. La buona battaglia per l'Europa, che segnerà l'Europa dei prossimi 15 anni, si gioca ora, nel 2004: come si muore di austerità, si può morire di timidezza, di assenza di *leadership*.

Abbiamo un'agenda ambiziosa per il 2014, sulla rotta Italia-Europa, fatta di appuntamenti urgenti ed irrinunciabili: penso all'attuazione della Garanzia giovani a partire da gennaio, con il lavoro necessario sui centri per l'impiego, e al piano per l'edilizia scolastica con la Banca europea per gli investimenti. Sono politiche pubbliche italiane ed europee che valgono oltre 2 miliardi di euro per il nostro Paese.

L'Italia può arrivare forte e credibile al 2014 quando guideremo l'Europa per costruirla (e raccontarla) più unita, più solidale e più vicina ai cittadini. Ma non c'è influenza senza credibilità. Credibilità vuol dire conti in ordine, stabilità politica, obiettivi politici chiari.

Possiamo scegliere di chiuderci nel nostro cortile delle lotte di politica interna oppure possiamo giocare all'attacco, impegnando tutte le nostre carte su quell'unione sempre più stretta tra i popoli europei, in cui intendo impegnarmi nei prossimi mesi. La nostra prova arriva adesso: dimostriamo all'Europa intera, con il nostro ambizioso semestre, che non è un caso che il Trattato dal quale ha preso le mosse quella che poi sarebbe diventata l'Unione sia proprio il Trattato di Roma, il Trattato firmato a Roma, il Trattato firmato in Italia. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Paese – e vado a concludere – è stremato dai mille conflitti di una politica ridotta a cannoneggiamenti continui da un fronte all'altro, una politica tanto più rissosa quanto più immobile, ripiegata su se stessa, sorda ai veri interessi di chi dovrebbe rappresentare: gli italiani. Questa è l'occasione giusta per dire basta.

L'appello che rivolgo a tutti quanti siedono in quest'Aula lo rivolgo in primo luogo a me stesso: basta con la politica da trincea, concentriamoci finalmente solo su ciò che dobbiamo fare, sulle risposte concrete che il Paese si sta persino stancando di chiederci e che invece ha il pieno diritto di rivendicare: le risposte che si attendono le donne (e so bene che il nostro decreto contro il femminicidio è importante, ma è sul terreno delle pari opportunità, della vera applicazione delle pari opportunità, che dobbiamo muovere in maniera sempre più incisiva); le risposte che dobbiamo dare in materia di ambiente; le risposte che dobbiamo dare in materia di contrasto alle mafie, di quel presidio all'ordine pubblico e della legalità che in questi mesi è stato uno dei capisaldi della nostra azione; le risposte che passano per ulteriori investimenti seri nella scuola, nella ricerca, nella cultura e nell'università.

Onorevoli senatori, coraggio e fiducia è quello che torno a chiedervi. Mi appello oggi al Parlamento, mi appello al Parlamento tutto. Dateci fiducia per realizzare questi obiettivi; dateci fiducia per tutto ciò che si è fatto e si è impostato in questi pochi mesi, una fiducia che non è contro qualcuno. È una fiducia per l'Italia, una fiducia per le italiane e per gli italiani, una fiducia per tutti coloro che aspettano dal Parlamento, dalle istituzioni, dalla politica comportamenti, parole in base ai quali orientare le proprie scelte e su cui fondare ciò che abbiamo il dovere di restituire ai nostri figli: la speranza.

L'11 marzo del 1947 un grande liberale, Benedetto Croce, si rivolse in Parlamento ai suoi colleghi costituenti, nell'Assemblea costituente, con le stesse parole che io vorrei oggi qui sommestamente rivolgere ad ognuno di voi, personalmente prima che decidiate se votare il sì o il no alla fiducia. Diceva Benedetto Croce: «Ciascuno di noi ora si ritiri nella sua profonda coscienza e procuri di non prepararsi, con il suo voto poco meditato, un pungente e vergognoso rimorso». *(Vivi e prolungati applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, dei senatori Giovanardi e Bruno e dai banchi del Governo. I senatori dei Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE si levano in piedi).*

## **LA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DOPO IL DIBATTITO**

La discussione alla quale abbiamo assistito ha dato il senso della drammaticità del passaggio che stiamo vivendo.

Non riprenderò tutte le cose che sono state dette perché qui mi preme soprattutto fare riferimento ad un concetto essenziale: oggi siamo di fronte ad un passaggio che ovviamente cambia la natura di quanto stiamo facendo e ci pone di fronte ad obiettivi molto difficili, perché ovviamente cambiano i numeri che sostengono il Governo, perché la situazione del nostro Paese è complessa e perché gli obiettivi che abbiamo di fronte, a partite dal semestre di Presidenza europea, saranno particolarmente delicati.

Noi siamo e saremo impegnati con la massima determinazione – come ha evidenziato poc'anzi il collega Martini, cosa che io condivido pienamente – a non scadere su soluzioni di basso profilo; se in questi giorni abbiamo tenuto questa posizione è semplicemente perché ho la convinzione che sarebbe stato meglio cadere in piedi

piuttosto che trovare soluzioni di basso profilo. (*Applausi dai Gruppi PD, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto e dei senatori Naccarato e Bianconi*).

Poc'anzi il senatore De Cristofaro ha fatto un'affermazione che io condivido (ho apprezzato quel passaggio del suo intervento). Noi partiamo da posizioni e valutazioni diverse rispetto a quello che è accaduto, ma tutti abbiamo a cuore il fatto che oggi il nostro Paese, di fronte alla prospettiva di uno scioglimento anticipato nella situazione in cui siamo, si troverebbe a fare danno all'economia italiana e alle nostre istituzioni perché dopo le elezioni ci troveremmo di nuovo qui, praticamente o quasi in condizioni simili, a dover riprendere le fila, i cocci di un vaso rotto.

Io mi impegnerò con tutte le forze, con lo stesso stile e lo stesso atteggiamento che ho tenuto negli ultimi mesi, per cercare invece di raggiungere quegli obiettivi. Noi possiamo raggiungerli, nonostante il fatto che i numeri di questa maggioranza oggi cambino.

Aggiungo che, con reale e sincera gratitudine, voglio ringraziare tutti coloro che hanno votato questa maggioranza e che oggi non la voteranno e tutti coloro che hanno partecipato alla maggioranza ed anche al Governo, che hanno lavorato in questi cinque mesi e che non continueranno a lavorare.

Lo dico perché questi cinque mesi di lavoro, per quanto mi riguarda, hanno profondamente modificato in me la sensazione ed il senso di urgenza delle cose di cui il Paese oggi ha bisogno e, soprattutto, mi portano a dire che c'è un bisogno fortissimo su alcuni grandi temi.

Ho ascoltato, senatore Scavone, i suoi passaggi sul Mezzogiorno. Penso che lei abbia ascoltato anche il mio intervento e sa che attorno a questi temi ci giochiamo molto perché io sono tra quelli che pensano che se lasciamo andare il Mezzogiorno del nostro Paese con l'idea che tanto è irriformabile il Paese nel suo complesso non si salva. Ma sappiamo anche che se da lì si riparte, risolvendo quei problemi, riusciremo, probabilmente, a rendere tutto il Paese attrattivo e volano di cambiamento. Per fare questo però è necessario essere chiari e netti nelle cose che dobbiamo dire ed in quelle che dobbiamo fare.

Il lavoro, ne ha parlato il senatore Nencini prima ed io condivido quello che ha detto, sarà il cuore come lo è stato in questi cinque mesi. Io ripeto quello che ho detto prima. Non è stato un rinvio se ieri 5.500 persone giovani hanno ottenuto un posto di lavoro grazie al pacchetto di misure di defiscalizzazione del lavoro che questo Governo ha messo in campo. A quelle 5.500 persone le decisioni che abbiamo preso tutti insieme qui hanno cambiato la vita ed io sono orgoglioso di questo fatto... (*Applausi dal Gruppo Partito Democratico, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ...del fatto che abbiamo cambiato la vita grazie a scelte che abbiamo fatto noi.

Il senatore Susta ha parlato di nuova maggioranza e di nuovo patto. Adesso dobbiamo metterci al lavoro per metterlo in pratica rispetto alle cose concrete che dobbiamo

realizzare, rispetto ad impegni non semplici. Il fare, diceva il senatore Panizza, rispetto, ancora, ad un dibattito sull'essere. Ed a ragione.

I senatori Volpi e Divina hanno toccato nei loro interventi entrambi una questione, una serie di questioni molto delicate.

Innanzitutto, attenzione perché il piano di defiscalizzazione per il lavoro per i giovani è un piano che riguarda tutta l'Italia. Riguarda anche le Regioni del Nord. Lo dico perché non vorrei che dai dibattiti le persone che ascoltano si facciano delle idee sbagliate.

Quel piano è un piano che ha un'intensità per il Sud e che prevede un intervento significativo per i giovani del Nord perché sappiamo tutti benissimo quanto la disoccupazione e la disoccupazione giovanile colpisca anche il Nord.

Così come so e sappiamo benissimo che a livello europeo – lo avete ricordato prima – la questione fondamentale delle riagggregazioni di tipo macroregionale è una questione che sta a cuore all'Italia. Il 18 ottobre si terrà una riunione a cui parteciperemo, insieme ad altri Stati europei, per mettere a punto, per esempio, il tema della macroregione alpina, a dimostrazione del fatto che la flessibilità istituzionale su questi temi e l'applicazione del principio di sussidiarietà, che è il cuore del trattato di Maastricht, fa parte fino in fondo del DNA con il quale noi stiamo cercando di lavorare, di operare cercando di andare in direzione di quel lavoro che sul tema dell'Europa...

Anche oggi ho parlato molto di Europa ed il senatore Compagna ha giustamente sottolineato quel punto. L'ho fatto perché, collega Casini lei che è presidente della Commissione affari esteri di questo ramo del Parlamento lo sa quanto me, o riusciamo lì a modificare, a modificare profondamente la rotta che dobbiamo tutti insieme percorrere, oppure quello che possiamo fare qui è il minimo. L'ho detto e lo voglio ripetere. Abbiamo avuto una legislatura europea di cinque anni basata su logiche di arretramento e di austerità e basta.

Fra non molto avrà inizio una nuova legislatura europea, quella che va dal 2014 al 2019, che dovrà essere basata su logiche di centralità della crescita e del lavoro e sarà il semestre italiano, che comincia esattamente con l'inizio di quella legislatura, che dovrà dare il «la».

Come ci arriveremo noi italiani? Ci arriveremo chiusi dentro le nostre diatribe interne o con l'idea di giocare, ancora una volta, il gioco centrale che l'Italia ha giocato nel passato?

È stato citato prima (molti lo hanno fatto, anche il senatore Bondi) il tema legato ai Governi della Prima repubblica. Voglio ricordare due passaggi. Due passaggi ai quali voglio rifarmi perché li considero fondamentali nella storia italiana ed europea.

Quand'è che l'Italia ha giocato un ruolo storico in Europa? Quando ha giocato all'attacco, quando ha guidato il percorso europeo. Non a caso sono stati due i grandi

passaggi europei, l'Atto unico europeo del 1985 e il Trattato di Maastricht del dicembre 1991, che sono stati preparati, rispettivamente, dal Consiglio europeo di Milano del 1985 e dal Consiglio europeo di Roma del 1990. Sono state due scelte che hanno visto l'Italia all'attacco, l'Italia in Europa, l'Italia giocare non la parte di chi sta dietro la lavagna perché non ha fatto i compiti e viene messo in un angolo dagli altri, ma il ruolo che ci compete.

Il Trattato di Roma si chiama così perché è stato fatto a Roma, perché l'Europa è nata in Italia e deve essere guidata dall'idea italiana di un europeismo maggiore e molto più forte di quello di oggi. *(Applausi dai Gruppi PD SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Bianconi)*. Ma ovviamente vogliamo un'altra Europa rispetto a quella di oggi, motivo per il quale intendiamo muoverci in quella direzione con grande forza e grande determinazione. Su questo coinvolgeremo il Parlamento: presto verrò, insieme ai colleghi Ministri che si occupano di questi temi, a discutere con voi delle posizioni che dobbiamo assumere per fare del nostro semestre quello capace di cambiare la strada dell'Europa e anche il ruolo del nostro Paese.

Abbiamo davanti una grandissima opportunità: oggi, quella di vivere una giornata storica e assumere decisioni, ma soprattutto domani, quella di lavorare, di cercare di applicare le scelte di cui stiamo parlando qui. Lavorando e discutendo, sono convinto che saremo in grado di fare il meglio per questo Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, conformemente alla deliberazione che il Consiglio dei ministri ha assunto qualche giorno fa nell'ultima riunione, pongo la fiducia sulla proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Zeller, Zanda, Monti, Chiavaroli, Susta e da altri senatori, alla quale ovviamente lego la vita e il futuro di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Torrisi, Bianconi e Pagano)*.

## Lamezia Terme - Strage sventata, in cella 7 bombaroli

Scritto da Marina Ranucci - il 03/10/2013 14:52



L'operazione "Disinnesco" della polizia di Lamezia Terme, ha portato finalmente all'arresto di sette persone pregiudicate di Lamezia, ritenute responsabili a vario titolo di fabbricazione, detenzione e porto in concorso di due ordigni sequestrati il 2 aprile e il 28 giugno di quest'anno, mentre venivano

trasportati sul luogo dove dovevano essere collocati.

Tra le accuse anche quella di coltivazione illegale di una piantagione del tipo canapa indiana, già individuata e sequestrata nel mese di luglio.

Tutto era collegato ad un'azione criminale organizzata a danno di Agostino Lo Gatto, pregiudicato di Lamezia Terme, rivale del gruppo criminale di Roberto Greco. Per questo la banda, composta da sette malviventi lamentini, aveva costruito ben due bombe composte da sette chili di esplosivo riempite di bulloni di ferro per aumentarne le capacità distruttive, di potenza micidiale e capaci di creare danni a cose e persone anche a centinaia di metri di distanza.

Le indagini di carattere tecnico, coordinate dalla Procura della Repubblica, hanno consentito di appurare che il capo del gruppo criminale, Roberto Greco, 55 anni, aveva intenzione di eseguire una grave azione intimidatoria nei confronti di Lo Gatto, reo di collaborare con le forze dell'ordine e per questo doveva essere eliminato, anzi, disintegrato assieme alla sua abitazione.

Gli agenti del Commissariato, nel corso delle indagini, hanno interrotto per ben due volte i propositi criminosi del capo del gruppo criminale, sequestrando i due ordigni e arrestando le persone che erano state incaricate di collocarli nei pressi della dimora del pregiudicato.

*«Il gruppo che oggi è stato smantellato - ha affermato Domenico Prestinenzi, Procuratore della Repubblica - ha anche delle commistioni con clan della zona del crotonese. Un filone da approfondire». «Le indagini - ha continuato - partono dal rinvenimento del primo ordigno in località San Teodoro, più precisamente in via Sila, in un casolare abbandonato e da lì poi l'attività intercettiva nell'automobile del Greco».*

Pienamente soddisfatto inoltre, il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza.

*«Questo è un momento importante per Lamezia - ha dichiarato il primo cittadino - la Magistratura e le forze di Polizia vanno sostenute rompendo ogni silenzio».*

*«A nome dell'amministrazione comunale e dell'intera città - ha concluso - esprimo il nostro compiacimento e il più vivo apprezzamento per l'importante risultato»*

## Lampedusa: È UNA ECATOMBE!!! - Si infiamma e si ribalta un barcone con 500 immigrati 94 morti accertati, 40 sotto il barcone ed oltre 250 i dispersi

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 03/10/2013 16:04



Sembrava la “solita strage” marittima della speranza.

Sembrava la solita ondata di immigranti dalla Libia, dalla Somalia, dall’Eritrea, da quei paesi dalle guerre dimenticate.

Appunto, sembrava.

Di ora in ora quello che appunto sembrava una di quelle solite stragi di uomini, sta assumendo sempre più i contorni di una ecatomb.

94 i morti accertati , ma il suo numero tende ad aumentare di ora in ora.

40 secondo quanto almeno si è capito dai sopravvissuti sarebbero annegati certamente nel ribaltamento dell’imbarcazione (forse anche 100)

Oltre 250, i dispersi.



La ricostruzione della Strage così come fatta dai superstiti, sembra sia avvenuta casualmente quando alcuni immigranti, per farsi notare Il ponte era sporco di benzina e l'incendio ha avvolto l'imbarcazione in pochissimi istanti

*«Quando siamo arrivati in prossimità dell'isola abbiamo deciso di accendere un fuoco, incendiando una coperta, per farci notare - raccontano - Ma il ponte era sporco di benzina: in pochi attimi il barcone è stato avvolto dalle fiamme; molti di noi sono stati lanciati in acqua tra le urla mentre la barca si capovolgeva».*

I corpi sono stati ammassati sulla banchina del porto trasformato in una camera mortuaria a cielo aperto.

Poi saranno trasferiti in un hangar dell'aeroporto.

*«Dal punto di vista dei numeri delle vittime è una tragedia senza precedenti. In tanti anni di lavoro qui non ho mai visto nulla di simile»* testimonia il medico responsabile del Poliambulatorio di Lampedusa, Pietro Bartolo. *«Ho trovato una situazione a dir poco tragica»*, commenta Pietro Bartolo responsabile sanitario del poliambulatorio dell'isola siciliana,

*«Non sappiamo più dove mettere i morti e i vivi»* dice il sindaco di Lampedusa Giusy Nicoli e traccia un quadro drammatico: *«al centro di accoglienza si trovano oltre 1350 persone. Ne ospitava 770, se ne sono aggiunte 463 con il primo sbarco di oggi, dovrà accogliere anche i superstiti del naufragio.»*

«Sui morti - dice - non è stato ancora deciso nulla. Forse saranno portati via, d'intesa con la magistratura».

«È un orrore, è un orrore». Non riesce a dire altro Nicoli. Al telefono scoppia a piangere mentre, sul molo, assiste all'arrivo delle barche cariche di cadaveri.

«Non finiscono mai di portare e scaricare morti» dice tra i singhiozzi. Nicolini si aggira smarrita tra la fila di corpi che si allunga sempre di più. Con un filo di voce aggiunge: «Venite a vedere. È una scena impressionante».

Al grido di dolore del Sindaco Nicolini si aggiunge l'Arcivescovo di Agrigento Francesco Montenegro

«Basta con la conta dei morti. Non si può continuare con questa conta dei morti - aggiunge monsignor Montenegro - occorre mobilitarsi, fare qualcosa di concreto per evitare queste cicliche tragedie della disperazione».

Anche Papa Francesco prima da Twitter poi da San Pietro tuona: «Preghiamo Dio per le vittime del tragico naufragio a largo di Lampedusa», poi, parlando a braccio: «Viene la parola vergogna: è una vergogna!», dice.



«Parlando di pace, parlando della inumana crisi economica mondiale, che è un sintomo grande della mancanza di rispetto per l'uomo, non posso non ricordare con grande dolore le numerose vittime dell'ennesimo tragico naufragio avvenuto oggi al largo di Lampedusa» afferma, in dettaglio, al termine del discorso ai partecipanti al convegno sulla [Pacem in terris](#).

«Viene la parola vergogna: è una vergogna!», aggiunge. E ancora: «Uniamo i nostri sforzi perché non si ripetano simili tragedie. Solo una decisa collaborazione di tutti può aiutare a prevenirle».

## Lampedusa - La strage minuto per minuto

Scritto da Salvo Cataldo e Roberto Puglisi - il 03/10/2013 16:13



Riportiamo la successione di eventi da stamane alle 9 fino ad ora della strage di Lampedusa

4 ottobre 2013

**11.33.** Una messa si svolgerà alle 18 nella chiesa di Lampedusa per commemorare le vittime del naufragio di ieri. Dopo l'omelia celebrata da don Stefano Nastasi, partirà una fiaccolata dei lampedusani che percorreranno via Roma.

**11.10.** "Auspicio che quanto accaduto induca a riflettere su misure concrete da mettere in campo affinché simili tragedie non si ripetano più". E' quanto scrive la presidente della

Camera Laura Boldrini sul suo profilo Facebook a proposito del Naufragio di Lampedusa. La "commozione" di "queste ore ci aiuti - aggiunge - a ricordare che le vittime sono persone" in cerca di "pace e sicurezza; donne, uomini e bambini che non hanno avuto, come noi abbiamo, il privilegio di poter rimanere in casa propria".

**11.07.** "Raccogliendo l'invito della Sindaca Nicolini, che ancora una volta ringrazio per la straordinaria umanità e passione civile con cui svolge il suo ruolo, oggi - a conclusione dei lavori dell'aula - andrò a Lampedusa, per portare ai sopravvissuti e agli abitanti dell'isola la solidarietà mia e della Camera dei Deputati". Lo scrive la presidente della Camera Laura Boldrini sul suo profilo Facebook.

**11.05.** Sono ripresi stamani i trasferimenti dei migranti approdati negli ultimi giorni a Lampedusa, in modo da consentire il rapido svuotamento del Centro di prima accoglienza dove in questo momento si trovano oltre mille persone a fronte di una capienza di circa 300 posti. Un primo gruppo di 100 migranti è stato trasferito a Porto Empedocle, con il traghetto di linea che questa mattina ha sbarcato sul molo dell'isola 120 bare destinate all'hangar dove si trovano i corpi delle vittime del naufragio. Il loro arrivo a Porto Empedocle è previsto in serata. Con degli autobus verranno poi accompagnati nella struttura d'accoglienza di Pozzallo (Rg). La prefettura di Agrigento non ha invece ancora comunicato se oggi sono previsti ulteriori trasferimenti con un ponte aereo. Nel Centro di prima accoglienza di contrada Imbriacola si trovano attualmente 1065 migranti, compresi i 155 superstiti del naufragio avvenuto ieri davanti alle coste dell'isola.

**10.55.** Sono state sospese le immersioni dei sommozzatori impegnati nel recupero delle vittime del naufragio di ieri a Lampedusa: le condizioni del mare, infatti, non permettono al momento di proseguire con le ricerche. Le motovedette con i sommozzatori a bordo restano comunque nella zona del naufragio affinché, non appena le condizioni lo permetteranno, si possano riprendere le immersioni.

**10.29.** Rivolgendosi "a braccio" ai poveri assistiti dalla Caritas, tra cui molti stranieri, il Papa ha detto che "tanti di voi siete stati spogliati da questo mondo selvaggio, che non dà lavoro, che non aiuta, a cui non importa se ci sono bambini che muoiono di fame nel mondo, non importa se tante famiglie non hanno da mangiare, non hanno la dignità di portare il pane a casa, non importa - ha aggiunto - di tanta gente che deve fuggire dalla schiavitù, dalla fame e fuggire cercando la libertà". "E con quanto dolore - ha detto ancora il Pontefice - tante voglie vediamo che trovano la morte come è successo ieri a Lampedusa. Ma oggi è un giorno di pianto".

**10.17.** E' arrivato a Lampedusa il traghetto che ha portato sull'isola oltre un centinaio di bare che dovranno accogliere i corpi dei migranti morti nel naufragio di ieri al largo dell'isola. Le bare erano accatastate su due camion che si sono diretti nell'hangar della morte all'aeroporto dell'isola dove sono sistemati i 101 corpi recuperati finora. Dal

traghetto della Siremar sono anche scesi a terra quattro carri funebri mentre a bordo, per essere trasferiti in Sicilia, sono saliti una quarantina di migranti che erano ospitati al centro di accoglienza, tra cui diversi bambini.

**10.10.** "Qualunque commento è inutile in questo momento. Trovo di cattivo gusto aver sollevato una polemica di fronte a questa tragedia, di fronte a tanti morti. Dobbiamo ricordarci che parliamo di un fenomeno che va avanti da oltre dieci anni" ricorda il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge ai microfoni di Prima di tutto su Radio1. "Io sono al lavoro da 4 mesi, al lavoro giorno e notte per cercare di risolvere tanti problemi. E' un fenomeno che ha toccato un numero elevatissimo di vittime anche nel 2011 - precisa il ministro - e le statistiche parlano purtroppo chiaro, e non è il momento delle accuse ma di ragionare con freddezza. E' il momento di capire dove ci sono state mancanze, e ragionare su cosa si può fare coagulando le nostre forze insieme su quella che è stata considerata un'emergenza per tanto tempo, e le vittime chiedono giustizia e una risposta da parte di tutti. Polemiche davvero di cattivo gusto e credo non sia il caso di dare visibilità a chi sta facendo campagna elettorale".

**10.02.** Al mondo "non importa se c'è gente che deve fuggire dalla schiavitù, dalla fame e fuggire cercando la libertà e con quanto dolore tante voglie vediamo che trovano la morte, come è successo ieri a Lampedusa. Ma oggi è un giorno di pianto". Lo ha detto papa Francesco ad Assisi, parlando nella Sala della spoliazione di San Francesco, al Vescovado.

**09.53.** "La prima reazione alla tragedia di Lampedusa è stato un dolore fortissimo di fronte a tanti morti, ma anche un senso di impotenza", così il ministro dell'integrazione Cecile Kyenge racconta ai microfoni di Prima di tutto su Radio 1. " Poi subentra la consapevolezza di essere una Istituzione e quindi il dovere di dare una risposta ma la prima reazione è fatta di dolore e impotenza".

**09.40.** "Le operazioni di ricerca dei dispersi non si sono mai fermate, neanche di notte. Ringrazio i soccorritori che hanno salvato oltre 150 migranti. Tra loro vi sono diportisti e pescatori di Lampedusa generosi che hanno fatto la spola tra le imbarcazioni italiane e il luogo del naufragio". Lo ha detto il vice premier Angelino Alfano a Lampedusa parlando con i giornalisti sul molo Favaro dove ieri sono stati portati i cadaveri dei migranti morti nel naufragio di fronte l'Isola.

**09.39.** Bisogna agire in Europa e in Africa per contrastare i flussi di immigrazione illegale che causano tragedie come quelle di ieri a Lampedusa. Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano, nel corso della trasmissione 'L'intervista di Belpietro' in onda su Canale 5. "Faremo sentire fortissima - ha ribadito Alfano - la nostra voce in Europa per cambiare il regolamento di Dublino che scarica troppo sui paesi di primo ingresso il peso dell'immigrazione irregolare".

**09.21.** "Cambiare la Bossi-Fini? La situazione è veramente drammatica se si fanno polemiche politiche pretestuose per raccattare qualche voto mentre ancora si raccolgono i morti". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano nel corso del programma 'L'intervista di Belpietro' su Canale 5.

**09.20.** Il peggioramento delle condizioni meteo marine a Lampedusa sta rendendo più complicate le operazioni di recupero dei corpi dei migranti morti in seguito al naufragio avvenuto ieri mattina. Al momento, dicono i soccorritori, c'è un metro d'onda nel punto in cui è naufragato il barcone e i sommozzatori di Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Carabinieri stanno continuando ad immergersi anche se con difficoltà. Al momento non è ancora stato recuperato alcun corpo da ieri sera.

**09.08.** "Sembra un film dell'orrore, là sotto c'è una massa di corpi incastrati, uno sull'altro nella stiva mentre tentavano di fuggire e altri sono aggrappati alla fiancata del peschereccio". E' il racconto atroce di Rocco Canell, il primo sub sceso dove è naufragato ieri il barcone davanti a Lampedusa. Rocco racconta di aver visto almeno una ventina di corpi tutti attorno al relitto e altri ammassati nella stiva. "Due di loro - racconta - sono aggrappati alla fiancata della barca, sono affondati con lei".

**08.59.** "Abbiamo salvato oltre 150 persone, ci sono ad ora 111 morti, ma il bilancio non è definitivo, perché ci sono altre decine di corpi incagliati tra le lamiere del peschereccio affondato". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nel corso de 'La telefonata di Belpietro' su Canale 5.

**07.55.** Sono proseguite per tutta la notte le ricerche al largo dell' isola dei Conigli, davanti a Lampedusa, dove ieri è naufragato il peschereccio con a bordo circa 500 persone. Nonostante il mare grosso, alzatosi durante la notte, si e' continuato a cercare gli altri dispersi che, secondo le testimonianze dei migranti, sarebbero ancora in fondo al mare.

**06.40.** Un barcone con 500 persone a bordo è naufragato a circa mezzo miglio dall'isola dei Conigli e ha preso fuoco ieri. Altri dieci cadaveri sono stati portati dalle motovedette sulla banchina del porto di Lampedusa in serata. I corpi sono stati recuperati dai sommozzatori nel fondale dove è adagiato il peschereccio calato a picco e dove si troverebbero altri cadaveri. Si parla di 127 cadaveri già recuperati.

3 ottobre 2013

**21.28 I sommozzatori hanno recuperato poco fa i corpi di altre sette migranti morti nel naufragio davanti all'Isola dei Conigli a Lampedusa. Il bilancio, ancora provvisorio, dei morti sale dunque a 110.**

**21.21 "Innanzitutto, bisogna reagire e agire. Non ci sono termini abbastanza forti per indicare anche il nostro sentimento di fronte alla tragedia di questa mattina. Papa Francesco ha detto: 'Vergogna', io posso aggiungere: 'Vergogna e orrore'". Così il presidente della Repubblica sulla strage di Lampedusa in una intervista a radio Vaticana.**

**21.16** Il primo striscione è comparso nella centrale via Roma, a Lampedusa, dove qualcuno ha appeso un palo un lenzuolo con la scritta: "Nel rispetto di questa ennesima tragedia, tornatevene indietro", con un chiaro riferimento ai politici. E davanti a un bar, con la saracinesca chiusa, sono comparsi altri due striscioni: "Lampedusa vuole accogliere vivi e non morti", e ancora: "Un'isola piena di dolore che porta il peso dell'indifferenza del mondo".

**21.03** I profughi vanno integrati "ma non sfruttati da un punto di vista lavorativo": lo ha detto il presidente del Senato Piero Grasso parlando della tragedia di Lampedusa a margine di un'iniziativa che si è svolta questa sera ad Assisi. "E' un problema di cooperazione europea, internazionale", ha sottolineato ancora Grasso sollecitando a risolvere i problemi dei migranti nei loro Paesi d'origine e a "colpire coloro che sfruttano" queste situazioni.

**20.56** "Un paese civile si deve ribellare a questo scempio: è ora di abolire una legge infame che ha condannato a morte migliaia di persone". Lo dice Rosario Crocetta, chiedendo alla politica di "avere il coraggio di rivedere tutto". "Serve il coraggio di accogliere un numero programmato di migranti, altrimenti continueranno a morire".

**20.45** L'Italia è "all'avanguardia" per quanto riguarda l'integrazione degli extracomunitari. Lo ha sottolineato il presidente del Senato Piero Grasso stasera ad Assisi, a margine di una iniziativa dei presidenti delle Assemblee legislative. "Siamo uno dei paesi - ha detto Grasso - che più riesce a far integrare gli extracomunitari. Possono andare a scuola - ha sottolineato ancora Grasso -, anche senza essere cittadini italiani, i figli di coloro che stanno sul nostro territorio. Possono, devono, avere l'assistenza sanitaria. In altri Paesi della stessa Europa questo non è consentito. Ci sono cittadini che hanno salvato dal mare i superstiti di queste terribili tragedie di vita. Noi siamo all'avanguardia - ha concluso il presidente del Senato - ma abbiamo bisogno che ci aiutino a risolvere un problema che da soli non potremo mai risolvere".

**20.41** "Dobbiamo fare tutto il possibile perché drammi come quello di Lampedusa non capitino più. Spero che questo sia l'ultimo, e lancia un appello urgente a tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa per un'azione rapida e specifica per garantire che quanto è accaduto oggi non avvenga mai più". Lo afferma il presidente dell'assemblea parlamentare, il francese Jean-Claude Mignon, commentando l'ultima tragedia del mare. Mignon ha ricordato che questa non è la prima volta che l'assemblea si trova a dover prendere atto di simili drammi, sottolineando come sia stato già discusso e votato l'anno scorso un rapporto sulla tragedia avvenuta nel Mediterraneo nel 2011 quando un battello andò alla deriva per sedici giorni senza che nessuno intervenisse. "E anche questa mattina abbiamo discusso di come numeri crescenti di rifugiati siriani stiano cercando di

raggiungere le coste europee" ha detto Mignon concludendo che "queste sono persone che non hanno più alcuna alternativa, e per questo mettono la loro vita in pericolo scegliendo di attraversare il Mediterraneo".

**20.39** "Il bilancio di questa tragedia è destinato a salire. Le ricerche proseguiranno anche questa notte". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano da Lampedusa, aggiungendo che "i soccorritori hanno visto alcune decine di cadaveri incastrati tra le lamiere del peschereccio". Il ministro ha detto di aver chiesto con forza, anche oggi parlando con Barroso e Cecilia Malmstrom, il rafforzamento di Frontex "perché diventi più efficace e vigili su questa che è una frontiera europea". Secondo Alfano, allo stesso tempo sono necessarie azioni incisive contro i mercanti di morte. "Oggi - ha ricordato - a Lampedusa ne è stato arrestato uno, un tunisino che era già stato arrestato ed espulso nell'aprile scorso e che oggi è tornato come trafficante". Il vice premier ha poi voluto ringraziare i soccorritori, "circa 300 persone all'opera oggi", "una squadra grazie alla quale sono state salvate 150 vite". "Voglio dire grazie - ha concluso il ministro - anche ai pescatori di Lampedusa, la cui conoscenza dei fondali davanti all'isola ha permesso di individuare subito il punto in cui il peschereccio si è inabissato". Sull'abolizione del reato di immigrazione clandestina il ministro ha detto che "se servisse a risolvere il problema si potrebbe eliminare immediatamente ma non credo che così facendo si risolva la questione e non credo sia questa l'emergenza attuale".

**20.37.** "Siamo qui anche per pregare e rivolgere un pensiero e una riflessione per i morti, i superstiti per coloro che sono senza patria e famiglia": lo ha detto il presidente del Senato Piero Grasso a margine dell'incontro con i presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome che si è svolto oggi ad Assisi. "Hanno bisogno - ha detto ancora Grasso parlando del tema dei profughi - di integrazione e assistenza. Questo è il nostro sentimento".

**19.54.** "Bene ha fatto il governo a proclamare il lutto nazionale. Si cancelli la Legge Bossi-Fini sull'immigrazione clandestina. Si assicurino alle patrie galere gli scafisti di morte. Si spieghi ai tecnocrati di Bruxelles che Lampedusa è Europa". Lo scrive Matteo Renzi nella sua enews commentando il naufragio di Lampedusa. "Lampedusa è solo casualmente la costa dove si infrange un lunghissimo viaggio - aggiunge - Lampedusa è anche Firenze, è l'Italia, è l'Europa. E l'Europa non può essere solo il rigido formalismo degli accordi economici, ma deve coordinare anche una politica unitaria di accoglienza. Altrimenti abbasseremo lo spread, forse. Ma sotto lo spread resterà anche la nostra dignità".

**19.53.** L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noti alcuni passaggi dell'intervista del Capo dello Stato a "Radio Vaticana" dopo la dichiarazione di questa mattina sul naufragio di Lampedusa definito "strage di innocenti": "Innanzitutto, bisogna reagire e agire. Non ci sono termini abbastanza forti per indicare anche il nostro sentimento di fronte alla tragedia di questa mattina. Papa Francesco ha detto: 'Vergogna', io posso aggiungere: 'Vergogna e orrore'". "Io sono rimasto molto impressionato da tutte le prove di accoglienza che ha dato la popolazione di Lampedusa, da tutte le prove di accoglienza che hanno dato anche altre comunità quando, per esempio, abbiamo avuto

quel moto generoso di bagnanti che sono scesi in acqua a raccogliere profughi che rischiavano di perdere la vita". "Non può bastare soltanto l'impegno italiano, ci vuole almeno un impegno europeo. Dico almeno perché è una questione tale da toccare tutta la comunità internazionale". Sulla presenza del Papa domani ad Assisi: "Credo che sia un'attesa assolutamente fiduciosa, quella che tutti abbiamo, per questo viaggio di Francesco nel paese di Francesco. Già in questi primi mesi di pontificato Papa Francesco ha dato di nuovo un tale spessore ed una tale capacità di condivisione umana ai valori della solidarietà e dell'accoglienza, che lo farà certamente anche domani. E credo che noi, qui, in Italia - e non solo in Italia - possiamo contare molto su questo contributo peculiare di sensibilità e di autorità morale del Pontefice, di Papa Francesco".

**19.50.** "Credo che una delle verifiche che vadano rapidamente fatte è quali norme di legge ci sono che fanno ostacolo ad una politica dell'accoglienza, degna del nostro Paese e rispondente a principi fondamentali di umanità e solidarietà". E' quanto chiede il presidente Napolitano dopo la strage di Lampedusa in una intervista a radio Vaticana.

**19.30.** Favoreggiamento dell'immigrazione, naufragio e omicidio plurimo. Sono i reati contestati dalla Procura di Agrigento al presunto scafista dello sbarco di Lampedusa in cui sono morti altrettanti migranti. E' un tunisino di 35 anni, che era sbarcato a Lampedusa l'11 aprile scorso ed era stato respinto. Per quell'occasione avrebbe confessato di essere stato costretto a fare lo scafista, ma avrebbe negato ogni addebito sullo sbarco di oggi, sostenendo di essere un 'passeggero' e non componente l'equipaggio.

**19.29.** Alle 18 di domani, nel piazzale davanti la chiesa Madre, la comunità di Lampedusa ricorderà le vittime e i superstiti del naufragio. Lo ha deciso il sindaco delle Pelagie Giusi Nicolini. Nicolini, avendo proclamato il lutto cittadino, ha chiesto alle scuole, ai pescatori, agli esercenti commerciali ed artigianali, alle imprese e ai professionisti "di unirsi al cordoglio sospendendo, dove possibile, ogni tipo di attività per l'intera giornata".

**18.37** "Domani sarà giornata di lutto nazionale e sarà osservato un minuto di silenzio delle scuole". Lo ha detto il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge al termine del Consiglio dei ministri, convocato dopo la strage di immigrati a Lampedusa. "Sarà fatto - ha aggiunto Kyenge - un lavoro interministeriale per presidiare questa emergenza sul territorio e ragionare anche in termini di lunga durata".

**18.19.** "Ho visto i 93 corpi, una scena raccapricciante, una scena che offende l'Occidente e l'Europa. Spero che la divina provvidenza abbia voluto questa tragedia per far aprire gli occhi all'Europa". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano uscendo dal Poliambulatorio di Lampedusa.

18.05. Il premier Enrico Letta ha promesso al sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, di recarsi di persona sull'isola non appena le condizioni lo consentiranno. Lo rendono noto fonti di governo, riferendo di una telefonata fra il presidente del Consiglio e il primo cittadino di Lampedusa.

17.51. L'hangar della morte è un capannone 40 per 40 di colore blu alla fine della pista dell'aeroporto di Lampedusa. Qui in sacchi di plastica con cerniere blu e verdi sono deposte le 93 vittime dei naufraghi di stamane, a poche centinaia di metri dalle coste dell'isola. Sopra ogni sacco è spillato un numero che servirà alla polizia scientifica per dare un nome ai migranti deceduti. I poliziotti stanno fotografando i volti di tutte le persone morte: 42 uomini, 47 donne 4 bambini di cui uno di pochi mesi. C'è chi dice appena tre. I sacchi sono disposti a file doppie e seguono il perimetro dell'hangar. Nell'enorme capannone, che normalmente ospita gli elicotteri della Guardia di finanza e del 118, sono stati accesi i climatizzatori e le pompe per l'aerazione per tentare di mantenere più bassa possibile la temperatura. Chi entra ed esce da questo luogo che ospita le vittime dell'ultima tragedia della disperazione parla di "sensazione indescrivibile". "Dolore e rabbia - aggiunge un testimone - sono le sensazioni che si mischiano vedendo questi corpi a pancia all'aria deposti nei sacchi". Entrando nell'hangar, a sinistra, i primi cadaveri coperti sono quelli dei quattro bambini, anche loro sono chiusi nei "sudari" di plastica che sono stati presi dal deposito dell'aeroporto.

17.12 Il commissario Ue agli Affari interni Cecilia Malmstrom andrà a Lampedusa, anche se i tempi sono ancora tutti da definire. Lo rende noto il portavoce di Malmstrom. Il commissario Ue è stato invitato dal vicepremier Angelino Alfano, che oggi ha raggiunto il commissario a New York con una telefonata.

17.10 Almeno 40 cadaveri sarebbero stati individuati, secondo quanto si è appreso, da alcuni sommozzatori della Guardia costiera all'interno del barcone affondato a Lampedusa e localizzato, a una quarantina di metri di profondità, a circa mezzo miglio dall'isola dei conigli. I corpi si troverebbero sotto e intorno al barcone che si è rovesciato.

17.02 Il sindaco di Messina, Renato Accorinti, ha disposto per oggi il lutto cittadino per il naufragio di un barcone a Lampedusa in cui sono morti oltre 90 migranti. Le quattro bandiere sui pennoni di palazzo Zanca (italiana, europea, della regione e di Messina) sono state issate a mezz'asta.

17.00 "Quella di Lampedusa è una tragedia devastante. Esprimo cordoglio e vicinanza alle famiglie delle vittime e sono grata a tutti coloro che si sono impegnati per i soccorsi. Ma quello che provo in questo momento è soprattutto rabbia e vergogna". Lo afferma l'europarlamentare Rita Borsellino. "Dinanzi ai giganteschi flussi di migranti che attraversano il Mediterraneo - aggiunge l'eurodeputata - l'Italia non può essere lasciata da sola. Da anni io e altri colleghi del Parlamento europeo chiediamo con forza che l'Unione attivi misure efficaci per prevenire tali disastri. Misure che coinvolgano tutti gli Stati membri. Occorre potenziare i soccorsi in mare così come è di vitale importanza agire sul fronte della cooperazione internazionale con i paesi transfrontalieri per una gestione dei flussi che rispetti i diritti umani. Finora - conclude Rita Borsellino - purtroppo, la Commissione europea ha attuato politiche insufficienti. Con risultati tragici di cui non può non assumersi la responsabilità".

16.56 Altri due sopravvissuti sono giunti all'ospedale Civico di Palermo. Si tratta di due uomini, tra i 20 e i 25 anni, con una sindrome d'annegamento. In questo momento si trovano nell'area d'emergenza dell'ospedale, fortunatamente non sono in pericolo di vita.

16.42 Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per oggi alle 17.30 per proclamare lutto nazionale, domani, per la strage degli immigrati al largo di Lampedusa. Lo riferiscono fonti del governo.

16.23 E' di 93 morti e 155 superstiti il bilancio ufficiale, fino ad ora, del naufragio avvenuto davanti alle coste di Lampedusa. Lo ha confermato il medico Pietro Bartolo, che ha condotto le ispezioni cadaveriche. Una donna che sembrava morta, ha spiegato, era invece ancora viva ed è stata trasportata in ospedale a Palermo.

16.05 "La tragedia di Lampedusa chiama alle proprie responsabilità l'Europa che, con i suoi egoismi e le sue politiche proibizioniste, sta causando migliaia di morti e trasformando il Mediterraneo in un cimitero a cielo aperto". Lo afferma Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, annunciando che la giunta comunale ha deliberato la proclamazione del lutto cittadino per sabato e domenica prossimi.. "Chiediamo che sia proclamato lutto nazionale - auspica il sindaco di Palermo - poiché la strage avvenuta in prossimità delle coste di Lampedusa è una tragedia di tutto il Paese e l'Europa e per la medesima ragione chiediamo un pronunciamento delle istituzioni comunitarie".

16.00 E' salito a 155 il numero dei superstiti del naufragio avvenuto davanti alle coste di Lampedusa. Il dato è stato reso noto dalla Guardia Costiera.

15.56 Il barcone naufragato nella notte vicino a Lampedusa era partito dal porto libico di Misurata. A bordo soprattutto eritrei e somali. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a SkyTg24.

15.48 "Stavamo tornando da una battuta di pesca. Con il binocolo abbiamo visto le fiamme salire da un barcone e ci siamo diretti lì". E' il drammatico racconto di Francesco Colapinto, 24 anni - che si trovava a bordo del peschereccio Angela C. insieme agli zii Domenico, 59 anni, e Raffaele, 65 anni -, che per primo ha raggiunto il barcone naufragato con i migranti a poche centinaia di metri dalla costa lampedusana. "Abbiamo tirato su 18 persone vive e 2 morti. Poi abbiamo visto arrivare le motovedette"

15.40 "Non possiamo più essere indifferenti di fronte all'ennesima ecatombe, stavolta dalle dimensioni apocalittiche, nell'isola di Lampedusa, a soli tre giorni di distanza dal naufragio di Scicli, che aveva provocato tredici vittime". "Nell'esprimere solidarietà e vicinanza al sindaco Giusy Nicolini, ai volontari, e agli abitanti dell'isola, che anche stavolta non si sono sottratti ma hanno dimostrato un profondo senso d'accoglienza verso questi poveri disperati, ribadisco che e' necessario che il governo nazionale batta al più presto un colpo ed assuma iniziative forti per un coinvolgimento dell'Europa, che possa mettere una volta per tutte la parola fine alla principale emergenza del continente", conclude Lupo.

15.26 Il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, ha già messo a disposizione 80 loculi al cimitero di Piano Gatta, rispondendo a un appello lanciato dalla prefettura dopo il naufragio avvenuto stamani davanti alle coste di Lampedusa. "E' giusto condividere questa tragedia - ha detto Zambuto - perché la nostra è terra d'accoglienza sempre. Abbiamo fatto e continueremo a fare tutto il possibile nei confronti dei nostri fratelli africani. Ecco perché oggi ci siamo mobilitati, trovando 80 loculi e se servono anche qualcosa in più, per dare loro una degna sepoltura".

15.18 "Solo dopo questa ennesima tragedia del mare di proporzioni bibliche, che continua a vedere l'Europa totalmente impreparata, si evidenzia l'inefficacia della politica comunitaria che troppo spesso, all'agire, ha preferito il silenzio". Lo dice il sindaco di Porto Empedocle, Lillo Firetto aggiungendo che "sarebbe bastato guardare la nuova mappa del contesto geopolitico per stimare i probabili arrivi di migranti invece non è stato fatto nulla. Questo dovrebbe fare riflettere e indignare su quanti oggi, con responsabilità politiche europee si affannano a redigere comunicati e si lanciano in tardive dichiarazioni d'intenti. Lampedusa come Porto Empedocle e la costa siciliana - conclude Lillo Firetto - sono state lasciate da sole, per anni, a farsi carico di queste tragedie con il risultato che è sotto gli occhi di tutti".

15.14 I pescherecci passati nelle vicinanze del barcone naufragato nella notte vicino a Lampedusa "non lo hanno visto, altrimenti sarebbero intervenuti. Gli italiani sono di grande cuore, abbiamo soccorso 16mila naufraghi. Nel pomeriggio ho un appuntamento telefonico con il presidente della Commissione europea José Barroso: faremo sentire la nostra voce". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a SkyTg24.

15.10 "Una strage annunciata. L'ennesima strage che si consuma qui, in Sicilia, al centro del Mediterraneo. Di fronte ai morti di Lampedusa, di fronte ai dispersi, di fronte alle lacrime di Giusi Nicolini, noi sindaci esprimiamo il nostro dolore per le vittime, spesso senza nome e spesso dimenticate". Lo affermano in una nota i sindaci della valle del Belice, esprimendo "la nostra vicinanza e la nostra solidarietà al sindaco Nicolini, che non più tardi di tre giorni fa avevamo invitato qui da noi". "Desideravamo - spiegano i sindaci - che assistesse a una pièce teatrale - Madri Clandestine della compagnia Suq di Genova - e a un rito del mare qui, da noi, per rendere omaggio proprio alle madri migranti, le stesse che oggi sono affogate nel mare di Lampedusa. Volevamo che la pièce venisse rappresentata anche sulla sua isola, per rompere la coltre di silenzio su una tragedia continua, costante e irrisolta. Un piccolo gesto, ma necessario per condividere una solitudine sempre più pesante". "Noi sindaci siciliani - prosegue la nota - non abbiamo paura di accogliere le persone che arrivano qui per cercare un futuro e una speranza. Non abbiamo paura di essere, per così dire, in prima linea. Siamo e rappresentiamo lo Stato italiano, che allo stesso modo deve assumersi tutte le sue responsabilità, anche in sede europea. Crediamo che questa nuova, sconvolgente tragedia confermi l'incredibile prova di Lampedusa e dei lampedusani, che meritano oggi più di ieri - assieme alle vittime - il premio Nobel per la pace. Candidatura che sosteniamo con forza". La nota è firmata dai sindaci di Menfi, Enzo Lotà; Montevago, Calogero Impastato; Santa Margherita di Belice, Franco Valenti e Sambuca di Sicilia, Leo Ciaccio.

15.00 Sono state trasportate d'urgenza all'ospedale Civico di Palermo due donne ed una bambina salvate all'alba a Lampedusa nel corso del tragico sbarco a Lampedusa. Si tratta di due giovani con un'età compresa tra i venti e venticinque anni, una delle quali è incinta. Al momento - come spiegano dal nosocomio - si trovano ricoverate nell'area d'emergenza del pronto soccorso, dove i medici hanno già rilevato una forte disidratazione per entrambe, oltre alla polmonite. "Sono molto provate - aggiungono dall'ospedale Civico - il loro è stato un forte trauma fisico e psicologico, ma non rischiano la vita. Sono coscienti, emanano un forte odore di nafta in seguito a quello che è successo. I medici le terranno sotto stretta osservazione". La bambina di sei anni è invece stata trasportata all'ospedale Di Cristina. In seguito all'incendio divampato sul barcone ha riportato diverse ustioni, ma i medici devono ancora accertarne la gravità. Secondo le prime informazioni le sue condizioni non sarebbero gravi.

14.55 "Speriamo che l'Unione Europea si renda conto che non è un dramma italiano ma europeo". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, parlando della tragedia di Lampedusa.

14.46 L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) esprime dolore e cordoglio di fronte all'immensa tragedia del mare avvenuta oggi a Lampedusa e chiede che si intervenga nei Paesi d'origine e nel principale Paese di transito, la Libia. La tragedia odierna, sottolinea l'Oim, rappresenta uno dei più drammatici episodi mai verificatisi al largo delle coste italiane per numero di vittime. Si tratta di migranti che, nella speranza di trovare condizioni di vita migliori o di fuggire da guerre o persecuzioni, si affidano a trafficanti di uomini e, a bordo di imbarcazioni di fortuna, cercano di arrivare in Europa rischiando la vita. "Negli ultimi 20 anni sono state circa 20.000 le persone che sono morte nel tentativo di raggiungere le coste italiane: si è trattato soprattutto di migranti diretti verso Lampedusa" afferma José Angel Oropeza, direttore dell'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Oim. "Come ripetiamo ormai da anni, la vera emergenza del Mediterraneo non dipende dal numero di persone che cercano di giungere in Italia, quanto dal numero di migranti che continuano a perdere la vita in mare. Non si tratta di un'emergenza in termini di numeri, ma di un'urgenza essenzialmente umanitaria", sottolinea Oropeza. "Nonostante i continui interventi della Guardia Costiera che permettono il salvataggio di migliaia di vite e il lavoro dall'alto profilo umanitario svolto dalle forze della Capitaneria di Porto, occorre fare di più per evitare tragedie terribili come quella odierna. E' necessario intervenire sia nei paesi di origine sia nel principale paese di transito, la Libia, in modo da impedire che l'unica opzione per raggiungere l'Europa sia quella di rischiare la vita nel Canale di Sicilia a bordo di imbarcazioni fatiscenti" conclude il direttore dell'Oim.

14.45. E' di 94 vittime, tra cui donne e bambini, e 151 superstiti il bilancio provvisorio del naufragio avvenuto stamani davanti alle coste di Lampedusa. Secondo i racconti dei sopravvissuti sul barcone viaggiavano infatti circa 500 migranti. All'appello mancherebbe dunque circa 250 dispersi, anche se non ci sono conferme ufficiali su questo numero.

14.42. "E' una tragedia, finora 94 morti di cui 4 bambini e 151 sopravvissuti con ipotermia e disidratazione. Gli altri, purtroppo, ancora dispersi. Gli operatori sono encomiabili, in servizio senza sosta e con umanità per valutare le condizioni di salute e prevenire eventuali focolai di infezione. Ma da soli non bastiamo più. Lo Stato affronti l'emergenza". Lo dice l'assessore alla Salute della Regione siciliana, Lucia Borsellino, sul naufragio a Lampedusa.

14.35. I primi tre feriti della strage di Lampedusa stanno per arrivare all'ospedale Civico di Palermo con l'elicottero del 118. Sono tre donne, una di loro era stata data per morta e messa in banchina insieme alle salme. "Solo dopo ci siamo accorti che era viva e aveva ingerito nafta - dice Giuseppe Noto, direttore sanitario dell'Asp 6 -. E' stata rianimata e trasportata in ospedale". Nell'elicottero c'è anche una donna incinta al settimo mese. Insieme a loro una bimba siriana arrivata la notte precedente alla tragedia.

14.06. Bisogna creare un coordinamento fra il ministero degli Interni, quello dell'Integrazione, i ministeri degli Esteri e della Difesa e il ministero delle Infrastrutture per mettere a punto, sotto la Presidenza del Consiglio, un piano di aiuti per soccorrere i profughi e aiutare i Comuni in prima linea nell'affrontare i problemi che derivano dal dare accoglienza ai migranti: lo ha proposto il ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge, in una breve conferenza stampa che si è appena conclusa, e nella quale ha annunciato che domenica prossima si recherà a Lampedusa. Questo coordinamento tra Ministeri, ha chiarito il ministro, rispondendo a una domanda, dovrà anche servire a rivedere le norme sull'immigrazione (previste dalla Bossi-Fini, ndr). "Voglio esprimere il mio più profondo cordoglio e dolore per le vittime di Lampedusa - ha detto Kyenge - un'immane tragedia che ci mette tutti davanti alla necessità di affrontare in modo radicale il drammatico problema dei migranti in fuga dai Paesi in guerra come ha sottolineato il Capo dello Stato, alle cui parole mi associo". Infine, il ministro ha sottolineato la necessità di chiedere "con più forza di quanto fatto finora un intervento condiviso dall'Unione Europea, a partire dall'adozione di canali umanitari che rendano più sicuri questi viaggi, sui quali organizzazioni criminali lucrano sulla pelle di uomini, donne e bambini". Kyenge ha anche ricordato che anche il Consiglio d'Europa "ha giudicato sbagliate le nostre politiche sui flussi migratori verso il nostro Paese e anche su questo dobbiamo dare risposte".

14.05. Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, "appresa la notizia terribile della tragedia avvenuta a Lampedusa", ha lasciato immediatamente Roma per recarsi nell'isola, dove arriverà nelle prossime ore. "E' un dolore immenso, per me, per tutto il governo della Regione, per il popolo siciliano, per gli abitanti di Lampedusa - dice - Dobbiamo cambiare le leggi sull'immigrazione che hanno dimostrato non solo di non riuscire a bloccare i flussi migratori in Italia, ma hanno trasformato il Mediterraneo in un mare di morte. Chiedo che su questi argomenti si formi un tavolo di lavoro congiunto tra il governo nazionale, coinvolgendo il Ministro per l'Integrazione, degli Interni e il governo regionale siciliano".

14.04. "Siamo ormai dinanzi al succedersi di vere e proprie stragi di innocenti, sino alla più sconvolgente questa mattina a Lampedusa, che non si può girare attorno alla

necessità assoluta di decisioni e azioni da parte della Comunità internazionale e in primo luogo dell'Unione Europea". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

13.43. "Venga a contare i morti con me". Lo scrive il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, in un telegramma inviato al premier Enrico Letta. Il sindaco ha anche proclamato il lutto cittadino dopo l'ennesima tragedia del mare avvenuta davanti alle coste dell'isola.

13.24. "Siamo partiti due giorni fa dal porto libico di Misurata. Su quel barcone eravamo in 500. Non riuscivamo nemmeno a muoverci. Durante la traversata tre pescherecci ci hanno visto ma non ci hanno soccorso". Lo hanno raccontato alcuni superstiti del naufragio avvenuto stamani davanti alle coste di Lampedusa.

13.16. La tragedia di Lampedusa scuote le nostre coscienze. Il Mediterraneo è diventato il cimitero delle speranze invece di essere l'orizzonte dello sviluppo. Dobbiamo impegnarci di più, come italiani e come europei. Le crisi che infiammano la sponda Sud del Mediterraneo hanno bisogno di un'Europa attiva e presente, capace di prospettare soluzioni e mediazioni positive. La dimensione del fenomeno migratorio rende necessario innalzare il livello del contrasto ai trafficanti di morte, ma soprattutto che l'Italia e l'Europa si dotino di politiche adeguate di sorveglianza e, come ha detto giustamente il presidente Napolitano, di asilo. La fuga da paesi sconvolti dalle guerre e la ricerca di un approdo della speranza hanno assunto ormai una dimensione straordinaria". Lo dice il segretario Pd Guglielmo Epifani.

13.15. È decollato a mezzogiorno dall'aeroporto di Ciampino un Canadair dei Vigili del Fuoco diretto sull'isola di Lampedusa. A bordo squadre di sommozzatori del Corpo con attrezzature per effettuare le ricerche in mare dei dispersi del naufragio di Lampedusa. Prosegue intanto l'intervento di soccorso delle due imbarcazioni dei Vigili del Fuoco, subito intervenute con le squadre operative del distaccamento sull'isola.

13.12. "Il richiamo alla responsabilità, all'accoglienza e al soccorso di chi fugge da situazioni disperate deve essere sentito da tutte le forze politiche e deve portare a una revisione della nostra legislazione in materia e a una più attenta gestione dei flussi migratori". Così Pietro Grasso, che parla di "tragedia enorme" di Lampedusa. "Quella che è avvenuta a Lampedusa - scrive Grasso - è una tragedia enorme, della quale ancora non conosciamo l'entità. Immaginare l'orrore dei cinquecento migranti su quel barcone in fiamme che si è inabissato è impossibile". "Il richiamo alla responsabilità, all'accoglienza e al soccorso di chi fugge da situazioni disperate - aggiunge il Presidente Grasso - deve essere sentito da tutte le forze politiche e deve portare a una revisione della nostra legislazione in materia e a una più attenta gestione dei flussi migratori. Noi non possiamo lasciare al loro destino i migranti, l'Italia non deve essere lasciata sola dall'Europa: questa sfida coinvolge tutta la comunità internazionale sia nell'accoglienza che nel sostegno ai paesi di origine, affinché la fuga non sia la sola speranza. Prioritaria in questo senso la creazione di un corridoio umanitario per i profughi e la repressione della tratta di esseri umani". "Mentre le operazioni sono ancora in corso - conclude il

Presidente del Senato - invio un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo, stanno prodigandosi per il soccorso e il salvataggio".

12.05. "In questo momento sta bruciando un barcone a Lampedusa, con morti e dispersi, e allora vorrei sottolineare che visti gli egoismi che ci pervadono siamo un Paese che non sa trovare le risposte giuste: non si può assistere come se fosse fuori da noi o fuori da noi quello che sta succedendo". Lo ha detto la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso oggi a Piombino. "Queste sono le conseguenze della guerre di un'Europa che non diventa grande potenza in grado di proporre pace e interventi. Bisogna costruire risposte di accoglienza e di certezza ben diverse da quelle di oggi".

13. "Anche questa è una tragedia annunciata": dice Salvatore Martello, ex sindaco, albergatore e presidente del consorzio dei pescatori di Lampedusa. Secondo Martello, al fenomeno dell'immigrazione non è stata finora data una risposta adeguata e complessiva. "Semplicemente - dice - si è scelto di intervenire solo quando accadono tragedie come questa. Per il resto il problema non viene rappresentato nella sua reale portata. Si improvvisa perché si tratta di un'emergenza dimenticata". Per Martello occorre che il tema dell'immigrazione venga posto al centro di politiche europee. "Non bastano più - aggiunge - le solidarietà e gli interventi occasionali. E non è solo un problema di accoglienza perché, come si vede, le tragedie accadono in mare".

12.49. Dopo gli ultimi 463 migranti approdati nella notte a Lampedusa, e gli altri circa 150 superstiti tratti in salvo nel naufragio avvenuto stamani davanti alle coste dell'isola, è scattato un piano di emergenza per svuotare in tempi rapidi il Centro di prima accoglienza. La struttura di contrada Imbriacola stamani, prima della tragedia, ospitava 1140 profughi. Fino ad ora sono stati già trasferiti 130 profughi: un primo gruppo di 80 con il traghetto di linea per Porto Empedocle (Ag) dove giungeranno in serata e un altro gruppo di 50 con un ponte aereo per Gorizia. Nel Centro, senza tenere conto degli ultimi naufraghi, si trovano, al momento, poco più di mille persone.

12.43. Sarebbero 93 i cadaveri recuperati fino ad ora e trasferiti sulla banchina del porto di Lampedusa, dopo il naufragio avvenuto stamani davanti alle coste dell'isola. Tra di loro anche i corpi di quattro bambini e di numerose donne.

12.36. Il barcone, di 20 metri, naufragato oggi nel Canale di Sicilia con un bilancio di decine di morti, è stato individuato dall'equipaggio di un aereo della Guardia Costiera poco lontano dall'Isola dei Conigli. E' per gran parte sommerso, capovolto: affiora solo una minima parte dello scafo.

12.31. "I Paesi del Consiglio d'Europa e dell'Ue devono mostrare maggiore solidarietà con l'Italia e gli altri" in prima linea sul fronte degli arrivi degli immigrati irregolari. Lo sottolinea il Consiglio d'Europa in una nota sull'approvazione del rapporto che bocchia la politica migratoria dell'Italia.

12.21 "Le istituzioni Ue esprimono la loro tristezza per quanto avvenuto a Lampedusa. E' una vera tragedia che ha coinvolto anche bambini. L'Ue deve vedere cosa fare per aiutare", così il commissario Ue Johannes Hahn in apertura del midday briefing.

12.19. "Fatto punto su immane tragedia di Lampedusa con Alfano e vertici ministero che si recheranno subito sul luogo del disastro per i primi interventi". Lo scrive su Twitter il premier Enrico Letta.

12.17. "Viene la parola vergogna: è una vergogna!". Lo ha esclamato "a braccio" papa Francesco riferendosi al naufragio di Lampedusa. "Parlando di pace, parlando della inumana crisi economica mondiale, che è un sintomo grande della mancanza di rispetto per l'uomo, non posso non ricordare con grande dolore le numerose vittime delle'ennesimo tragico naufragio avvenuto oggi al largo di Lampedusa", ha detto il Papa al termine del discorso ai partecipanti al convegno sulla Pacem in terris. "Viene la parola vergogna: e' una vergogna!", ha aggiunto. "Preghiamo insieme Dio per chi ha perso la vita - ha detto ancora il papa Bergoglio -. uomini, donne, bambini, per i familiari e per tutti i profughi. Uniamo i nostri sforzi perché non si ripetano simili tragedie. Solo una decisa collaborazione di tutti può aiutare a prevenirle".

12.03. "I superstiti ci hanno raccontato che sul barcone viaggiavano circa 500 migranti. Fino ad ora sono stati recuperati 82 cadaveri e 151 sopravvissuti. Basta fare un rapido calcolo per rendersi conto che ancora mancano all'appello centinaia di persone". Lo ha detto Pietro Bartolo, il medico responsabile del Poliambulatorio di Lampedusa.

11.58. "Preghiamo Dio per le vittime del tragico naufragio a largo di Lampedusa": è quanto ha scritto Papa Francesco su Twitter.

11.50. Siamo tutti vittime "consapevoli o no, di quella 'globalizzazione dell'indifferenza' che proprio a Lampedusa Papa Francesco ha denunciato in modo sferzante". E' quanto afferma la presidente della Camera, Laura Boldrini, sottolineando la perdurante mancanza di soluzioni a questi drammi e annunciando che si recherà nell'isola.

11.48. Potrebbero essere centinaia le vittime del naufragio avvenuto davanti alle coste di Lampedusa. All'appello, secondo i racconti dei superstiti raccolti da Pietro Bartolo, il medico responsabile del Poliambulatorio dell'isola, mancano infatti oltre 200 persone che risulterebbero disperse. Sul barcone, infatti, viaggiavano circa 500 persone.

11.47. Uno dei presunti scafisti del barcone naufragato al largo di Lampedusa è stato fermato dalla polizia. E' un giovane tunisino che era stato raccolto tra i superstiti. Sarebbe stato riconosciuto da un gruppo di migranti.

11.46. "Non sappiamo più dove mettere i morti e i vivi". Il sindaco di Lampedusa traccia un quadro drammatico della situazione nel centro di accoglienza e nel cimitero dell'isola. Al centro di accoglienza si trovano oltre 1350 persone. Ne ospitava 770, se ne sono aggiunte 463 con il primo sbarco di oggi, dovrà accogliere anche i superstiti del

naufragio. "Sui morti - dice - non è stato ancora deciso nulla. Forse saranno portati via, d'intesa con la magistratura".

11.25. Altri quattro superstiti del naufragio al largo di Lampedusa sono stati portati sul molo da un peschereccio. Complessivamente sono 151 le persone sopravvissute.

11.17. "Basta con la conta dei morti". Lo afferma, esprimendo "tristezza e indignazione", l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, sul naufragio avvenuto a Lampedusa che ha provocato oltre 80 morti. "Non si può continuare con questa conta dei morti - aggiunge monsignor Montenegro - occorre mobilitarsi, fare qualcosa di concreto per evitare queste cicliche tragedie della disperazione".

11.12. Appreso della tragedia di Lampedusa il premier Enrico Letta si è incontrato con il vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano, riferiscono fonti di Palazzo Chigi. Si è deciso che Alfano andrà al più presto possibile sull'isola per verificare la situazione e in rappresentanza del governo.

11.07. "E' un orrore, è un orrore". Non riesce a dire altro Giusy Nicolini, sindaco di Lampedusa. Al telefono scoppia a piangere mentre, sul molo, assiste all'arrivo delle barche cariche di cadaveri. "Non finiscono mai di portare e scaricare morti" dice tra i singhiozzi. Nicolini si aggira smarrita tra la fila di corpi che si allunga sempre di più. Con un filo di voce aggiunge: "Venite a vedere. E' una scena impressionante".

11.05. "L'immane tragedia di Lampedusa non è umanamente sopportabile. Bisogna soccorrere i naufraghi del mare, compito nel quale gli uomini della Guardia costiera si stanno impegnando da mesi ma bisogna anche fare tutto il possibile per fermare i trafficanti di morte che sfruttano la speranza dei poveri". Lo afferma in una nota il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. "E' un dovere di cui dobbiamo farci carico, di cui deve farsi carico la comunità internazionale e l'Unione europea in particolare".

11.02. I cadaveri dei migranti recuperati, che si trovano al momento sul molo Favarolo a Lampedusa, saranno trasferiti nell'hangar dell'aeroporto. La decisione è stata presa perché il numero delle vittime sembra destinato a crescere.

11.01. Sono in gran parte eritrei e somali i migranti tratti in salvo nel naufragio avvenuto stamani davanti alle coste di Lampedusa. Si tratta dunque di profughi provenienti da paesi dell'Africa sub sahariana. Anche se ancora i superstiti non sono stati interrogati (molti di loro sono ancora in stato di choc e accusano sintomi di ipotermia per la permanenza in acqua) è probabile che il barcone sia partito dalle coste libiche.

10.59. Sono 82 i corpi recuperati fino ad ora nel naufragio avvenuto davanti alle coste di Lampedusa. Tra di loro anche donne e bambini. Lo ha detto all'ANSA tra le lacrime il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini.

10.53. Sarebbero partiti dalla Libia circa 12 ore prima della tragedia i migranti naufragati a Lampedusa. Lo riferiscono fonti investigative, sulla base delle prime testimonianze raccolte.

10.47. Per farsi notare dall'isola hanno dato fuoco ad una coperta: questa, secondo quanto riferito dai carabinieri, potrebbe essere stata la causa dell'incendio che si è sviluppato sul barcone naufragato a Lampedusa.

10.44. Erano 450-500 i migranti a bordo del barcone naufragato a Lampedusa: di questi quelli recuperati vivi, finora, sono circa 150. Lo si è appreso da fonti dei soccorritori.

10.35. Sono 62 i corpi recuperati finora nel naufragio avvenuto davanti alle coste di Lampedusa e trasportati sulla banchina del porto. Tra di loro anche i corpi di donne e bambini.

10.24. Sono 50 i cadaveri recuperati finora del naufragio avvenuto a Lampedusa: tra di loro anche i corpi di due bambini e alcune donne.

10.20. "Basta! Ma che cosa aspettiamo? Cosa aspettiamo oltre tutto questo? E' un orrore continuo". Lo dice il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, mentre cerca di tenersi informata sull'ennesima tragedia che coinvolge migranti. "Le dimensioni non le conosciamo ancora - dice Nicolini -. Se è vero che erano 500 sul barcone e in salvo già sul molo ce ne sono soltanto 130, è davvero un orrore".

10.16. Sarebbero già una trentina - secondo quanto riferito dai soccorritori - i cadaveri recuperati fino ad ora nel naufragio avvenuto a Lampedusa e trasferiti nella banchina del porto di Lampedusa. In mare vi sarebbero ancora altri corpi.

10.02. Sono almeno 14 i cadaveri recuperati fino ad ora nel naufragio avvenuto a Lampedusa. Gli ultimi quattro - tra cui i corpi di due bambini, un maschietto e una femminuccia - sono stati sbarcati adesso da una motovedetta della Guardia Costiera insieme ad altri 143 naufraghi tratti in salvo.

9.49. Sono circa 120, secondo quanto si apprende dai soccorritori, i migranti che sono stati salvati al momento dopo il naufragio avvenuto a mezzo miglio dall'Isola dei Conigli, a Lampedusa. Diverse fonti sottolineano però che il bilancio, sia dei vivi che dei morti, è ancora provvisorio in quanto sul barcone erano presenti molti migranti e diversi sono ancora in acqua.

9.47. Secondo quanto apprende l'ANSA, il barcone che ha fatto naufragio a mezzo miglio dall'Isola dei Conigli si è rovesciato ed ha preso fuoco. Finora sono stati recuperati dieci cadaveri e sono state portate in salvo a Lampedusa un'ottantina di persone.

9.37. Sono dieci fino ad ora i cadaveri recuperati nel naufragio avvenuto a Lampedusa, nei pressi dell'isola dei conigli. I corpi delle vittime si trovano ancora sulla banchina del

porto di Lampedusa. Il bilancio potrebbe tuttavia essere destinato ad aumentare. Altri corpi sono stati infatti avvistati in acqua.

9.25. Oltre al barcone con centinaia di migranti naufragato nei pressi dell'isola dei conigli a Lampedusa è approdata in nottata un'altra 'carretta' con altri 463 extracomunitari. I profughi sono stati trasferiti nel Centro di prima accoglienza che ieri ospitava oltre 700 persone.

9.23. Secondo le prime informazioni raccolte sulla banchina del porto di Lampedusa il barcone che è naufragato a circa mezzo miglio dall'isola dei Conigli trasportava circa 500 migranti. Lo ha detto all'ANSA il commissario straordinario dell'Asp di Palermo, Antonio Candela, che sta coordinando le operazioni di assistenza ai feriti. Fino ad ora sono giunti in porto 78 naufraghi tratti in salvo dalle motovedette e da alcune barche di diporto che stanno partecipando ai soccorsi.

9.21. Sul luogo del naufragio si trovano due motovedette, una della Guardia Costiera e una della Guardia di Finanza. Elicotteri e mezzi aerei stanno sorvolando sulla zona del naufragio.

9.16. Secondo le testimonianze di alcuni soccorritori del barcone naufragato vicino Lampedusa vi sarebbero ancora in acqua centinaia di migranti. L'allarme del naufragio è stato dato dall'equipaggio di due pescherecci che transitavano nella zona.

9.15. Sono 4 i cadaveri recuperati fino ad ora dalla Guardia Costiera dopo il naufragio avvenuto a Lampedusa, a circa mezzo miglio dall'Isola dei Conigli.

9.01. Un barcone carico di migranti è naufragato a Lampedusa, nei pressi dell'Isola dei Conigli. Secondo le prime informazioni, vi sarebbero alcuni morti.

## Lampedusa: sopravvissuti, "non ci hanno soccorso". Esposto Codacons

Scritto da AGI - il 03/10/2013 16:28



Dopo la tragedia, le polemiche.

Alcuni immigrati sopravvissuti alla strage di Lampedusa hanno raccontato di essere stati 'ignorati' dai pescherecci mentre si trovavano in mare, in balia delle onde; una denuncia che ha indotto il Codacons a presentare un esposto alla procura di Agrigento.

*"E' una tragedia immane. Se erano davvero 500 a bordo del barcone andato in fiamme, il dramma e' enorme. Hanno spiegato che hanno acceso i fuochi a bordo perche' non avevano campo e i telefonini non prendevano. Sono cosi' tutti finiti in mare e raccontano che alcuni motopesca, due o tre, sono passati e sono andati avanti senza aiutarli. Questo e' quello che dicono loro, ma se e' vero bisognera' fare luce anche su questo",* ha riferito il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini a Rainews24.

*"Se confermati i fatti cosi' come descritti dai migranti sopravvissuti, si tratterebbe di una gravissima omissione con pesanti ripercussioni sul piano penale - spiega il presidente*

*Codacons Carlo Rienzi - Rifiutare il soccorso in mare, infatti, in tale circostanza equivale a contribuire ad una vera e propria strage. Per questo presenteremo oggi stesso un esposto alla Procura di Agrigento chiedendo di accertare i fatti e, nel caso quanto dichiarato dal Sindaco risulti confermato, individuare le imbarcazioni che hanno omesso di prestare aiuto e procedere verso i responsabili per il reato di omissione di soccorso e concorso in strage".*

## Terra dei Fuochi – Scoperta una discarica di amianto resti di fonderia, e copertoni sulla condotta di depurazione di Caivano

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 03/10/2013 17:06



Immaginate una discarica lunga oltre 3km (ovvero 3.000 metri) e larga 10km (ovvero 10.000 metri), è ciò che i Carabinieri hanno sequestrato oggi a Caivano, scoperta paradossalmente e assurdamente per caso proprio perché i agente della Benemerita che passavano di lì per caso sono stati incuriositi da questo fosso aperto per le normali operazioni di manutenzione ordinaria

della condotta di depurazione.

La località dove è stata scoperta in località Omomorto, un nome che lascia poco spazio all'immaginazione.

Tre chilometri e mezzo di strada interpodereale corrono paralleli alla condotta per le acque piovane e le acque nere: sottoterra il fiume artificiale è diviso in due da una parete di cemento che separa il flusso delle acque per il depuratore di Caivano e quello delle acque che finiranno nei canali dei Regi Lagni.

Sopra questa condotta, in dieci anni, sono state sversate almeno - ma siamo alle prime valutazioni - 36mila tonnellate di rifiuti speciali.

Ricoperte con un velo di terra, decine di centimetri, hanno impregnato di loro terreni ed acque per anni.

I carabinieri hanno sequestrato tutto: sono intervenuti con la compagnia di Casoria, con il comandante Pierangelo Iannicca, il tenente Aldo Foggia della tenenza di Caivano, coordinati dal colonnello Luca Corbellotti.

Don Maurizio Patriciello, che, come detto ripetutamente, da anni combatte nella cosiddetta Terra dei Fuochi, appena rientrato da Roma per un'audizione parlamentare, si è precipitato sul posto

## Lampedusa - "Abbiamo acceso un fuoco I miei compagni sono morti"

Scritto da ANSA - il 04/10/2013 08:45



(ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - "Quando siamo arrivati in prossimità dell'isola abbiamo deciso di accendere un fuoco, incendiando una coperta, per farci notare. Ma il ponte era sporco di benzina: in pochi attimi il barcone è stato avvolto dalle fiamme: la gente urlava e si lanciava in mare. E' stata una scena terribile...". Samuel, uno dei 155 superstiti scampati al naufragio avvenuto davanti alle coste di Lampedusa, balbetta poche parole.

Quando sbarca sulla banchina del porto, dopo essere stato tratto in salvo da un peschereccio, è bagnato fradicio ed ancora sotto choc. Lo avvolgono subito con una coperta termica ma lui continua a tremare, non si capisce se per il freddo o per la paura.

**E' un giovane di poco di vent'anni**, partito alcuni mesi fa dall'Eritrea con lo speranza di raggiungere l'Europa e un futuro migliore. Ma a poche centinaia di metri dalla costa il sogno si è trasformato in un incubo: "Ho visto morire centinaia di compagni di viaggio che erano con me", dice ai mediatori culturali che lo assistono e cercano di dargli coraggio mentre ricostruisce quegli attimi terribili. "Per sfuggire al rogo che noi stessi avevamo appiccato - spiega - alcuni si sono lanciati subito in mare mentre altri si sono accalcati in massa dall'altra parte del ponte. La barca ha cominciato a oscillare fino a capovolgersi completamente. Io, che mi ero lanciato in acqua perché so nuotare, ho visto gli altri miei compagni affogare, mentre il barcone, ormai completamente avvolto dalle fiamme, scompariva lentamente tra le onde".

**Un altro ragazzo, Abraham**, anche lui eritreo, racconta i particolari della traversata: "Siamo partiti due giorni fa dal porto libico di Misurata. Da tempo eravamo in attesa di imbarcarci, quando ci hanno detto all'improvviso che era giunto il momento. Ci hanno caricato a forza su quel barcone: eravamo in 500, comprese decine di donne e bambini. Abbiamo pagato tra i mille e i 1500 dollari per un biglietto che, per molti di noi, si è trasformato in un viaggio senza ritorno". Ma il giovane superstite rivela anche un altro particolare destinato a innescare polemiche: "Durante la traversata tre pescherecci ci hanno visto, ma non ci hanno soccorso", accusa. "Sicuramente non li hanno notati", assicura il vice premier e ministro dell'Interno Angelino Alfano. Ma il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, azzarda un'altra ipotesi: "L'Italia ha normative disumane. Il nostro Paese ha processato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina i pescatori che hanno salvato vite umane. Ecco perché alcuni non si fermano".

**Di sicuro i primi a prestare soccorso ai naufraghi**, davanti all'isola dei Conigli, sono stati proprio alcuni pescatori di Lampedusa con le loro barche. Lo sottolineano con

gratitudine anche gli altri sopravvissuti che, insieme a Samuel e Abraham, vengono trasferiti nel Centro di prima accoglienza. E quando ormai tra i capannoni di contrada Imbriacola sta calando la sera nello spiazzo del Centro si radunano tutti, anche gli altri profughi approdati in precedenza sull'isola. Una sorta di preghiera collettiva in ricordo delle vittime di questa ennesima strage dell'immigrazione. Cattolici e musulmani, etiopi ed eritrei, somali e siriani. Tanti credi, tanti volti, tante storie, uniti dalla stessa tragedia che non sembra avere mai fine.

## Lampedusa – Dalle colonne del Corriere della Sera: «Diamogli il Nobel per la pace»

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 04/10/2013 09:36



A pochissimi giorni dall'assegnazione dei Premi Nobel del 2013.

L'idea è stata lanciata dalle colonne del [Corriere della Sera da Francesco Pedilarco](#), un lettore che, come riportato dal collega Giagiacomo Schiavi del Corriere, dice: «Ci penso da stamattina: diamogli il Nobel, il

Nobel per la pace».

In effetti il popolo lampedusano da anni ormai sopporta e si accolla i problemi di un flusso migratorio senza fine, da terre maledette dalla guerra e dalla fame.

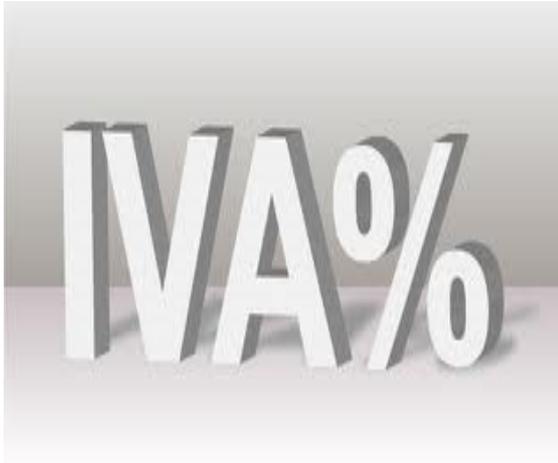
Un sentimento collettivo, che, stando anche alle parole del Ministro degli Interni Angelino Alfano, non è un problema solo italiano, ma europeo.

Se dal punto di vista economico il Nobel sono “pochi spiccioli” conferire il Premio che è simbolo di riconoscimento degli sforzi immani profusi e dai Lampedusani e dall'Italia darebbe una visibilità maggiore ed un aiuto materiale sicuramente più grande rispetto al nulla attuale.

Il MONITORE NAPOLETANO appoggia senza riserve l'idea di Francesco Pedilarco rilanciato dal Corriere e chiede alle Istituzioni pubbliche di appoggiare un simile riconoscimento

## Iva al 22%, scatta aumento di un punto

Scritto da Marisa Carone e Luigi Palumbo - il 05/10/2013 18:41



I venti di crisi hanno risucchiato il decreto legge preparato dal ministero dell'Economia per posticipare di altri tre mesi (a fine anno) il balzello fiscale sui consumi già più volte rinviato. Questo vuole dire aumento dei prezzi, ma non per tutti i prodotti.

Secondo le associazioni di consumatori e commercianti, vuole dire soprattutto ulteriore depressione dei consumi.

Le stime variano. La Cgia di Mestre, calcola 120 Euro a famiglia con una incidenza maggiore su quelle meno abbienti e più numerose, 99 Euro per un single.

Il Codacons segnala aumenti dai 209 Euro l'anno per una famiglia di tre persone ai 349 Euro per 5 persone e prevede un calo dei consumi del 3%. Adusbef e Federconsumatori calcolano un impatto da 207 a 260 Euro l'anno, 62 euro solo per l'ultimo trimestre del 2013.

L'aumento colpisce il 70% dei prodotti, quali abbigliamento e calzature, elettrodomestici e arredamento, giocattoli, gioielli, elettronica automobili, ma anche servizi come quelli dei professionisti, dei manutentori, parrucchieri ed estetiste.

Su tutti sale di 1,5 centesimi al litro la benzina, 1,4 il diesel, 0,7 il Gpl. Nel settore alimentare sono colpiti vino e alcolici: una bottiglia di rosso, per esempio, va da 6,90 a 7,40 euro con un rincaro del 7%.

Ed assieme alla nuova Iva a pesare sui contribuenti c'è sempre lei, l'Imu che, secondo uno studio, spinge cinque aziende su otto ad indebitarsi.

Lo rivela il Centro Studi Unimpresa, rendendo pubblici i risultati di un sondaggio condotto fra le 122mila imprese associate sulla base dei dati raccolti al 30 giugno 2013.

Secondo lo studio oltre il 62% delle micro, piccole e medie imprese italiane è stato costretto a ricorrere a un finanziamento per onorare le scadenze fiscali.

In cima alla lista dei balzelli che hanno spinto gli imprenditori a rivolgersi agli istituti di credito c'è l'Imu, seguita a ruota dall'Irap, particolarmente invisa agli imprenditori

italiani, tenuto conto che l'imposta regionale sulle attività produttive si paga anche quando i bilanci sono in perdite dunque in assenza di utili.

Quanto ai settori produttivi, sono gli operatori turistici (per gli alberghi), le piccole industrie (per i capannoni) e la grande distribuzione (per i supermercati) quelli maggiormente esposti con le banche a causa dei versamenti fiscali sugli immobili e, più in generale, per tutti gli adempimenti con l'Erario.

*«Decelera il trend negativo del mercato immobiliare italiano nel secondo trimestre dell'anno».*

È uno dei dati emersi dalla nota trimestrale stilata dall'Osservatorio sul mercato immobiliare e relativa al periodo aprile-giugno 2013. *«Con una flessione degli scambi del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2012 - si legge nella nota - il volume delle compravendite immobiliari recupera più di sei punti percentuali rispetto alla contrazione del 13,8% registrata nei primi tre mesi di quest'anno».*

Nel dettaglio *«le vendite registrate nel settore residenziale si sono ridotte del 9,3%, cui fa seguito il mercato delle pertinenze con una perdita del 7,5%. è il terziario a soffrire la perdita maggiore (-10,6%), seguito dal produttivo con il -6,5% e infine dal settore commerciale con il -2,7%».*

Sul territorio nazionale, per l'Omi *«è il Nord a mostrare la perdita più contenuta (-7,9%), mentre al Sud e al Centro il calo si mantiene superiore al 10%, con tassi rispettivamente del -10,7% e del -10,6%».*

In chiusura si parla di affitti e della nuova guida completa per orientarsi nella giungla dei contratti di locazione.. È quella redatta da Unioncamere in collaborazione con le principali associazioni degli inquilini Sunia, Siket e Uniat grazie a un lavoro comune, culminato nella "Guida ai contratti di locazione". La guida, distribuita in 5mila copie, sarà reperibile presso 30 sportelli delle principali sedi territoriali delle tre associazioni.

*«La guida è uno strumento prezioso per quanti si apprestano a stipulare un contratto d'affitto - ha evidenziato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - e potrà di sicuro contribuire anche a risolvere situazioni irregolari, a tutto vantaggio della trasparenza e legalità dei rapporti tra le parti».*

Nel modello contrattuale allegato alla Guida, per la prima volta in questo settore, viene introdotta a livello nazionale la clausola di mediazione, che espressamente prevede la possibilità per locatori ed inquilini di farsi assistere dalle rispettive associazioni in caso di contenzioso.

## Napoli – Oltre 100 le richieste di soccorso ai vigili del fuoco per il maltempo

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 06/10/2013 13:54



Una nottata di maltempo, poche ore in cui si sono riversate molti millimetri di pioggia e a Napoli è subito il Caos.

A Poggioreale ci sono stati diversi allagamenti ed alcune automobili sono andate letteralmente sommerse.

Ma ancora, i pompieri sono stati chiamati a liberare due ambulanze bloccate nell'acqua in via Ferrante

Imparato, nella zona orientale della città, e in via Mario Palermo, nel quartiere di Ponticelli e che trasportavano ammalati in codice rosso.

Sempre le forti piogge hanno interessato tra le altre strade Via Galileo Ferraris, la strada che porta all'ingresso della A1 ed A3 e collega i paesi vesuviani limitrofi (san Giorgio, Portici, Ercolano...)

A Largo Abbeveratoio, nella zona orientale, un automobilista è rimasto intrappolato nella sua auto sotto 1,5 m di acqua.

L'uomo, 53 anni, che era insieme a un'amica che è riuscita a mettersi in salvo prima dell'arrivo della polizia, è rimasto bloccato in auto con l'acqua che gli arrivava all'altezza del collo.

I poliziotti si sono lanciati in acqua riuscendo a trarre in salvo l'uomo che era in stato di shock e al quale ha prestato soccorso personale medico del 118, giunto sul posto subito dopo.

Molti gli interventi a svuotare le cantine allagate

Nelle isole le cose non sono andate meglio.

A Ischia per il forte maltempo c'è stato uno smottamento ed in via Nuova dei Conti un muro di contenimento, da poco realizzato per l'allargamento della strada e la realizzazione del sistema fognario (e con i lavori ancora in corso) è crollato per la frana del fondo stradale con un escavatore è rimasto incastrato.

A Procida la Chiesa di Marina Grande si è allagata ed il parroco per attirare l'attenzione ha iniziato a suonare le campane.

Sempre a Procida in Via Cavour è franato un muro che ha impedito l'uscita su Via Vittorio Emanuele, al porto altri smottamenti hanno affondato alcuni gozzi

## Napoli - Sciopero della Cumana, Circumflegrea e Circumvesuviana e Metronapoli NordEst

Scritto da Redazione - il 07/10/2013 09:25



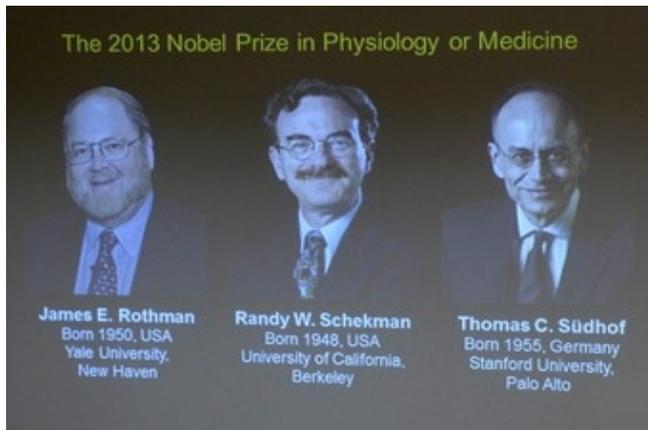
**Sciopero Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea 7 ottobre 2013**

„Proclamato dalle organizzazioni sindacali per **lunedì 7 ottobre 2013** uno sciopero di quattro ore che interesserà le linee ferroviarie facenti capo a EAV Campania: **Circumvesuviana. Cumana, Circumflegrea e MetroCampania Nord-est.**

Lo sciopero è previsto dalle 9 alle 13

## Nobel per la Medicina - Assegnato a tre biologi per il Trasporto di molecole in cellule

Scritto da ANSA - il 07/10/2013 12:22



ROMA - Sono due americani e un tedesco i vincitori del Nobel per la Medicina 2013: James Rothman, Randy Schekman e Thomas Südhof. Premio congiuntamente agli autori della scoperta del meccanismo che regola il trasporto di molecole all'interno delle cellule.

**Rothman**, 63 anni, ha cominciato a studiare le vescicole che trasportano le molecole nelle cellule dalla fine degli anni '70, presso l'università californiana di Stanford, e a partire dal 2008 insegna nel dipartimento di Biologia cellulare dell'università di Yale. Nato nel 1950 nel Massachusetts, ad Haverhill, si è laureato ad Harvard nel 1976. Oltre che a Stanford ha lavorato nell'università di Princeton, nel Memorial Sloan-Kettering Cancer Institute e nella Columbia University.

L'altro americano premiato è **Randy W. Schekman**, 65 anni, dal 1976 insegna nel dipartimento di Biologia cellulare e molecolare dell'università californiana di Berkeley. Nato nel 1948 nel Minnesota, a St Paul, ha studiato nell'università della California a Los Angeles, dove si è laureato con il Nobel Arthur Kornberg. E' anche ricercatore per lo Howard Hughes Medical Institute.

Il tedesco **Thomas C. Südhof**, 58 anni, lavora negli Stati Uniti dal 1983, quando si era trasferito nell'università del Texas. Qui ha lavorato con i Nobel Michael Brown and Joseph Goldstein, premiati entrambi per la Medicina nel 1985. Dal 2008 insegna Fisiologia cellulare nell'università di Stanford e dal 1991 lavora anche per lo Howard Hughes Medical Institute. Nato nel 1955 in Germania, a Gottinga, ha studiato Neurochimica nell'università Georg-August.

## Rifiuti, la tassa è aumentata del 67%, nel 2000 si pagava 270 €uro

Scritto da Giovanni Mattei - il 08/10/2013 08:53



Tra il duemila ed il 2013 l'aumento delle bollette relative al servizio di asporto rifiuti è stato del 67 per cento: se tredici anni fa ogni famiglia pagava mediamente 270 euro, con il debutto della [Tares](#) l'esborso medio per ciascun nucleo familiare dovrebbe attestarsi sui 451 euro.

*«Come è possibile che nel 2013 le famiglie paghino un importo così pesante - sottolinea il segretario Giuseppe Bortolussi - quando negli ultimi 5 anni di crisi economica la produzione dei rifiuti urbani è diminuita del 5 per cento e l'incidenza della raccolta differenziata, che ha consentito una forte riduzione dei costi di smaltimento, è aumentata di oltre il 30 per cento?».*

I calcoli relativi alla serie storica sono stati effettuati dall'Ufficio studi della CGIA che ha analizzato i bilanci di 11 Comuni capoluogo di Regione: Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Milano, Palermo, Torino e Trieste.

Fino all'anno scorso, in tutte queste realtà amministrative il pagamento dell'asporto rifiuti avveniva attraverso l'applicazione della [Tarsu](#), da quest'anno, invece, tutti gli 8.100 Comuni d'Italia dovranno adottare la [Tares](#) che, sulla base delle prime indicazioni emerse dalle analisi effettuate, sembra essere molto più onerosa.

La [Tares](#) costerà circa 2 miliardi in più rispetto all'anno scorso Quali sono le ragioni di questa preoccupazione?

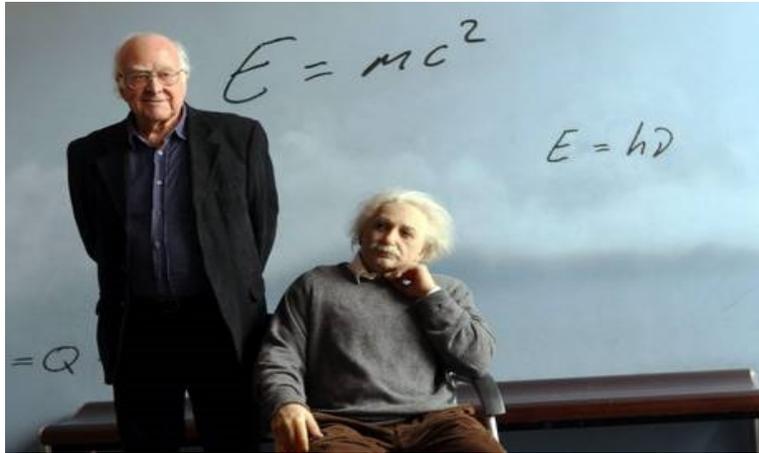
In primo luogo, la Tares dovrà assicurare un gettito in grado di coprire interamente il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, vincolo non previsto con l'applicazione della [Tarsu](#).

In secondo luogo, si prevede una maggiorazione su tutti gli immobili pari a 0,3 euro al metro quadrato con la quale si andranno a finanziare i servizi indivisibili dei Comuni (illuminazione pubblica, pulizia e manutenzione delle strade).

Dall'analisi dei bilanci dei Comuni italiani (anno 2010) è emerso che lo scostamento tra quanto incassato con la [Tarsu/Tia](#) e il costo del servizio di raccolta e smaltimento ammonta a circa 0,9 miliardi di euro.

## Nobel per la Fisica - Vincono Higgs e Englert, per il bosone che crea la massa

Scritto da ANSA - il 08/10/2013 19:00



ROMA - Il Nobel per la Fisica è stato assegnato al belga Francois Englert, della Libera Università di Bruxelles, e al britannico Peter W. Higgs, dell'università di Edinburgo. Entrambi, in modo indipendente hanno previsto l'esistenza della particella grazie alla quale esiste la massa.

Englert, 81 anni, e Higgs, 85 anni, hanno teorizzato l'esistenza del [bosone di Higgs](#) in modo indipendente nel 1964. Englert aveva pubblicato il suo articolo insieme all'americano Robert Brout, morto nel maggio 2011, pochi mesi prima dell'annuncio dei dati preliminari sulla scoperta, presentati nel dicembre 2011 al Cern di Ginevra. Vista la scelta di assegnare il premio ai fisici teorici fatta dalla Fondazione Nobel, il terzo dei premiati avrebbe potuto sicuramente essere Brout.

Non è stato possibile però premiare anche Brout perchè il regolamento del Nobel non prevede l'assegnazione del premio a ricercatori deceduti. La teoria è stata confermata nel 2012 grazie agli esperimenti condotti nel Cern di Ginevra Cms e Atlas, guidati all'epoca dagli italiani Guido Tonelli e Fabiola Gianotti, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn).

Il Cern di Ginevra ha immediatamente trasmesso un tweet di congratulazioni a Englert e Higgs, vincitori del premio Nobel di fisica. "Congratulazioni dal Cern, esperimento Atlas e esperimento Cms a François Englert e Peter Higgs per il Premio Nobel di Fisica", recita il breve testo.

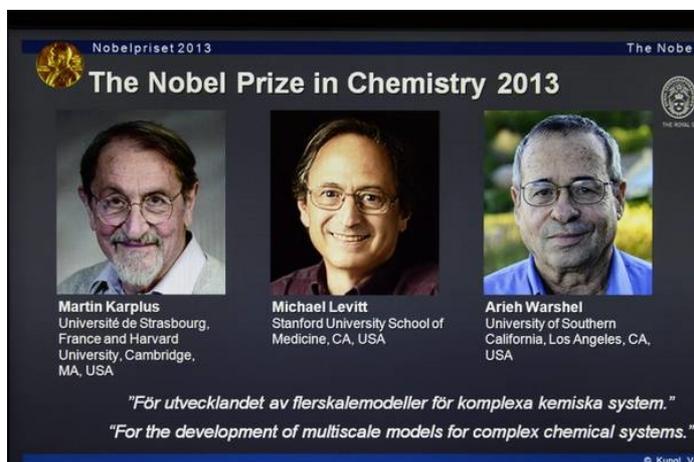
**Esperimenti Cms e Atlas citati in motivazione** - C'è anche un riconoscimento agli esperimenti Atlas e Cms che hanno scoperto il bosone di Higgs, nelle motivazioni al Nobel per la Fisica 2012. Entrambi gli esperimenti sono stati condotti nell'acceleratore più grande del mondo, il Large Hadron Collider (Lhc) del Cern di Ginevra, e all'epoca della scoperta entrambi erano guidati dagli italiani Fabiola Gianotti e Guido Tonelli. E' sicuramente un premio dato ai teorici, "per la scoperta teorica di un meccanismo che contribuisce alla nostra comprensione delle origini della massa delle particelle subatomiche e che recentemente è stata confermata attraverso la scoperta della particella prevista, dagli esperimenti Atlas e Cms con il Large Hadron Collider del Cern". "Credo che questo sia il massimo che la Fondazione Nobel possa fare, considerando che il suo

statuto non prevede la premiazione di collaborazioni internazionali", ha osservato il presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), Fernando Ferroni. E' anche un segno dei tempi, ha aggiunto, in quanto "all'inizio del '900, quando Alfred Nobel ha dettato le regole del Premio, la scienza era organizzata in modo molto diverso e le grandi collaborazioni internazionali non esistevano".

Applausi e un brindisi dei fisici italiani per festeggiare il Nobel per la fisica al bosone di Higgs, la particella grazie alla quale esiste la massa teorizzata nel 1964 e scoperta nel 2012 da due esperimenti condotti nel Cern di Ginevra e guidati all'epoca dagli italiani Guido Tonelli e Fabiola Gianotti. La scoperta è stata possibile con l'acceleratore di particelle più grande del mondo, il Large Hadron Collider (Lhc), nel quale l'Italia ha un ruolo di primo piano con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). "Alle prossime particelle!", hanno brindato oggi il presidente dell'Infn, Fernando Ferroni, e il vicepresidente Antonio Masiero. Lo spumante era davvero in fresco da giorni perchè "se il premio quest'anno non lo danno a Higgs non vedo proprio a chi possano darlo", come dicevano i ricercatori riuniti nella sede dell'Infn di Roma. C'è stato un brindisi virtuale anche con Tonelli e Gianotti, collegati in videoconferenza dal Cern di Ginevra. "Siamo felici: penso proprio che i ragazzi del '64 se lo meritino", ha detto Tonelli. "Sono molto emozionata per il Nobel dato alla fisica delle particelle e ad una scoperta che spiega la struttura dell'universo", ha detto Gianotti. "Indirettamente - ha proseguito la ricercatrice - è un premio anche alla scoperta sperimentale, che dopo 50 anni ha permesso di confermare la teoria. E' stato un risultato ottenuto grazie a tanti italiani. E' un momento bellissimo".

## Nobel per la Chimica - Vincono Karplus, Levitt e Warshel per la realizzazione di modelli sulle molecole complesse

Scritto da ANSA - il 10/10/2013 11:13



Il Nobel per la Chimica 2013 ha premiato i 'Bill Gates' delle molecole, i ricercatori che per primi hanno aperto la possibilità di studiare e progettare le molecole al computer.

Negli anni '70 Martin Karplus, Michael Levitt e Arieh Warshel hanno gettato le basi per mandare in soffitta i vecchi modelli delle molecole costruiti pazientemente dai chimici e dai biologi molecolari utilizzando palline di plastica multicolori. Hanno infatti aperto la strada per studiare e progettare al computer la struttura delle molecole, anche delle più complesse. Come hanno osservato gli esperti della Fondazione Nobel, in pochi anni il computer è diventato una sorta di "Virgilio nel mondo degli atomi", una guida della quale ormai la ricerca non può più fare a meno.

Grazie al computer in breve tempo è diventato possibile ricostruire passo dopo passo la rapidissima serie di eventi che si susseguono in una reazione chimica. Ora è possibile osservare 'al rallentatore' eventi che avvengono nell'arco di un millisecondo, con un dettaglio impossibile da raggiungere in precedenza. Grazie ai modelli al computer resi possibili da Karplus, Levitt e Warshel oggi si possono studiare reazioni fondamentali e utili a diversi settori dell'industria.

Osservare in dettaglio reazioni tipiche del mondo infinitamente piccolo ha avuto anche un'altra conseguenza: i modelli elaborati da Karplus, Levitt e Warshel sono per primi riusciti a combinare le regole della fisica classica, alle quali obbediscono le grandi molecole, con quelle della fisica quantistica che governano il mondo degli atomi.

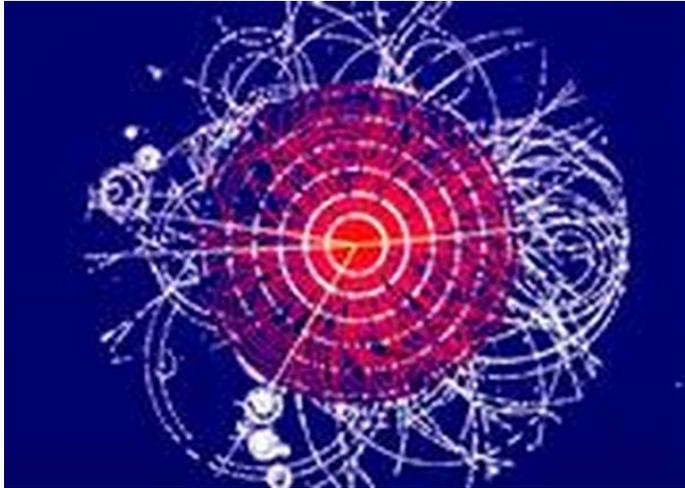
**Martin Karplus**, 83 anni, è professore emerito dell'università americana di Harvard. Nato a Vienna nel 1930, si è trasferito negli Usa quando aveva 23 anni, per lavorare al California Institute of Technology (Caltech). Ha insegnato anche all'università francese di Strasburgo.

**Michael Levitt**, 66 anni, lavora all'università californiana di Stanford. Cittadino britannico, è nato in Sudafrica, a Pretoria, nel 1947 e si è trasferito in Gran Bretagna nel 1971 per lavorare nell'università di Cambridge.

**Arieh Warshel**, 73 anni, lavora alla University of Southern California a Los Angeles. E' nato nel 1940 in Israele, nel Kibbutz Sde-Nahum ed ha la cittadinanza Israeliana e americana. In Israele ha lavorato nell'istituto Weizmann, a Rehovot.

## Higgs e la particella di Dio

Scritto da ANSA - il 10/10/2013 11:20



La particella di Dio è stata "avvistata" da due esperimenti a guida italiana, condotti nel più grande acceleratore del mondo, il Large Hadron Collider (Lhc) del Cern di Ginevra.

L'annuncio è stato dato oggi a Ginevra, in un seminario organizzato dal Cern nel quale i responsabili degli esperimenti Cms e Atlas, gli italiani Guido Tonelli e Fabiola Gianotti, hanno

presentato i dati che individuano la massa della particella di Dio nell'intervallo di energia compreso fra 124 e 126 miliardi di elettronvolt (GeV), ciascuno con un margine di errore molto piccolo (compreso fra 2,5 e 3 deviazioni standard).

Tuttavia, secondo la comunità dei fisici, questo margine di errore non è ancora sufficiente perché si possa parlare di una vera e propria scoperta. È certo, comunque, che la lunga caccia alla particella di Dio non è mai stata così vicina al suo obiettivo.

Adesso si dovranno innanzitutto combinare i dati dei due esperimenti e poi raccogliere ulteriori dati, in modo da raggiungere una statistica ancora più significativa di quella attuale, che autorizzi a usare in modo inequivocabile il termine "scoperta".

Mai come oggi, comunque, la teoria sulla quale si basa la fisica contemporanea, chiamata Modello Standard, è vicina a completare il grande puzzle che spiega la materia: con l'"avvistamento" del bosone di Higgs sta per essere riempito l'ultimo tassello vuoto.

Ma per i fisici l'avventura è tutt'altro che conclusa: comincia un'altra caccia, forse ancora più appassionante, a particelle completamente sconosciute e finora hanno fatto avvertire la loro presenza solo in modo indiretto, come quelle che compongono l'invisibile e misteriosa materia oscura che occupa il 25% dell'universo.

## E-Cig - Lo Stato “spegne” il settore, super accise dal 2014

Scritto da Marina Ranucci - il 10/10/2013 11:32



Soltanto 12 mesi fa erano tutti in fervida preparazione per il grande boom dei rivenditori di “[e-cig](#)”.

Adesso il prodotto purtroppo, viene considerato soltanto una meteora, e a pagarne le spese saranno gli imprenditori che si sono lanciati in questo business.

Lo confermano i dati di mercato che fin dal mese di giugno in Italia registrano solo segno meno.

A Genova, per esempio, ha chiuso il 20-25 per cento dei negozi di sigarette elettroniche.

A Torino si è passati dal +71,9 per cento del 2012 al -2,4, e non si registrano particolari differenze per il Sud. Se poi si vanno a vedere le catene di franchising, si registrano -123 punti vendita nei mesi di maggio e giugno, e -99 per cento nella richiesta di nuove aperture.

*«Col senno di poi - dichiara Carlo Giordano, amministratore delegato di Gruppo Immobiliare.it - quello dei negozi di sigarette elettroniche è stato un boom eccessivo». «Fra novembre 2012 e i primi mesi del 2013 - spiega l'esperto - le nostre città hanno visto l'apertura di centinaia di punti vendita: troppi per soddisfare una richiesta ancora acerba».*

Ad influire sulle molte chiusure, sono sicuramente anche i cambiamenti normativi volti ad equiparare le [sigarette elettroniche](#) a quelle tradizionali: dal primo gennaio 2014 verrà applicata una [tassa di consumo](#) pari al 58,5%, la commercializzazione sarà soggetta all'autorizzazione dei Monopoli di Stato e i rivenditori dovranno rispettare gli stessi requisiti previsti per la gestione delle tabaccherie.

Tuttavia, secondo il ministero dell'Economia, le [sigarette elettroniche](#) hanno avuto un impatto negativo sui tabacchi.

Infatti, nei primi otto mesi di quest'anno le entrate dell'imposta sul consumo dei tabacchi sono calate del 6,1 per cento, pari ad una perdita di 455 milioni di euro. Mentre, i cosiddetti “svapatori”, che hanno abbandonato le “bionde tradizionali” hanno raggiunto quota 1,5 milioni, ovvero il 15% del totale dei fumatori.

Il prodotto però, sembra passato di moda.

I vincoli tecnici si fanno più severi, ad esempio le e-cig sono state vietate ai minorenni, per questo c'è chi teme di non riuscire a portare avanti l'attività.

Allo stato, ci sono quelli che vendono l'intero negozio, quelli che vendono la licenza, o soltanto la merce e gli arredi, sperando che qualche altro intraprendente decida di credere in una ripresa.

Secondo Immobiliare.it, il prezzo di cessione della licenza e del magazzino oscilla fra i 10.000 e i 20.000 euro, ma a questi costi vanno spesso aggiunti l'affitto del locale dedicato all'attività, mediamente di 1.000 euro al mese, oltre i costi di subentro nel contratto di affiliazione che si è obbligati a sottoscrivere in caso di acquisto. Gli esperti però sono fiduciosi.

Il mercato delle e-cig potrebbe avviarsi ad un riequilibrio, il che donerebbe importanti prospettive di guadagno ai molti piccoli imprenditori che hanno abbracciato questo business.

## Napoli - Chiusa fabbrica abusiva che scaricava in mare liquami tossici

Scritto da Redazione - il 10/10/2013 16:03



Una fabbrica abusiva per la lavorazione e la conciatura dei pellami è stata scoperta questa mattina nel tratto costiero del quartiere di San Giovanni a Teduccio, a Napoli.

L'opificio, carente di qualsiasi autorizzazione, produceva in grave violazione delle norme a tutela dell'ambiente, riversando i liquami della lavorazione senza alcun sistema di depurazione, mettendo a rischio la falda acquifera e la vicina costa.

Le unità di Polizia Ambientale e Territoriale del Comune di Napoli hanno rinvenuto 100 metri cubi di scarti di pelle trattata ed oltre 150 bidoni contenenti vernici, acidi ed altri fluidi chimici. La fabbrica è stata messa sotto sequestro, il suo responsabile denunciato alla magistratura.

*«Si tratta di atti concreti compiuti in direzione del contrasto all'economia illegale e criminale perpetuata da chi, senza alcuno scrupolo morale, avvelena i nostri territori mettendo a rischio l'ambiente e la salute collettiva - afferma, in una nota, il vice sindaco di Napoli, Tommaso Sodano - Operazioni come quella odierna, inoltre, sono anche segnali importanti per rinsaldare il rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni. Sul fronte della battaglia contro gli sversamenti abusivi e le attività illecite e criminali che inquinano l'ambiente, il Comune di Napoli e la stessa polizia ambientale non compiranno mai un passo indietro, esiste e si diffonde, infatti, grazie alla mobilitazione delle comunità, una consapevolezza diffusa dell'importanza di difendere l'ambiente e la salute, come dimostrano anche le recenti manifestazioni contro la terra dei fuochi e per la bonifica dei territori inquinati».*

## Circumvesuviana - Ferrovieri aggrediti da passeggeri per i ritardi, vogliono scorta

Scritto da Giovanni Mattei - il 10/10/2013 16:33



Saltano di continuo le corse e i viaggiatori se la prendono con i ferrovieri: in qualche caso finisce male e così il sindacato Orsa chiede, con una lettera al prefetto e al questore di Napoli che dispongano *«il presenziamento delle forze dell'ordine dal pomeriggio fino alla serata di tutti i giorni a tutela dell'incolumità del personale della Circumvesuviana, linea di trasporti utilizzata ogni giorno da migliaia di viaggiatori»*.

Nella lettera si evidenzia che il personale aziendale *«è soggetto quotidianamente alle invettive e aggressioni verbali che in alcuni casi sfociano in veri e propri litigi con un'utenza esasperata dai continui disservizi causati dalle numerose soppressioni di treni»*.

Già da alcuni giorni, si sottolinea, *«le soppressioni hanno avuto un incremento dovuto alla scarsità del materiale rotabile che giorno dopo giorno crea sempre più problemi di sicurezza al personale di bordo nello svolgimento dell'attività ferroviaria. I continui principi d'incendio che accadono sempre più di frequente sui treni della Circumvesuviana ne sono una prova»*.

Dal pomeriggio di ieri, poi, *«le soppressioni sono state così numerose che i viaggiatori si sono rivoltati contro l'inerte e incolpevole personale in servizio che fa salti mortali per cercare di garantire tutti i treni previsti dal programma di esercizio. Il problema come già sta accadendo da vari mesi è che la mancanza di ricambi e i continui guasti ai treni non consentono di effettuare una regolare programmazione per cui molti treni vengono improvvisamente soppressi con la conseguenza che gli utenti inveiscono violentemente contro il personale»*.

## Nobel per la Letteratura ad Alice Munro

Scritto da ANSA - il 10/10/2013 16:44



Il Nobel alla Letteratura 2013 è stato assegnato alla scrittrice canadese Alice Munro, che lo scorso luglio, a 82 anni, ha annunciato di "non voler più scrivere", sulla scia di Philip Roth - che era anche tra i favoriti al riconoscimento.

**Munro, vittoria porta attenzione su Canada-** All'annuncio del conferimento del Nobel per la letteratura Alice Munro ha alzato la bandiera con l'acero: "Sono grata e felice", ha detto la signora del racconto, e particolarmente felice che vincendo questo premio si attirerà

l'attenzione sugli scrittori del Canada". La dichiarazione della Munro è stata raccolta dalla sua casa editrice anglosassone Penguin Random House. È la prima volta nella storia dei Nobel che un canadese vince per la letteratura, come ha fatto notare alla rete tv Cbc Douglas Gibson, l'editor della scrittrice: "È una meravigliosa notizia per noi: il Canada ha vinto". È anche la prima volta che il comitato dei Nobel premia un autore che non ha scritto altro che racconti.

Munro, di cui Mondadori ha da poco pubblicato un Meridiano, ha ricevuto il Nobel perché "maestra del racconto contemporaneo", come spiega la motivazione dell'Accademia Reale Svedese.

**torna per Einaudi raccolta esordio** - La raccolta d'esordio di Alice Munro, 'La danza delle ombre felici', uscita in Canada nel 1968, torna il 22 ottobre in libreria, con la nuova traduzione di Susanna Basso, nei Supercoralli Einaudi, che sta ripubblicando l'intera opera della scrittrice canadese, Premio Nobel per la Letteratura 2013. Sono quindici storie, uscite per La Tartaruga negli anni Novanta, con cui la Munro vinse il primo dei tre prestigiosi 'Governor General's Literary Award' che le sono stati assegnati. Nel racconto che apre il libro 'La pace di Utrecht' - "la prima storia che dovevo assolutamente scrivere" dice la scrittrice - la Munro affronta il faticoso rapporto con la madre malata di Parkinson, mentre nella storia che dà il titolo alla raccolta l'esecuzione del brano di Gluck accompagna l'irrompere di un miracolo, impensabile quanto inutile, nella più grigia e desolata quotidianità. In una fattoria adibita ad allevamento delle volpi si svolge invece 'Maschi e femmine'. Si ritrovano così in questo esordio luoghi, situazioni, ambientazioni, case e sentimenti che la Munro ha continuato ad esplorare nel tempo facendone il nucleo centrale delle sue storie con la sua scrittura affilata e priva di fronzoli e retorica. E si ritrovano anche gli echi della cittadina dell'Ontario, Wingham, dove la scrittrice è cresciuta.

## Napoli - Piove nella scuola Ferdinando Russo 1 di Pianura

Scritto da Redazione - il 11/10/2013 09:18



Nei giorni scorsi abbiamo parlato delle tegole di Eternit abbandonate vicino la scuola [Massimo Troisi di Pianura](#).

Ci è giunta in redazione la lettera di una nostra lettrice che denuncia lo stato di un'altro edificio scolastico di Pianura, la scuola Elementare Ferdinando Russo 1

*Buongiorno a tutti i lettori. Purtroppo mi hanno sempre detto che noi comuni mortali siamo ignorati dalle istituzioni e allo stato attuale delle cose dovrei crederci, ma io spero ancora nella civiltà e il buonsenso di qualcuno dei nostri politici. Mi presento:mi chiamo Raffaella e sono mamma di 2 bimbe.*

*La prima frequenta la terza classe elementare nella scuola Ferdinando Russo 1 di Napoli quartiere pianura.*

*L'anno scorso in conseguenza a infiltrazioni d'acqua sono stati effettuati lavori di rappezzo al tetto ebbene oggi dopo pochi mesi il problema è peggiorato e nonostante il preside abbia fatto domanda per sistemare il tetto nei mesi estivi per non intralciare le lezioni è stato del tutto ignorato il problema...Mi chiedo se saremo presi in considerazione solo quando accadrà qualcosa di brutto vi ringrazio per l'interesse.*

## Nobel per la Pace assegnato a Opac (Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche)

Scritto da ANSA - il 11/10/2013 10:40



E' stato assegnato all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac, in inglese **Opaw** = **Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons**) il premio Nobel per la Pace 2013. L'Opac è stata fondata nel 1997 per dare attuazione al Trattato di interdizione all'uso delle armi chimiche firmato nel 1993.

La notizia era stata anticipata dalla tv norvegese NRK sul suo sito internet. "Anche se il conflitto in Siria può ancora essere definito 'un bagno di sangue', c'è in vista una soluzione per quanto riguarda le armi chimiche", scrive la tv. L'anno scorso la stessa tv anticipò un'ora prima che il Nobel era stato vinto dall'Ue.

"Grazie al lavoro dell'Opac l'uso delle armi chimiche è un tabù" dice il Comitato per il Nobel nelle motivazioni. "Quanto accaduto in Siria, dove sono state usate queste armi, riporta in primo piano la necessità di incrementare gli sforzi per eliminare questi armamenti", recitano ancora le motivazioni.

Il premio "è un messaggio ai Paesi che non hanno ratificato il Trattato di bando delle armi chimiche", siglato nel 1993, e un invito "a firmare" aggiunge il presidente del Comitato per il Nobel. Il riconoscimento, che verrà consegnato il 10 dicembre, nell'anniversario della morte di Alfred Nobel, consiste in una medaglia, un diploma e un assegno da circa 910.00 euro.

"Per 15 anni abbiamo fatto il nostro dovere contribuendo alla pace del mondo. Le ultime settimane hanno dato ulteriore impulso alla nostra missione. Accetto con umiltà il premio Nobel per la Pace e con voi mi impegno a continuare a lavorare con immutata determinazione" spiega il direttore generale dell'organizzazione, il turco Ahmet Uzumcu, rivolgendosi ai rappresentanti dei 41 membri dell' esecutivo, di cui l'Italia ha la vicepresidenza.

Il premio Nobel per la pace è stato "attribuito ad una organizzazione che sta facendo qualcosa di importante. Ciò è molto positivo ed io non posso che esserne soddisfatta" dice il ministro per l'Istruzione, Maria Chiara Carrozza. "Anche io facevo il tifo per Malala la sua è una bella battaglia, tutti l'abbiamo ascoltata quando ha fatto quel

bellissimo discorso; ha una potenza di voce, fa affermazioni semplici ma nella sostanza fortissime. E' di una potenza impressionante il suo messaggio, in gran parte del mondo il diritto all'istruzione non e' rispettato". Così il ministro per l'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, su Radio Rai 3. Per il ministro "non e' detto che non vinca in futuro il Nobel per la pace".

## Fiume Sarno - Parte lo smaltimento dei fanghi e amianto presenti nel fiume

Scritto da Redazione - il 12/10/2013 09:15



Sono iniziate, alla presenza dell'assessore ai Lavori pubblici e alla Difesa del Suolo della Regione Campania Edoardo Cosenza, le attività di caratterizzazione e vagliatura di 17mila tonnellate di fanghi dragati dalla foce del Sarno, e in particolare dal canale Bottaro, tra il 2008 e 2009.

*«I sedimenti - ha spiegato l'assessore Cosenza - furono stoccati in aree attrezzate, ma la procedura operativa è rimasta ferma per anni poiché furono rinvenute tracce di cemento ed amianto all'interno dei sedimenti»*

La mole del materiale da smaltire ha reso ancor più complicata l'attuazione del processo che era in capo all'ex commissario Jucci e che oggi è stato ereditato dall'Agenda regionale per la Difesa del Suolo, l'Arcadis, guidata dal commissario Flavio Cioffi.

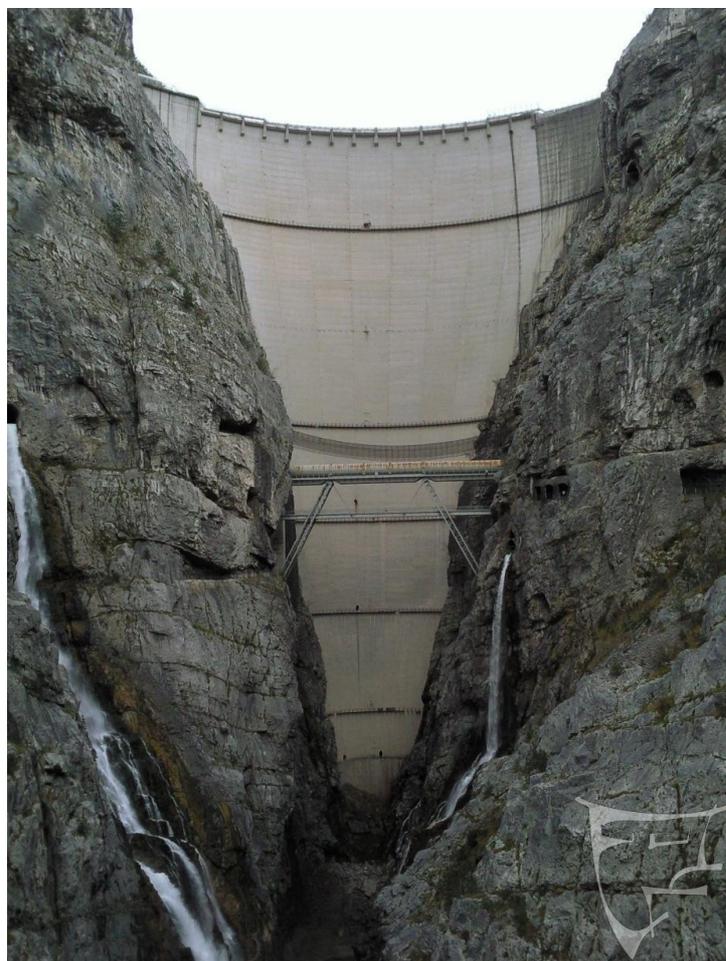
*«Grazie ad un impegno costante, che ha visto la Regione in prima linea sin dall'insediamento della Giunta Caldoro, siamo riusciti, in stretto raccordo con il ministero dell'Ambiente, a sbloccare l'iter e ad allestire il cantiere»*. Il Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università Federico II di Napoli ha già effettuato tutte le analisi preliminari ed è partita la caratterizzazione.

*«La fase di vagliatura - ha aggiunto Cosenza - durerà sei mesi, subito dopo la ditta appaltatrice provvederà a smaltire il materiale in impianti autorizzati fuori Campania. L'intera procedura di gestione dei sedimenti in questione è stata interamente concertata - ha concluso l'assessore Cosenza - con ministero dell'Ambiente, Ispra, Istituto Superiore di Sanità, Inail e Arpac in sede di conferenza di servizi. Il lavoro è attualmente seguito dalla Arcadis, in quanto subentrata all'ex Commissariato Sarno. L'importo dei lavori è pari a 38 milioni di euro, di cui 5 finanziati dal mio assessorato»*.

*«Va detto che i laboratori universitari specializzati svolgono ogni giorno accurate analisi sui quantitativi di amianto dispersi - sottolinea l'assessore - fino ad adesso sono emerse solo tracce minime e assolutamente trascurabili, in ogni caso nettamente al di sotto dei limiti di legge. Lo smaltimento del materiale stoccato terminerà nella primavera del 2014 quando inizierà il dragaggio del Fiume Sarno da traversa Scafati fino alla foce. Si tratta di un'opera fondamentale per la sicurezza dei cittadini che consentirà, finalmente, lo smaltimento dei fanghi depositati negli anni. Una importante attività preliminare in vista dei fondamentali lavori previsti dal Grande progetto Sarno finanziato con fondi europei»*.

## Vajont - 50 anni fa la strage. In 4 minuti persero la vita 1909 persone

Scritto da Marco Marani - il 12/10/2013 09:28



**VAJONT - 22:39 - 9 OTTOBRE 1963.** [A quest'ora e in questo giorno l'Italia vive la peggior tragedia preannunciata del novecento e perde, assieme alle 1909 vittime, anche la fiducia in uno Stato più colpevole che garante.](#)

A distanza di 50 anni, guarda caso il segreto di Stato dura giusto 50 anni, il Presidente Giorgio Napolitano, il 9 ottobre del 2013 dichiara:

*«Non fu una tragica fatalità».* A fine articolo e dopo la ricostruzione cronologica dei fatti accaduti citeremo in onore e memoria delle vittime tutti i loro nomi e cognomi, uno per uno.

Raccontiamo i fatti in memoria di tutti coloro che a causa di quella tragedia prevedibile, dichiarata ed evitabile hanno perso la vita. E non solo, il

nostro ricordo va anche alla giornalista Tina Merlin una vera professionista che sapeva svolgere il suo lavoro, una donna coraggiosa che ascoltava le persone e raccontava i fatti così com'erano. Una donna che aveva anzitempo denunciato il pericolo e per questo finita sotto processo. Un esempio per molti, soprattutto per i giornalisti di questi tempi.

Ritorniamo al racconto.

A quell'ora, in quel giorno, circa 260 milioni di metri cubi di roccia scivolarono nel lago artificiale della diga Vajont ad una velocità di 108 km/h provocando un'onda alta circa 200 metri che si riversò in parte, 50 metri cubi d'acqua, sui paesi di Erto e Casso e in parte sul comune di Longarone valicando quindi la diga e riversandosi nella valle. Raccontando la storia in questo modo sembra quasi un disastro naturale, un tragica fatalità che non poteva essere evitata, la rabbia di madre natura.

Così non è.

La tragedia era stata ampiamente preannunciata, la temevano gli abitanti, lo sapevano gli ingegneri della diga, i geologi e gli imprenditori. Ma ancora più grave lo sapeva, perché gli era stato detto, anzi messo nero su bianco, l'Italia intera, quando la giornalista Tina Merlin il 21 febbraio del 1961 pubblicò un articolo sull'Unità che titolava: «*Un enorme massa di 50 milioni di metri cubi minaccia la vita e gli averi degli abitanti di Erto*».

Le istituzioni si tapparono le orecchie e di tutta risposta l'impresa costruttrice della diga, la SADE, denunciò la Merlin accusandola di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico e la giornalista finì sotto processo a Milano.

Merlin non si fece intimorire e continuò senza tregua quella che era diventata una sua personale battaglia contro quella diga a tutela dei cittadini, in appreso comprenderemo a pieno il ruolo di questa donna di grande coraggio.

Intanto per capire bene come andarono le cose bisogna fare un bel salto indietro nel tempo, partendo dal fondatore della SADE (Società Adriatica di Eletticità), il conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Il nobile, in passato anche ministro delle Finanze del Governo Mussolini, varò un piano finanziario che prevedeva un fondo perduto fino al 50% per le nuove aziende che fornivano impianti idroelettrici.

E questo la dice lunga su un'impresa, la SADE" che già prima della costruzione della diga possedeva 7 impianti sul Piave pari al tempo ad 1/15 del fabbisogno energetico nazionale.

Le motivazioni della costruzione della diga ricaddero nella natura stessa del fiume Piave, secco d'estate e gelato d'inverno. Nasce in questo frangente la necessità di poter incanalare l'acqua e poterla conservare per i periodi in cui le turbine faticavano a produrre energia.

Il posto prescelto è il bacino del Vajont, dove viene innalzato un muro di calcestruzzo alto 200 metri per una capienza totale di 58 milioni di metri cubi d'acqua, un serbatoio pari quasi alla somma degli altri sette laghi del Cadore che contano in totale 68 milioni di metri cubi. L'ideatore del "Grande Vajont" è Carlo Semenza ingegnere noto per aver costruito anche altre dighe.

Il progetto prevede l'assorbimento oltre che del fiume Piave di altri canali e laghi presenti nella zona. Subito dopo che anche il geologo Dal Piaz nel '30 aveva indicato la zona come favorevole in quanto non soggetta a "frammenti importanti" lungo la sponda del bacino.



Diga del Vajont riempita

Il progetto viene presentato nel '40 ma l'ok arriva solo il 13 ottobre del 1943 quando viene riunita la quarta Commissione sui Lavori Pubblici anche se in mancanza del numero legale.

Nel '49 iniziano i primi controlli geologici e nel '56 i lavori con i conseguenti espropri forzati ad opera della SADE anche se solo nel 1957 l'impresa ottiene la completa approvazione ministeriale alla quale risponde con la prima variante del progetto che prevede un innalzamento del muro di contenimento fino ai 261,60 metri (61,60m in più rispetto alla prima idea).

Di conseguenza se prima la portata d'acqua era di 58 milioni di metri cubi adesso è salita a quota 150 addirittura due volte e mezzo la somma di tutti i serbatoi dolomiti. Un anno dopo viene nominata la Commissione di collaudo, formata da due ingegneri e un geologo, il primo fu Penta che, guarda caso, era già stato sul libro paga proprio della SADE.

Nel frattempo la diga cresce veloce, ogni giorno aumenta di 60cm.

E proprio quando le cose sembrano andare per il meglio con i lavori avviati e i permessi ottenuti, iniziano i primi problemi. Nel vicino bacino di Pontesei muore Arcangelo Tiziani, guardiano notturno della piccola diga limitrofa, già sotto osservazione per due frane, rumori sospetti e acque giallastre di proprietà sempre della SADE.

Ed è qui che la giornalista Merlin entra in gioco prendendo la parte dei montanari e dei cittadini dei comuni di Erto e Casso contestando la situazione che iniziava a creare sempre più preoccupazione tra gli abitanti della zona.

Preoccupazione più che giustificata dopo le dichiarazioni del geologo austriaco Muller, che arrivato sul posto e dopo svariati studi e carotaggi comunicava alla SADE l'individuazione di una possibile frana con un fronte di 2 km e con una massa stimata di 200 milioni di metri cubi di roccia che sarebbero potuti crollare con un andamento a forma di "M" nel tanto discusso bacino.

Le parole dell'austriaco come quelle della giornalista non vengono ascoltate e di tutta risposta il professor Caloi esperto di geosismologia affermò in contro altare che la parte interessata del monte appoggiava su un potente substrato roccioso autoctono e che non si sarebbe mosso da lì.

L'unico ad esprimere un parere simile a Muller è Edoardo Semenza proprio il figlio dell'ingegnere, secondo il quale il letto del fiume era scavato su una frana vecchia ormai secoli.

Da qui il primo allarme, alzando e abbassando il livello del serbatoio si sarebbe andati inevitabilmente ad intaccare la struttura e quindi la stabilità del Monte Toc.

Ma le idee e i pareri contrari poco turbano la SADE, basti pensare che neanche la tragedia consumata in Francia, a Frejus, la notte del 2 dicembre 1959 smuove gli interessi e soprattutto le ragioni degli imprenditori. E così neanche un anno dopo la tragedia francese, nel 1960, appena conclusa la diga, avviene la prima prova di invaso, anche questa operata in modo discutibile, perché avvenne senza svuotare il bacino e superando il livello d'acqua consentito nelle autorizzazioni, che a giudizio della SEDA sarebbero state utile ad arrivare a discolpare chi di dovere.

Ma proprio mentre si cerca di arrivare a quota 600m inizia nel Vajont quello che era accaduto a Pontesei, rumori d'assestamento, acqua di uno strano color giallo e il crollo di una piccola porzione del Monte Toc.

La grande "M" incomincia ad affiorare anche se De Piaz continuava inesorabilmente ad affermare il contrario dimostrando la sua assoluta sudditanza nei confronti della SADE. Neanche la stessa impresa può chiudere gli occhi davanti a circostanze così chiare, nasce così l'idea di far crollare artificialmente la parte di crosta interessata, dopo però aver costruito un sistema di vasi comunicanti che avrebbe creato due bacini, uno delimitato dalla diga l'altro dalla frana dello stesso Toc.

Nel frattempo la preoccupazione cresce, si pensa addirittura a creare modellini in scala, affidati all'Università di Padova con il professor Ghetti, il quale ipotizza però un piano di scivolamento senza i giusti riscontri scientifici e prevedendo inoltre che la grande "M" si sarebbe spaccata cadendo in due pezzi separati. Niente e nessuno si convinse o fu

indotto a pensare durante gli esperimenti che la catastrofe si sarebbe potuta consumare con altre modalità che i tecnici esclusero a piè pari dalle possibili ipotesi.

La Merlin non si arrende, pubblica quindi un articolo tuonante contro l'intero progetto. Ma la SADE non può più aspettare, la galleria comunicante è pronta e ci si avvicina alla nazionalizzazione delle industrie idroelettriche e tutto deve essere pronto per il passaggio e la vendita, anche se in realtà lo stato aveva già pagato quasi il 50% dei lavori della diga.

A questo punto ignorando e superando tutti dubbi; quelli dei tecnici, dei giornalisti e della gente del posto, si procede con la seconda prova di invaso e svaso della quale si occupa l'ingegner Pacini, visto che Semenza e Del Piaz nel frattempo sono morti, a sostituirli arriva anche Biadene (vice di Semenza). E' proprio quest'ultimo ad affermare dopo le scosse seguite dal secondo invaso-svaso che essendo lieve l'entità delle scosse, dovrebbe essere solo la SEDA in quanto diretta interessata ad occuparsene ed essere informata dei fatti.

Nel frattempo arrivano i resoconti degli esperimenti in scala ridotta, che nonostante l'imprecisione delle dinamiche ricostruite rivelano chiaramente che con un livello dell'acqua di 700m, la caduta della crosta avrebbe provocato un'onda compresa tra i 25 ed i 30m seguita solo da un piccolo sorpasso della diga, e che l'onda sarebbe arrivata al massimo a recare problemi agli abitanti di Erto e Casso sotto i 730m s.l.m. Aggiungendo inoltre che se il livello fosse stato anche di poco più alto, per l'azione di dilavamento delle onde ci sarebbe potuta verificare una catastrofe vera e propria.

Ma alle orecchie della SEDA giunge solo una voce, "sotto i 700m tutto è sicuro", e gli esperimenti di Ghetti vengono chiusi in un cassetto per rivedere luce solo dopo il disastro grazie al "furto" di un suo collaboratore che conservò l'intero incartamento. Il tempo passa e la nazionalizzazione si avvicina, il primo passaggio della ENEL-SADE vede proprio l'impresa adriatica avere la custodia temporanea di se stessa fino al compimento della deprivatizzazione. Ovviamente non c'è alcun motivo per il quale la SADE dovrebbe informare l'ENEL del pericolo frana, fino a quando il 27 luglio del 1963 avviene il passaggio completo dell'ormai nota "bomba ad orologeria".

Il problema sostanziale è che la SADE per liquidare al miglior prezzo possibile, dopo aver costruito anche un impianto di comunicazione, decide durante il periodo di custodia di portare avanti anche un terzo invaso e di chiedere il permesso di toccare quota 715m contrariamente a quanto consigliato e detto da Ghetti. Ma il monte non ne vuole sapere. Le case sul Toc e nelle vicinanze iniziano a cigolare, le porte non si chiudono più.

I comuni sono sempre più preoccupati, tant'è che il comune di Erto in un telegramma alla SADE chiede invano che vengano prima eliminate le cause di rischio e poi attivato il lago. Il telegramma viene inviato il 3 settembre del 1963, poco più di un mese prima della tragedia, la risposta si fa attendere, arriva il 12 settembre con Biadene che dichiara esagerate le preoccupazioni degli abitanti tranquillizzandoli, «**tutto è monitorato, tutto è sotto controllo**». Purtroppo così non è. Passano pochi giorni e la grande "M" scende di

22cm, e non sono due blocchi distinti, era proprio come aveva ipotizzato Muller, ma anche Samenza e la Merlin.

Ma ormai è troppo tardi, Biadene ordina di chiudere l'acqua e di farla scendere a quota 712m, ma anche il Toc scende inesorabilmente con l'acqua, e per essere sicuri bisogna arrivare a 700m. In questo momento però togliere l'acqua vuol dire anche togliere una base alla montagna, tant'è che nei primi giorni il rapporto tra acqua tolta e centimetri di montagna franati è positivo, ma con il passare dei giorni il rapporto si assottiglia proprio come era successo a Pontesei.

L'8 ottobre l'ENEL comunica al comune di Erto che le scosse sono aumentate e che il pericolo esiste. Vana è la corsa allo svuotamento nelle ultime ore del 9 ottobre 1963 per arrivare alla famosa quota 700m.

Alle 22:39 p.m. la tragedia esplose in tutta la sua drammatica e atroce ferocia. Si sollevò una massa d'acqua di oltre 260 milioni di metri cubi uccidendo 1909 persone.

L'80% delle vittime si registrò lungo la valle del Piave, tra il centro di Longarone, capoluogo di Comune, praticamente distrutto, e le frazioni vicine di Rivalta, Pirago, Faè e Villanova (1450 morti).

Un po' più a monte, nel Comune di Castellavazzo, si registrarono 109 vittime; Codissago fu il paese più colpito. Nella Valle del Vajont i due centri di Erto e Casso furono risparmiati dalla furia delle acque, ma non così le frazioni vicine (158 morti a Frasègn, Le Spesse, Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana e San Martino).

Il cantiere della diga, ancora operativo, e che sorgeva proprio a ridosso della costruzione, fu anch'esso travolto e con esso le 54 persone addette ai lavori. A queste vittime vanno aggiunte circa 150 persone originarie di altri comuni.

Molti volontari, già dalle prime ore della tragedia, furono impegnati in una importante opera di assistenza nei riguardi dei familiari sopravvissuti.

Furono attimi certamente indispensabili per il conforto profuso e perché, proprio da questi contatti, prese corpo il quadro umano riassuntivo della tragedia ed il suo triste elenco dei morti.

Il processo contro il responsabile dura 7 anni e mezzo e 14 giorni prima di andare in prescrizione, con la sentenza della corte di cassazione.

Sono confermate le condanne ma ridotte le pene: cinque anni di reclusione (tre condonati) per Biadene e tre anni e otto mesi per Sensidoni (tre condonati).

Enel e Montedison (ex Sade) sono estromesse dal giudizio penale in sede d'appello: le loro responsabilità sono giudicate in processi civili, per i risarcimenti. E tutto si chiude così.



Diga del Vajont il giorno dopo l'incidente

Una vergogna che non fa onore ad un Paese civile e democratico come l'Italia e soprattutto non fa onore alle vittime che in questo articolo vogliamo ricordare una per una. E per ogni nome e cognome ci auguriamo che lo Stato italiano abbia un sussulto di dignità e riaprendo il processo dia il giusto significato alla "Giustizia".

## «Terra dei Fuochi, serve un decreto»

Scritto da Gaetano Pragliola - il 13/10/2013 08:52



Come risolvere il problema e cose farne delle aree infette della Terra dei Fuochi. *«Ecco, serve un decreto legge del Governo con cui mettere in atto le misure necessarie per bonificare quella zona».*

Così il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, ieri a Napoli dove è intervenuto alla presentazione del nuovo commissario regionale del movimento.

Due le iniziative che, secondo Bonelli, sono l'atto urgente dell'esecutivo dovrebbe contenere: l'utilizzo dei beni confiscati alla camorra per effettuare la caratterizzazione dei territori e le bonifiche e l'istituzione di un'area "No tax" nel triangolo della Terra dei Fuochi per consentire l'avvio di un'industria ad alto contenuto tecnologico *«per coniugare - ha spiegato - risanamento ambientale e occupazione».*

Nell'area interessata dal fenomeno, secondo il leader del "Sole che ride", i primi passi da fare sono l'individuazione dei pozzi inquinati, la loro conseguente chiusura e la caratterizzazione del territorio, cioè la verifica di quali terreni possono ancora essere impiegati per la coltivazione.

*«I terreni che non possono più essere coltivati - ha detto - potrebbero essere impiegati per la canapa con la creazione, nell'area stessa, di tutta la filiera della trasformazione, ma anche per florovivaistica e fotovoltaico».*

Accanto alle misure per il risanamento e il recupero delle aree, Bonelli ha posto l'accento sulla necessità di *«potenziare il controllo aereo»* con un maggiore coordinamento tra tutte le forze dell'ordine e il corpo forestale e *«di avviare indagini epidemiologiche»* per verificare a che punto è la contaminazione della catena alimentare.

*«Il Governo - ha concluso - deve assumersi una forte responsabilità economica per realizzare questi interventi per porre fine a quello che è stato un disastro annunciato, di cui la politica era a conoscenza da tanti anni».*

Intanto un incontro con Letta, Grasso e Boldrini lo chiede il presidente del Consiglio provinciale, Luigi Rispoli. *«La nostra terra e la comunità che rappresentiamo - si legge nella missiva - hanno subito negli anni una ferita letale per i massicci sversamenti abusivi di rifiuti tossici e nocivi provenienti anche da altre regioni d'Italia. Le attività illecite, ma anche di quelle regolarmente autorizzate attraverso le tante discariche*

*hanno prodotto un aumento generalizzato di malattie tumorali che hanno colpito la popolazione».*

Questa è una mappa interattiva della Terra dei Fuochi (da [laterradeifuochi.it](http://laterradeifuochi.it))

## Napoli - Le Torri Aragonesi sono circondate dai rifiuti e dagli accampamenti dei clochard

Scritto da Giuseppe De Stefano - il 13/10/2013 09:24



Meno di un chilometro di strada. È la distanza che comprende l'estensione di via Vespucci e l'inizio di via Marina, segnato dalle torri Aragonesi.

Poche centinaia di metri sufficienti a fare da vetrina al degrado e all'abbandono in cui versano i quartieri Porto e Mercato.

Il culmine della vergogna sta proprio intorno alle imponenti vestigia delle mura cinquecentesche, un tempo cinta difensiva della città ed oggi inappropriato vessillo di abbandono.

Già, perché se l'ultimo intervento straordinario dell'Asia risale a luglio, diventa chiaro che è la manutenzione ordinaria a latitare.

I giardini circostanti continuano infatti ad ospitare cumuli di rifiuti, probabilmente non tutti riconducibili soltanto ai senza fissa dimora che tendono ad accamparsi lì vicino per dormire o per chiedere qualche spicciolo ai semafori. E così lo scempio visibile dalla strada assume i contorni di un profondo degrado man mano che ci si avvicina, constatando che il fossato alle spalle della prima torre è divenuto una vera e propria discarica a cielo aperto che pullula di ratti.

Ma non basta.

Le torri Aragonesi sorgono solo un centinaio di metri oltre il parco della Marinella, dove il problema è un po' più complesso.

Non ci sono più gli accampamenti rom, ma i frequentatori attuali lasciano tracce anche peggiori. Sul selciato che costeggia la “area verde”, infatti, oltre alla consueta cornice di rifiuti, anche bruciati, c’è una quantità spaventosa di siringhe a comporre una sorta di malsano tappeto.

Stando ad alcune segnalazioni, tra cui quella di Maria Rosaria Cosimo, residente che ha anche cercato di immortalare l’attività dei tossici, affacciandosi dai balconi di via Vespucci è possibile vedere simili scene poco edificanti anche in pieno giorno.



Torri Aragonesi - Stampa d'Epoca

*«Si tratta dell’ennesima vergogna - accusa Nicola Di Frenna, presidente del comitato cittadino Vespucci - ho segnalato ripetutamente le condizioni sia del parco della Marinella che delle torri Aragonesi al sindaco de Magistris, al vicesindaco Sodano, al presidente di Municipalità Chirico ed ai vari consiglieri ed assessori, senza mai avere una risposta. Senza sorveglianza e pulizia ordinaria - incalza - nessun progetto di riqualificazione potrà mai avere successo. La realtà è che il nostro quartiere è dimenticato - conclude Di Frenna - siamo stanchi delle promesse, vogliamo iniziare a vedere i fatti».*

Il parco, dopo quasi 15 anni di peripezie, attende che con l’inizio del prossimo anno si completi la bonifica e scatti l’inizio dei lavori per riqualificare l’area.

Nel frattempo, però, giacciono da oltre un anno cumuli di rifiuti adifferenziati e mai smaltiti, che continuano ad ammorbare l’aria respirata dagli abitanti del quartiere e dai degenti dell’ospedale Loreto Mare, con l’ingresso del pronto soccorso proprio sul fronte opposto della strada.

E tra i cittadini, comprensibilmente diffidenti, lo sconforto monta in rabbia quando da parte delle istituzioni si percepiscono indifferenza ed abbandono.

E di pazienza ne resta ben poca.

## Lampedusa - Una strage senza fine. Il Frontex non va e la Politica si divide sugli immigrati

Scritto da Gaetano Pragliola - il 13/10/2013 10:39



*«L'Italia è un braccio teso verso il Mediterraneo, più che uno stivale».* Così parlò, non molto tempo fa, lo scrittore napoletano Erri De Luca.

Ma gli avvenimenti dell'ultima settimana disegnano un quadro drammatico per le rotte di migranti nel

Mare Nostrum e quel braccio teso sembra sempre più una chimera per i rifugiati politici o clandestini, che dir si voglia.

Il bilancio, aggiornato ad oggi, è di 339 morti in una settimana.

Nell'ultima tragedia di venerdì, per fortuna, ne sono stati tratti in salvo 200.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio a circa 60 miglia a sud di Lampedusa, ai confini con le acque libiche. Il barcone in serie difficoltà con circa 250 passeggeri a bordo è stato avvistato inizialmente da un aereo militare maltese in ricognizione nel Canale di Sicilia.

Le autorità de La Valletta hanno diffuso una mappa con le coordinate del disastro: a circa 80 miglia a Sud Ovest di Malta e a 60 miglia Sud Est di Lampedusa.

L'hangar dell'aeroporto dell'isola siciliana ormai è stracolmo di bare, tra cui una giovane donna con il proprio bambino, ancora attaccati dal cordone ombelicale che non è stato staccato.

È un flusso di immigrati quasi senza precedenti, che ha innescato la sua miccia dopo la caduta del regime di Gheddafi e la Primavera Araba, e che va avanti grazie all'ausilio di guardie frontaliere corrotte e scafisti senza scrupoli.

*«L'abnegazione, la professionalità e la generosissima partecipazione umana dimostrate da tutto il personale impegnato in una tra le più drammatiche e sconvolgenti vicissitudini degli ultimi anni fanno onore alle istituzioni e all'Italia»* ha asserted il Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Ma la speranza dei lampedusani nei confronti dello Stato centrale di Roma sembra finita, così come dimostrato dalle dure contestazioni avvenute durante la visita del Presidente della Commissione Europea José Barroso e del Premier italiano Enrico Letta.

Le difficoltà dell'Italia stanno nel fatto di dover contrastare da solo un problema europeo.

Il canale di Sicilia, infatti, oltre ad essere la frontiera dell'Italia è anche la porta d'accesso per il vecchio continente, tant'è vero che tra le mete più desiderate dai migranti ci sono i paesi scandinavi e dell'Europa del Nord, solo in pochi esprimo il desiderio di volersi stabilire nella penisola italiana. Ed ecco che la Ue si è impegnata a rafforzare Frontex e la sua task-force nel Mediterraneo.

Ma l'agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea appare come un oggetto misterioso.

Frontex ha sede a Varsavia e, fondata con decreto del Consiglio nel 2004, diventa operativa il 3 ottobre 2005 per *«aiutare le autorità di frontiera dei diversi Paesi europei a lavorare insieme»*, come si legge sul suo sito.

Al comando dell'agenzia c'è il “management board”, composto dai rappresentanti delle autorità frontaliere dei 26 Paesi membri che hanno aderito al trattato di Schengen, più due membri della Commissione europea (attualmente sono l'italiano Stefano Manservigi e la britannica Belinda Pyke).

Il progetto non è mai decollato ed il presidente di Frontex, la finlandese Ilkka Laitinen, si è giustificata sostenendo che è molto difficile mettere d'accordo tutte quelle teste all'interno del Consiglio direttivo, e che per questo l'Agenzia non riesce a essere incisiva e determinante nella soluzione dei problemi. Ed allora ecco che il problema rimane in casa nostra e ad accogliere queste persone, provenienti principalmente dall'Africa subsahariana e dal Medio Oriente, ci sono solo le motovedette della Guardia Costiera.

Dopo le strage di Lampedusa il dibattito politico in Italia si è spostato su di un quesito: si tratta di rifugiati a cui dare l'asilo politico o di clandestini da espellere? Con una mossa a sorpresa i “grillini” hanno abolito il reato di clandestinità istituito dalla legge Bossi-Fini, scatenando l'ira dei “sommi capi” del M5S Grillo e Casaleggio.

Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, ha dichiarato che *«abolire la Bossi-Fini non serve, è solo demagogia»*. Ma mentre l'Italia litiga e l'Europa resta a guardare, centinaia di uomini, donne e bambini continuano a morire inseguendo un sogno, quello di vivere in un paese libero e democratico.

## «Nola, l'ospedale è un campo profughi»

Scritto da Mariano Rotondo - il 15/10/2013 10:08



Associazioni territoriali in rivolta contro la Regione. Il motivo della contesa è l'ospedale Santa Maria della Pietà *«trascurato dalle istituzioni della Campania e su cui non arrivano le giuste pressioni da parte degli enti locali»*.

Insomma, pur con un Piano che prevede un rafforzamento dei servizi e della struttura, a Nola monta la paura per le prestazioni sanitarie che rischiano di peggiorare.

*«Il Pronto soccorso - denunciano ben 12 onlus firmatarie di un manifesto “girato” ai sindacati - somiglia ad un campo profughi, inoltre reparti e sale operatorie non possono reggere l'impatto con l'ampia platea servita dal nosocomio nolano»*.

Dunque, tutto torna alle promesse di Palazzo Santa Lucia che per il presidio aveva pensato ad un progetto di valorizzazione: erano infatti previste quattro nuove sale operatorie, un pronto soccorso all'avanguardia e strutture in grado di soddisfare le esigenze del territorio.

*«Invece - affermano ancora le associazioni - l'ospedale resta un cantiere aperto. Ci sono solo due sale operatorie, ma soltanto una può essere utilizzata, perché l'altra è riservata alle urgenze. Inoltre, i lavori per il reparto di emergenza sono fermi ed al momento il commissario straordinario per la Sanità non ha ancora pensato ad appaltare lavori ed opere con il serio pericolo che il nuovo piano per il Santa Maria della Pietà non veda mai la luce»*.

Secondo il progetto originale, infatti, il new look dell'ospedale di Nola doveva già essere pronto e funzionale entro la fine del 2011.

Poi gli slittamenti hanno portato l'ultima data utile ad agosto di quest'anno. Tuttavia, i lavori non sono stati terminati ed al momento non esistono altre scadenze.

*«A preoccupare particolarmente - concludono le associazioni - sono le condizioni del pronto soccorso. Stanze e strumenti non sono all'altezza di un nosocomio che serve il Nolano, il Vesuviano e parte della bassa Irpinia»*.

## Enna - Anziani seviziati e derubati, 4 arresti della Guardia di Finanza e sequestrato l'Ospizio Lager

Scritto da Marina Ranucci - il 15/10/2013 11:00



A pazienti con gravi malattie degenerative, costretti nei loro letti, venivano somministrate forti dosi di sedativi da operatori privi di qualsiasi competenza medica o infermieristica.

Grazie alle segnalazioni di alcuni ex dipendenti della casa di riposo “Sant’Antonio Abate”, ex “Villaggio del fanciullo”, nella zona di Pergusa in provincia di Enna, la Guardia di Finanza è riuscita ad arrestare 4 persone e sequestrare la struttura. Le indagini, condotte anche tramite intercettazioni telefoniche, ambientali e di video sorveglianza, hanno consentito di accertare una condizione di gravissimo abbandono degli anziani, alcuni dei quali affetti da gravi patologie e dal morbo di Alzheimer, che venivano tra l’altro sedati e anche derubati.

Infatti, in molti casi, gli amministratori, approfittando di ricoverati che non avevano parenti, operavano illecitamente sui loro libretti-pensione e sui loro conti correnti bancari, e dopo la loro morte si appropriavano delle somme depositate.

L’operazione delle Fiamme Gialle, denominata “Cara Lina”, si è conclusa con un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip su richiesta della Procura di Enna a carico del titolare dell’ospizio, Paolo Luciano Tomaselli, e del suo collaboratore Carmelo Muraso.

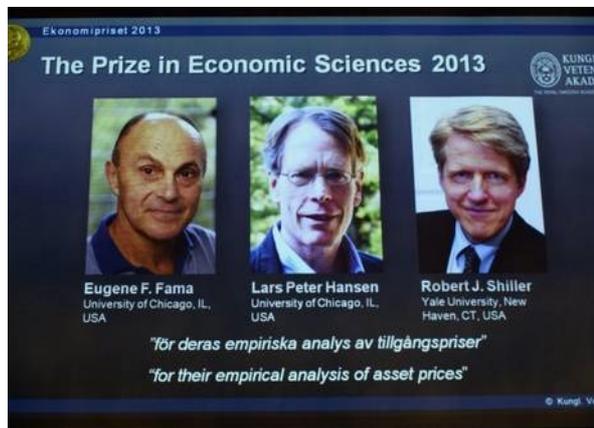
Mentre vanno agli arresti domiciliari altre due donne che lavoravano nella struttura. Una quinta persona invece, è indagata a piede libero. Le accuse sono di maltrattamenti, abbandono di incapaci, sequestro di persona, violenza privata e lesione personale.

Tra le ipotesi di reato, anche la truffa, per aver continuato a ritirare la pensione di alcuni ricoverati deceduti, oltre l’appropriazione indebita di valori ed effetti appartenenti agli anziani ricoverati. La casa di riposo, che ospitava circa una cinquantina di anziani, sarebbe stata inoltre gestita per anni senza autorizzazioni e generava un losco giro di affari annuo complessivo di oltre 600 mila euro.

Addirittura il titolare Tomasielli, con i proventi illeciti, era già riuscito ad acquistare un ex albergo a Pergusa, dove voleva aprire una casa di riposo a 5 stelle con annessa struttura alberghiera. Adesso, gli agenti della Guardia di Finanza stanno provvedendo, insieme ai servizi sociali del Comune, a guidare le operazioni per risistemare gli anziani e i disabili presenti nella struttura in altre case di riposo accreditate.

## Nobel per l'Economia - L'accademia di Svezia laurea Fama, Shiller e Hansen

Scritto da ANSA - il 15/10/2013 10:41



Eugene F. Fama, Lars Peter Hansen e Robert J. Shiller hanno vinto il premio Nobel per l'economia. Lo ha deciso l'accademia di Svezia a Stoccolma. L'assegnazione del Nobel a Eugene Fama, Robert Shiller e Peter Hansen riguarda l'analisi empirica dei prezzi di azioni e bond e la valutazione del rischio.

Fama, professore di Finanza a Chicago, ha dimostrato "che i prezzi delle azioni sono estremamente difficili da anticipare nel breve termine". Shiller, professore a Yale, ha studiato la tendenza a riequilibrare il rapporto fra prezzo e dividendo nel lungo termine. Hansen ha sviluppato una teoria per testare "le teorie razionali nel dare un prezzo agli asset".

Fama, professore di Finanza alla Booth School of Business dell'Università di Chicago, assieme ai suoi collaboratori a partire dagli anni sessanta dimostrò "che i prezzi delle azioni sono estremamente difficili da anticipare nel breve termine, e che le nuove informazioni vengono velocemente incorporate" con un profondo impatto sulla ricerca e sulle pratiche di mercato, come nel caso dei fondi indicizzati.

Shiller, attualmente professore di economia a Yale, agli inizi degli anni '80 dimostrò invece che nel lungo termine esiste una tendenza costante a riequilibrare il rapporto fra prezzo di un titolo e dividendo. Hansen, anch'egli professore alla Chicago Booth, ha sviluppato un modello statistico per testare "le teorie razionali nel dare un prezzo agli asset" e in particolare il fatto che la remunerazione futura è vista dai mercati come "una compensazione per gli asset rischiosi".

## Quarto - La Nazionale di Calcio in campo contro la Camorra - Ballotelli su Twitter «Io simbolo anticamorra? Questo lo dite voi! Io vengo perché il calcio è bello e tutti devono giovarlo dove vogliono e poi c'è la partita!!!! »

Scritto da Jacopo Di Bonito, inviato a Quarto - il 15/10/2013 12:00



Un calcio alla camorra, di quelli che fanno male, è arrivato questa mattina da Quarto.

Sul campo, del piccolo paese in provincia di Napoli, si è allenata la nazionale di Cesare Prandelli. Un'iniziativa voluta dalla Fige per

dare un segnale forte, mandare un messaggio alle associazioni malavitose.

La società Nuova Quarto è stata sottratta poco più di un anno fa ad una proprietà riconducibile al clan Polverino, famiglia camorristica molto influente sul territorio napoletano. La squadra, sequestrata dal pm Antonello Ardituro (oggi presidente onorario) è adesso di proprietà di un'associazione di cittadini, la Sos impresa .

*«Questa è una giornata molto importante – afferma il pm - è il coronamento di un percorso della nostra procura, convinta che la camorra non si combatta solo nei tribunali».*

Puntuale è arrivata anche la domanda su Balotelli, e sulla sua voglia di partecipare ad eventi del genere.

Il pm ha archiviato il tutto con una battuta: *«Mario era felice di essere qui».*

Non è la prima volta che la squadra di Prandelli rende omaggio a chi prova, con tante difficoltà, a dire no alla camorra. *«Un messaggio per la legalità, per sostenere una battaglia di civiltà, di rispetto delle regole».*

È questo il senso della presenza della Nazionale oggi a Quarto, come spiegato dal presidente federale Giancalo Abete: *«La nuova Quarto sta facendo un percorso importante non solo dal punto di vista sportivo ma del messaggio di un territorio. La Nazionale è a Quarto per dimostrare la vicinanza, la solidarietà, l'adesione ai valori in cui ci riconosciamo. La nostra presenza qui vale più di tante parole».*

Buffon e compagni sono scesi sull'erbetta dello stadio Giarrusso intorno alle 11.30, accompagnati dagli applausi dei tifosi presenti sugli spalti. La mattinata ha visto lo scambio di maglie e gagliardetti tra Prandelli ed il tecnico della squadra di casa.

Gli azzurri, dopo una veloce sgambata, si sono affrontati in un mini torneo a campo ridotto. Dopo circa un'ora la nazionale è rientrata negli spogliatoi. I tifosi hanno lasciato lo stadio con negli occhi le immagini della festa.

La società Nuova Quarto ha ringraziato la Figg, consapevole che il difficile inizierà ora: proprio quando si spegneranno i riflettori.

Era apparso un [Tweet](#) in cui Mario Ballotelli aveva affermato [«Io simbolo anticamorra? Lo dite voi»](#).



I commenti sono stati al vetriolo.

Gianni Abete presidente della FederCalcio, a Quarto afferma: «*Nella comunicazione serve più cautela: ieri è stato commesso un errore*»

La senatrice del PD Rosaria Capacchione presente al campo Giarrusso, quando ha letto il Tweet di Ballotelli ha detto: «*Cosa ho pensato quando l'ho letto? Che è un imbecille*», e

prosegue, *«D'altra parte dopo al visita a Scampia...La sua è per metà ingenuità, per metà l'arroganza di chi vive al Nord, lontano, e non sa».*

## Terra dei Fuochi – I Politici mangiano le fragole e verdura prodotte tra Napoli e Caserta

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 15/10/2013 13:15



Avevamo già affrontato il problema dei contadini della cosiddetta Terra dei Fuochi.

Già su queste colonne denunciavamo a Luglio che Don Patriciello, il parroco che da anni denuncia l'avvelenamento dei terreni tra Napoli e Caserta, fu minacciato dai contadini che hanno visto crollare i loro introiti in modo considerevole a causa della sua battaglia, ed abbiamo riportato come in alcune zone del basso Lazio, alcuni negozianti, preoccupati hanno scritto che la loro verdura non proviene dalle terre di Caivano e comuni limitrofi.

L'assessore regionale alle politiche agricole Daniela Nugnes a Giugliano ha incontrato cittadini e stampa per dimostrare che i prodotti coltivati in quelle terre martoriate sono buoni.

*«I prodotti di questa terra sono buoni»* ha detto l'assessore

*«Il nostro brand va tutelato e dopo le nostre denunce la grande distribuzione ha rimesso sugli scaffali le verdure coltivate qua - dice l'assessore regionale all'agricoltura Daniela Nugnes - I prodotti di queste aziende sono certificati, per i consumi sicuri vanno evitati i rivenditori che non sono in grado di dimostrare la provenienza geografica».*

Con l'assessore Nugnes i presidenti delle commissioni bonifiche, agricoltura e sanità, rispettivamente Amato, Foglia e Schiano; i parlamentari Giovanna Palma e Paolo Russo, i consiglieri regionali Maisto e Topo.

## Napoli - Inaugurata dal Cardinale Sepe la Banca del Latte Materno

Scritto da Giovanni Mattei - il 16/10/2013 10:31



Inaugurata dal cardinale Crescenzio Sepe la prima banca del latte materno in Campania, presso l'ospedale Fatebenefratelli di via Manzoni.

È il secondo intervento realizzato, quest'anno, con i fondi raccolti attraverso l'asta di beneficenza promossa dallo stesso

Cardinale Sepe, come ogni anno da quando è a Napoli. Sempre quest'anno, a maggio, e con gli stessi fondi (106.500 euro circa) c'è stato l'altro intervento presso l'ospedale Monaldi con l'acquisto dei lettini per il controllo neurologico dei nati prematuramente.

La banca può già fornire ai neonati prematuri il latte donato da altre mamme.

È attiva da oggi, a Napoli, ed è la prima in Campania. La struttura costituita all'interno del reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli è stata inaugurata dall'Arcivescovo alla presenza dei responsabili dell'ospedale e dell'associazione Germogliare Onlus che ha curato dall'origine il progetto.

Un progetto nato nel 2010, e che ha avuto una svolta a Natale 2012, con l'asta di solidarietà promossa dal Cardinale Sepe e realizzata con il Centro Rai di Napoli. Una parte di quei fondi raccolti, 50.000 euro sono stati infatti devoluti alla banca del latte (altri 55.000 euro sono stati utilizzati per realizzare due lettini attrezzati presso la Pediatria del Monaldi).

Grazie a questa donazione, e ai 15.000 euro raccolti in precedenza dalla onlus è stato possibile ora attivare questo centro che da oggi è a disposizione di tutte le terapie intensive neonatali della Regione. L'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli ha curato la ristrutturazione e l'adeguamento dei locali e da oggi gestirà la struttura. Attivato anche il sito internet [www.mammanapoli.it](http://www.mammanapoli.it), pagina web della Banca del latte partenopea.

Qui si possono reperire informazioni sul funzionamento della struttura. In una sezione, poi, viene spiegato alle mamme che stanno allattando il proprio piccolo come diventare donatrici del latte in più.

Personale specializzato andrà a casa della donatrice per spiegare le procedure di prelievo e di conservazione del latte.

Alle mamme che parteciperanno a questo progetto di solidarietà verrà affidata una delle tiralatte acquistate grazie alla generosità di chi ha fatto donazioni al progetto e di chi ha

acquistato o messo disposizione dell'asta di solidarietà promossa dalla Fondazione "In nome della vita" del Cardinale Sepe.

## Napoli – Dopo 95 anni chiude la storica Libreria Guida a Port'Alba

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 16/10/2013 11:55



È una di quelle notizie che fa piangere il cuore e ci rende tutti più tristi e più poveri.

Una delle librerie più antiche di Napoli chiude per fallimento.

La crisi economica e soprattutto la digitalizzazione dei libri scolastici hanno dato il colpo finale ad una industria che già stava dando segni di cedimento.

Mario Guida, 81 anni, il decano ed il patriarca della libreria con voce impastate ci dice *«Andremo via a novembre, al massimo a dicembre»*.

*«Abbiamo tirato avanti finora facendo i salti mortali. Ma nessuno ci ha dato una mano»*.

Un lento costante decadimento iniziato diversi anni fa con la lenta e progressiva chiusura delle librerie gemelle Guida Piazza San Domenico, Guida Piazza dei Martiri, poi quelle del Vomero di cui l'ultima Guida Merliani ha chiuso due anni fa a causa del fitto del locale schizzato alle stelle.

A Port'Alba dove c'è la più alta concentrazione di librerie di tutta Napoli, aveva già chiuso la libreria Alba.

Il fallimento di Guida inizia a marzo quando le banche hanno imposto il rientro di una forte cifra per la quale Guida era esposto.

Paradossalmente, neanche la garanzia del palazzo in cui Guida si trova (di loro proprietà) è bastato. Dal 1978 il palazzo è stato posto sotto il vincolo di locale storico con tutti i vantaggi ed i problemi che una simile imposizione porta. Non potendo essere usato per altro scopo se non quello di uso culturale, il palazzo è stato valutato un terzo del suo effettivo valore di mercato.

Mario e Geppino (il fratello e socio di Mario Guida) hanno anche scritto al presidente Giorgio Napolitano, chiedendo, come estrema ratio, di far togliere il vincolo per poter vendere a un prezzo che consentisse di ripianare il debito e andare avanti. *«L'ultima chance»* continua Mario *«è un intervento del ministro Massimo Bray»*.

Anche i dipendenti da 20 sono rimasti in 4 tra licenziamenti e cassaintegrazione.

Il problema che rimane è anche quello di fare cassa con i libri rimasti continua Geppino, qualche settimana fa, per disfarsi dei libri (molti antichi, testi introvabili, da collezione) sono state inviate delle mail ai clienti più affezionati, offrendoli con il trenta per cento di sconto. «*Ma non abbiamo avuto risposte*» dice.

La crisi non è solo dei librai e degli editori, ma pure dei lettori, con le tasche sempre più vuote. Mentre, invece, appena due anni fa, quando chiuse Guida Merliani al Vomero (per un forte aumento, insostenibile, del fitto) e furono messi in vendita i libri con un forte ribasso, ci fu l'assalto.

Restano aperte le Guida di Salerno, Benevento e Caserta che sono gestite da cooperative dei dipendenti.

Resta la Guida Editori (con la nuova sede a via Bisignano, a Chiaia), il marchio che è passato nelle mani di Diego Guida, nipote di Mario e Geppino, dopo la fine dell'esperienza come assessore comunale.

Di seguito riportiamo la storia della Libreria Guida come riportato dal Sito [www.guida.it](http://www.guida.it)



### **Un po' di storia**

La tradizione dei Guida - ormai diventato sinonimo di libri ed editoria non solo a Napoli ed in Campania - affonda le sue radici nel lontano 1920

Allora Alfredo, padre di Mario, zio di Diego, fondatore del gruppo che si articola in un circuito - il primo del Sud - di sei librerie dirette (due a Napoli: Port'Alba e Vomero, altre a Salerno, Caserta, Benevento ed Avellino); sei franchising (Napoli, Ischia, Nola, S. Angelo dei Lombardi, Ariano Irpino e Capua); tre sigle editoriali: Alfredo Guida Editore, Guida Editori e Lettere Italiane, apre a Port'Alba, nel cuore del centro antico di Napoli, una libreria che diventerà un vero e proprio punto di riferimento per la cultura meridionale.

Circondata dai palazzi della cultura, l'Università, il Conservatorio di S. Pietro a Maiella, l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto Universitario Orientale, i licei "Genovesi" e "Vittorio Emanuele", si trasforma in passaggio obbligato per l'intelligentia della città.

Casa Croce è a due passi, ed il filosofo è un "habitué" della libreria, che diventa cenacolo di intellettuali liberali, pubblicando anche volumi messi all'indice come Stuart Mill "La libertà" e Marx "Il Capitale".

Negli anni '50 e '60, cresce il suo ruolo. Ed esplose nel '68, quando, auspice Achille Bonito Oliva, che qui mosse i primi passi, Domenico Rea, Michele Prisco e altri scrittori napoletani come Pellegrino Sarno fu teatro - in una saletta ricavata tra gli scaffali, detta "rossa" per il colore delle sedie - di dibattiti accesi e appassionati dalla letteratura, al

cinema alle arti visive con Ungaretti, Moravia, Eco, Barzini, Bocca, Montanelli, Bompiani, Spadolini, e tanti editori italiani come Laterza, Mondadori e autori stranieri come Kerouac, Ginsberg, Klossowski.

La stessa Fernanda Pivano ha ricordato nel suo "Amici miei scrittori", edito da Mondadori, la visita con Ginsberg presso Guida così come tutti a Napoli ricordano le "ore piccole" trascorse con Kerouac.

Nel novembre del 1983 il Ministero dei Beni Culturali ha dichiarato la Libreria Guida di Napoli in via Port'Alba "Bene culturale dello Stato" art. 1 e 2 Legge 10 giugno 1939 n. 1089 per l'attività libraria ed editoriale svolta.

Ancora, nel dicembre del '92, dopo due anni di duro lavoro di ristrutturazione senza, però, un solo giorno di chiusura, viene inaugurata la nuova sede completamente rinnovata. Con i suoi 1800 metri quadrati, su 5 livelli, per 8 Km di scaffalature, una saletta dibattiti, la "Saletta rossa" anche oggi per il colore delle sedie - con 200 posti a sedere, Guida rappresenta la terza libreria più grande d'Italia.

In migliaia sono accorsi alla due Kermesse d'inaugurazione. E, da allora, la "Saletta rossa" ha ripreso a pulsare: scrittori, editori, giornalisti, politici, filosofi, artisti sono tornati ad incontrarsi con le forze vive della città.

Proprio raccogliendo l'eredità del cenacolo intellettuale nato nella Saletta Rossa della libreria Guida a Port'Alba negli anni sessanta si è costituita a Caserta, 12 anni fa, (grazie alla collaborazione tra la famiglia Guida e un gruppo di intellettuali, docenti di ogni ordine e grado, studenti e giornalisti) l'Associazione **Alfredo Guida Amici del Libro** che è stata riconosciuta Onlus e nel marzo del 1995 ha ottenuto dall'Ente Regione con r. n. 1205 il riconoscimento "Associazione Culturale di Rilevante Interesse Regionale".

## FAO - Nel giornata mondiale dell'alimentazione si tirano le somme: ogni italiano butta 76 chili di cibo

Scritto da Marisa Carone - il 16/10/2013 15:51



Il contenimento degli sprechi - come rilevato dalla Coldiretti - è forse l'unico aspetto positivo della crisi che ha determinato una maggiore attenzione degli italiani alla spesa, ma anche alla preparazione in cucina e alla riutilizzazione degli avanzi.

Un aspetto alquanto positivo se si guarda ai dati diffusi da una analisi della Coldiretti in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione proclamata dalla Fao, ogni persona in Italia ha buttato nel bidone della spazzatura ben 76 chili di prodotti alimentari durante l'anno.

Il problema, oltre al risvolto etico, si pone anche e soprattutto sul piano economico e ambientale, per l'impatto negativo dello smaltimento nei confronti del quale è giusto intervenire sia nei Paesi sviluppati che in via di sviluppo.

La politica e l'economia - denuncia la Coldiretti - hanno pensato che fosse possibile la globalizzazione senza globalizzare anche le regole fino ad arrivare a trattare il cibo come una merce qualsiasi.

I risultati contraddittori sono evidenti, con un aumento dei disordini alimentari, il diffondersi dell'obesità e dello spreco di cibo nei Paesi ricchi e il furto delle terre fertili cosiddetto land grabbing (71 milioni di ettari dal 2000 ad oggi) e il dramma della fame in quelli poveri.

La Giornata Mondiale dell'Alimentazione, che si celebra proprio oggi, è stata promossa dalla Fao proprio con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema e sulle misure necessarie per porre fine alla fame nel mondo e promuovere un corretto e sano regime alimentare.

Sono ancora quasi 870 i milioni di persone che ancora oggi soffrono di malnutrizione cronica e modelli di sviluppo non sostenibili stanno minacciando l'ecosistema e le provviste alimentari future.

Il tema di quest'anno, "Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione", pone l'attenzione sulla necessità che i sistemi alimentari siano sani per poter contrastare la malnutrizione (denutrizione, obesità).

Un sistema alimentare si può inoltre definire “sostenibile” quando è in grado di assicurare cibo anche per le generazioni future e questo implica un utilizzo adeguato e corretto delle risorse naturali ed alimentari.

Un terzo del cibo prodotto nel mondo viene infatti sprecato per un totale di 1,3 miliardi di tonnellate, delle quali 670 milioni di tonnellate nei paesi industrializzati e 630 milioni di tonnellate in quelli in via di sviluppo.

È necessario intervenire per una più attenta gestione e distribuzione della produzione agricola ed alimentare per combattere la povertà e la fame. E, nonostante il freno posto dalla crisi, anche in Italia restano quasi 5 milioni di tonnellate di cibo che ogni anno vengono gettate nelle case degli italiani.

La Giornata è celebrata in oltre 150 paesi al mondo, segno che le richieste di cambiamenti profondi nei nostri sistemi agricoli e alimentari stanno diventando sempre più frequenti.

È necessario quindi che la politica si impegni ad investire nell’agricoltura, nella difesa dell’ambiente e in campagne di educazione alla nutrizione.

## Napoli – Dopo 7 mesi spunta la verità sul crollo del Palazzo Guevara alla Riviera di Chiaia

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 16/10/2013 22:15



[4 marzo 2013, come un fulmine a ciel sereno crolla improvvisamente la facciata del palazzo Guevara di Bovino alla Riviera di Chiaia](#)

A distanza di 7 mesi, si parla ancora di miracolo perché non ci sono state vittime.

A svelare i retroscena sono stati gli esperti, quelli che conoscono metro per metro il sottosuolo di Chiaia, che hanno fatto i calcoli e studiato i numeri, Ingegneri, professori e geologi che sono stati protagonisti del forum sul futuro della linea 6 della metropolitana, organizzato il 15 ottobre scorso dal IL MATTINO e moderato dal collega direttore Alessandro Barbano.

Perché quel lunedì di marzo qualcosa è andato storto? Cosa è successo davvero? A tentare di fare chiarezza è Carlo Viggiani, professore emerito di Geotecnica al “Federico II” e consulente dell’Ansaldo: *«Prima di eseguire uno scavo si costruisce una struttura perimetrale di calcestruzzo composta da tanti elementi accostati l’uno accanto all’altro. Queste paratie sono tenute insieme da una serie di giunti che vengono applicati utilizzando l’idrofresa, un macchinario di grande precisione che consente di grattare i pannelli facendoli aderire alla perfezione. Ebbene nel diaframma che ha ceduto c’era un difetto, un buco - rivela Viggiani - Tale falla ha determinato un violento ingresso di acqua e terreno all’interno del cantiere di Arco Mirelli che ha creato un vuoto alla base dello spigolo dell’edificio, poi crollato. Dopo quel terribile incidente la falda acquifera è tornata alla normalità ed è rimasta tale in tutto questo tempo».*

Uno scenario, questo, che sembra essere confermato dai rilievi finora effettuati dalla magistratura.

Per questo l’Ansaldo, d’intesa con la Procura e il Comune, ha avviato i lavori di impermeabilizzazione dall’esterno dei giunti che tengono insieme la struttura di calcestruzzo: *«Un intervento non semplice - sottolinea il professore - che tuttavia consentirà di eliminare qualsiasi rischio. Quando le operazioni saranno completate, l’Ansaldo potrà chiedere il dissequestro alla Procura».*

## Napoli – Il Caso Guida Port’Alba: Alcune proposte dal Ministero e dal Comune

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 17/10/2013 15:11



Dopo la denuncia di ieri, alcuni spiragli sembrano aprirsi sul Caso Guida Port’Alba.

Già ieri pubblicammo lo sfogo di Mario e Geppino Guida sul vincolo del loro palazzo (foto sotto) e si chiedeva la possibilità di poterlo devincolare per poterlo mettere a Garanzia con le banche senza che possa essere svalutato di 1/3.

Oggi il Ministro dei Beni Culturali Bray fa pervenire un segnale dicendo: *«Con il decreto Valore Cultura i Comuni possono individuare, sentito il soprintendente, le attività tradizionali nei centri storici per forme di salvaguardia»*

Oltre alla perdita di un valore storico a serpeggiare per Port’Alba è la paura dell’effetto domino che il fallimento della libreria Alba e del pezzo da 90 Guida possa portare alle altre librerie della strada.

Il Sindaco de Magistris commenta così la possibile chiusura: *«La notizia è bruttissima, ma prima vediamo se veramente chiude»*, e poi prosegue: *«Da parte nostra possiamo fare due cose: alzare l’attenzione su questo tema e nei prossimi giorni approveremo una delibera per la tutela delle botteghe storiche della città»*.

*Da tempo abbiamo chiesto alla Camera di Commercio di intervenire, noi metteremo in campo le nostre strutture per aiutare i negozi storici. Noi ci siamo, c’è bisogno anche di altri»*.

Intanto l’assessore comunale alla cultura Daniele è intervenuto per un tavolo operativo e avverte: *«Come Comune possiamo lavorare a un progetto come a Madrid, la “Casa del lettore”»*.

## Irpinia – Forte scossa di Terremoto del 3° grado della scala Richter

Scritto da Redazione - il 18/10/2013 23:36



Scossa di terremoto in serata in Irpinia. Il terremoto di magnitudo 3 è avvenuto alle 22:50 italiane. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico: Irpinia, tra le città di Avellino e Salerno.

Stando ai dati del centro dell'INGV, il movimento tellurico ha raggiunto la magnitudo 3.0 sulla scala Richter con ipocentro fissato a 14 km di profondità.

Epicentro individuato fra Caposele e Calabritto, in provincia di Avellino. Il sisma tuttavia è stato avvertito, lievemente, anche a Salerno e nel potentino.

## Una legge di stabilità fatta ancora di fumo negli occhi

Scritto da Tommaso Manzillo - il 18/10/2013 11:12

Il governo delle tasse colpisce ancora!

La riduzione del carico fiscale per le famiglie, contenuta nella Legge di Stabilità appena varata dal governo Letta, quei famosi 2-300 euro (ora ridotti a 14 euro al mese) che dovrebbero appesantire la busta paga nel prossimo anno, ci verranno subito tolti tra TARI, TASI, TRISE, aumento e rimodulazione dell'IVA, senza scordare che le detrazioni IRPEF hanno già subito una sforbiciata dal governo Letta, vedasi i limiti di deducibilità sui premi per le assicurazioni sulla vita al fine di abolire la prima rata dell'IMU, ad agosto. Il governo Letta non ha solo aumentato le tasse con l'introduzione della TRISE, ma ha abbassato il livello degli sconti fiscali dall'Irpef, che si traduce in maggiore carico tributario per le famiglie.

Oggi l'abitazione principale è esentata dal pagamento dell'IMU, come sopra accennato, ma domani sarà colpita, oltre che dalla TARI, ossia la vecchia tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (che per il momento dovrebbe mantenere invariato il prelievo attuale), anche dalla TASI, la tassa sui servizi indivisibili, il cui ammontare sarà dell'un per mille calcolato sul valore imponibile dell'IMU: quindi via l'IMU dal portone dell'abitazione principale, ma entra dalla finestra, e senza detrazioni. Occorrerebbe capire anche cosa significhi tassa sui servizi indivisibili: dove non arriva il servizio della pubblica illuminazione è lecito invocare delle riduzioni, ad esempio? E che dire delle strade delle nostre città, ridotte a un vero e proprio colabrodo! E pensare che durante l'estate qualcuno aveva fatto una durissima battaglia per l'eliminazione dell'IMU, ma, sotto sotto stava covando un nuovo balzello sull'abitazione principale (a differenza dell'IMU, solo il comune può ridurre la TISE fino al suo azzeramento: vedremo chi avrà il coraggio di farlo!). Il tetto massimo del prelievo è rappresentato dalle aliquote massime IMU stabilite per legge, ossia il 6 per mille sull'abitazione principale e il 10,6 sulle altre. E che dire delle seconde case ancora soggette all'IMU, la cui aliquota, in

molti comuni, è al massimo, mentre dal 2014 saranno colpite anche dalla TASI, soprattutto se non locate: altra mazzata!

Come per le imprese, le quali speravano nella deduzione dall'IRES del 50 per cento dell'IMU pagata sui capannoni industriali: norma sparita o forse rimandata ad altri provvedimenti. Morale della favola: IMU, TARI, TASI, come possiamo ridar vita al mercato immobiliare con una pressione fiscale così elevata? Dovrebbero, invece, spiegarci il motivo per il quale pagare l'IMU e la TASI sullo stesso immobile (parliamo soprattutto di seconde case). Certamente non sono la stessa cosa, dal punto di vista oggettivo e soggettivo, visto che la TASI colpirà anche gli inquilini, ma sempre di tassa si tratta, e che inciderà sulle abitazioni principali per le quali era stata garantita l'abolizione dell'odiata IMU. Questo è il risultato del governo delle larghe intese, quella strana coppia PD-PDL che fin dalla nascita del governo Letta sta duellando sulle sorti di Silvio Berlusconi, per tartassare silenziosamente gli italiani. Per cui, quel cuneo fiscale che vorrebbero *'regalarci'* in busta paga, invece di spenderlo in consumi indispensabili per la famiglia, dovremmo restituirlo sotto forma di un nuovo e increscioso aumento della tassazione. Questa politica è ancora incentrata nel gettare fumo negli occhi del contribuente.

Si parla tanto di riforme, ma quella elettorale è, forse, la più importante, come sottolinea il Presidente della Repubblica, perché ripristinerebbe quel legame tra elettore ed eletto, che oggi non esiste più. Ma sono tante le cose da fare, e forse non si faranno mai, per i diversi e contrastanti interessi in gioco che frenano lo sviluppo del Paese: meglio il tornaconto personale che quello generale; solo che, mentre il primo è di passaggio, il perseguimento del bene comune, secondo il pensiero di Giuseppe Palmieri e degli economisti civili, porta con se anche il soddisfacimento dei propri bisogni personali in maniera duratura. La razionalizzazione della spesa pubblica, come auspicava Giustino Fortunato, a partire da quella sanitaria, è stata notevolmente ridimensionata. E a questo si aggiungono le minacce del FMI di un prelievo monetario forzoso nei 15 Paesi dell'Eurozona, pari al 10% della ricchezza privata: vedi il caso Cipro. Credevo che la crisi economica fosse occasione di stimolo per nuove politiche che rimettano in corsa il

nostro Paese, soprattutto in ambito europeo e internazionale, ma l'inerzia partitica è terrificante: questa non è antipolitica, ma problemi seri da risolvere. Non so se quella luce in fondo al tunnel sia la crescita economica, come Bankitalia auspica per la fine dell'anno, ma le premesse per cercarla e invocarla si sono perse nel nulla.

## Confindustria - Il report: aumenta il lavoro in Campania

Scritto da Riccardo Thomas - il 18/10/2013 12:31



In Campania, nonostante la crisi economica globale, per alcuni settori il lavoro è in aumento. Gran parte dei dipendenti lavora però con contratti a tempo determinato, lasciando quindi aperta un'incognita sul futuro.

È quanto emerso dal “Secondo rapporto sul mercato del lavoro in Campania”, uno studio che esamina l’andamento economico e occupazionale di mille aziende campane nel periodo 2009-2012.

I risultati dell’indagine sono stati presentati nei giorni scorsi presso l’Unione industriali di Napoli.

*«I numeri del 2012 ci consegnano degli elementi positivi in un momento di grandi difficoltà - ha commentato Severino Nappi, assessore al Lavoro e alla Formazione Regione Campania - anche se nello stesso periodo in cui è stata sviluppata l'analisi è intervenuta la riforma Fornero che ha introdotto una serie di rigidità che ha prodotto qualche effetto negativo. Ma nel complesso - prosegue l'assessore - il dato significativo che sta emergendo è una complessiva capacità del nostro sistema produttivo non solo di resistere all'incalzante crisi economica ma che una parte di imprese sta investendo in tecnologie, ricerca e formazione ha addirittura visto crescere fatturato e occupazione».*

La ricerca, unica in Italia per il suo genere, ha messo in evidenza che in Campania il 22,1% delle imprese continua a generare posti di lavoro, soprattutto per i più giovani e per le donne.

Infatti, tra i dati più importanti emersi dallo studio vi è quello che riguarda i giovani occupati di età non superiore ai 24 anni. Il dato evidenzia un incremento (nel 2012) di oltre 9mila unità, circa il 2,3%.

Un altro dato positivo è quello che riguarda la crescita dell'occupazione dovuta interamente alla componente femminile che, con un aumento dell'8,3%, riesce ad assorbire la contrazione degli occupati maschi che è diminuita del -2,1%.

*«Per i giovani sono mancate per 40 anni le politiche per il lavoro - sostiene Nappi - e noi abbiamo iniziato ad investire, e come ci mostrano i dati abbiamo intrapreso la giusta strada. Negli ultimi tre anni abbiamo fatto un grande lavoro, che ha portato la*

*Campania ad essere una guida sulle politiche del lavoro giovanile e l'apprendistato - incalza Nappi - addirittura portando la nostra Regione in cabina di regia per organizzare, a livello nazionale, con l'Unione Europea le politiche per il lavoro dei giovani. Insomma, si può parlare davvero di una scommessa vinta».*

Ma non è tutto oro quel che luccica, perché se da un lato aumenta la possibilità per i giovani di trovare un lavoro dall'altro diminuisce la possibilità di trovare un impiego a tempo indeterminato.

Infatti, i dati che emergono dal report parlano chiaro, in Campania il 65% delle posizioni di lavoro dipendente è a tempo determinato, mentre poco più del 28% a tempo indeterminato (dato però in parte falsato, poiché dal 2012 comprendono anche 18mila contratti di apprendistato).

Il restante 7% riguarda la somministrazione. Insomma non c'è da stare del tutto tranquilli, perché ben il 65% dei lavoratori Campani non è in grado di organizzare le proprie economie sul lungo periodo, presupposto fondamentale per la creazione di un nuovo nucleo familiare e su questo punto c'è da riflettere.

## Napoli - Scandalo ASL Napoli 1 - Fornitori pagati due volte

Scritto da Mariano Rotondo - il 19/10/2013 08:21



Fornitori pagati due volte, un danno per l'erario stimato in circa 32,3 milioni di euro di cui devono rispondere 15 tra dirigenti dell'Asl Napoli 1 Centro, componenti del collegio sindacale dell'azienda sanitaria locale e dirigenti della Regione Campania.

È l'esito delle indagini delegate dalla procura regionale della Corte dei Conti per la Campania alla Guardia di finanza su condotte di negligente gestione in seno all'Asl più grande d'Europa, legate soprattutto a una indebita ripetizione dei pagamenti delle fatture a favore di vari fornitori.

L'indagine, che ha avuto inizio da una attività di polizia giudiziaria della procura partenopea, ha consentito di evidenziare come siano stati sistematici i "doppi pagamenti" negli anni 2000-2012.

L'Asl Napoli 1, infatti, nonostante retribuisse regolarmente alla scadenza le prestazioni di cui aveva fruito, non era in grado di dimostrare l'avvenuto pagamento, non essendo capace di gestire correttamente il proprio sistema di contabilità, anche nel caso in cui il fornitore avesse citato l'ente in giudizio sostenendo di non essere stato pagato. Pertanto i pagamenti dovuti si sono sommati nella quasi totalità dei casi a ulteriori e successivi pagamenti delle medesime prestazioni, coercitivamente imposti con decreti ingiuntivi.

*«Quanto sopra è imputabile al gravissimo disordine amministrativo-contabile nel quale versa l'ente ospedaliero - si legge in una nota - mai stato in grado di opporsi validamente alle procedure esecutive per contestare l'avvenuto pagamento. In particolare, le registrazioni in contabilità della documentazione inerente alle ingiunzioni di pagamento non avvenivano nel corso dell'anno in cui la stessa era stata trasmessa da parte del tesoriere (Banco di Napoli), bensì con ritardi sempre crescenti, con un conseguente gravissimo stato di ignoranza da parte dell'Asl di quanto effettivamente già pagato. La situazione si è protratta per oltre un decennio senza che i vertici dell'ente si attivassero con misure adeguate».*

Negli archivi dell'Asl, fino a poco fa in disordine assoluto, giacciono ancora documenti da contabilizzare per una spesa complessiva stimata in circa 560 milioni di euro, che saranno al centro di altri accertamenti. Per la procura contabile c'è anche un comprovato danno all'efficienza del servizio, pari a circa il 5% del danno erariale accertato, cioè 1,2 milioni di euro.

La chiusura dell'indagine ha portato all'individuazione, per condotta gravemente negligente, della responsabilità di 7 dirigenti pubblici; 5 componenti del collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria; e 3 dirigenti della Regione Campania, organo preposto al controllo dei bilanci d'esercizio. Sequestrati a titolo conservativo conti correnti, beni mobili e immobili nei confronti degli indagati.

## Sant'Angelo dei Lombardi (AV) – Cane preso a bastonate e bruciato nella piazza centrale

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 20/10/2013 09:36



Un episodio di assurda ed efferata ferocia, e per di più inutile verso un cane randagio, che è stato seviziato a bastonate e dopo averlo tramortito, è stato dato alle fiamme.

I resti del povero animale sono stati rinvenuti nella Piazza Centrale, ed ha destato unanime sdegno nella piccola comunità di 4.300 abitanti.

Episodi simili, fortunatamente sono casi isolati, ma quello che resta ancora un dato assurdo, come riportato [in altre occasioni sulle colonne del Monitore Napoletano](#), è la barbarie dell'abbandono di questi animali che si ritrovano senza un tetto e senza cibo, che nulla chiedono e tanto danno ai loro padroni.

## Napoli - Alla scuola Madonna Assunta, auto nel posto disabili fa scoppiare la lite

Scritto da Jacopo Di Bonito - il 20/10/2013 11:04



A Napoli anche le situazioni più semplici rischiano di finire nel caos

Ciò che è accaduto all'ingresso della scuola **Madonna Assunta di Bagnoli** ha del clamoroso.

Il padre di un bambino disabile ha chiesto al conducente di un'auto di spostare il veicolo dal posto riservato ai portatori di handicap.

Neanche il tempo di terminare la legittima richiesta che il genitore è stato insultato e spintonato violentemente.

Circa venti minuti di parapiglia, durante i quali sono volati schiaffi ed urla. La lite è stata sedata grazie all'intervento di alcuni residenti, attirati in strada dalle urla. Il parapiglia in questione è solo l'ultimo in ordine di tempo. L'ennesimo esempio di un malcostume sempre più diffuso.

*«Il plesso accoglie quasi 600 bambini di cui una ventina disabili, abbiamo ottenuto i due stalli dopo una lunga lotta cinque anni fa - denuncia il papà aggredito Roberto Marcone - ma la cattiva abitudine di occuparli senza diritto non è mai cessata, nonostante le numerose segnalazioni alla X Municipalità e alle forze dell'ordine. L'anno scorso per lo stesso motivo mi sono preso un pugno in faccia, adesso si è arrivati alla rissa».*

Nonostante le segnalazioni e la folta documentazione fotografica *«siamo soli – confida Roberto Marcone - in questa lotta per la civiltà e ciò che mi ha rattristato di più, oltre all'ennesimo gesto di arroganza di chi si ostina a fermarsi sui posti per disabili anche solo per i famosi 5 minuti, è il fatto che alla fine i vigili non hanno elevato nessuna multa e mi hanno consigliato di andare a prendere una camomilla».*

A mobilitarsi ora sono anche i genitori degli altri bimbi. *«Stiamo pensando ad iniziative di protesta per sensibilizzare sulla vicenda - dicono - prima che si arrivi ad altri e più gravi atti di violenza».*

## Napoli - Pane al "veleno" - Sigillati 17 forni abusivi, utilizzate anche legno con vernici e chiodi per cuocere il pane

Scritto da Mariano Rotondo - il 21/10/2013 09:56



C'era anche legna con chiodi e verniciata tra il materiale da ardere adoperato in alcuni dei 17 forni a cui oggi, tra Napoli e provincia, i carabinieri del comando provinciale hanno messo i sigilli nel corso di un'operazione a tutela della sicurezza alimentare che ha portato al sequestro di 3.200 chilogrammi di pane "illegale".

Coinvolti anche due forni della zona vesuviana: precisamente a Somma Vesuviana e Sant'Anastasia. I controlli hanno interessato tutta la filiera: dalla produzione alla commercializzazione.

Nel mirino dei carabinieri sono finiti i venditori abusivi che, soprattutto la domenica, commerciano lungo le strade, i negozi di alimentari e anche i supermercati. Una cinquantina le persone denunciate per inosservanza alle discipline inerenti all'igiene e alla produzione e commercializzazione dei prodotti.

Molte anche le sanzioni amministrative comminate che, finora, ammontano a circa 40mila euro.

I forni sequestrati si trovano a Frattamaggiore, Arzano, Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia, Acerra, Brusciiano, Castello di Cisterna, Giugliano in Campania, Villaricca, Sant'Antimo, Somma Vesuviana e Torre Annunziata: sono totalmente abusivi e in condizioni igieniche pessime.

Nel quartiere della Sanità, a Napoli, è stato anche scoperto un deposito abusivo dove il pane veniva conservato senza rispettare le norme igienico sanitarie: successivamente veniva imbustato e distribuito a ignari clienti, tra cui figurano anche alcuni ristoratori della zona.

Il pane sequestrato verrà consegnato allo zoo cittadino e ai canili municipali.

*«Il pane tossico è nocivo alla salute come la frutta e gli ortaggi coltivati nella terra dei Fuochi e bene hanno fatto i carabinieri a intervenire con estrema durezza contro questo fenomeno»*, dicono, in una nota, il leader degli ecorottamatori Ecologisti Francesco Emilio Borrelli, già assessore provinciale all'Agricoltura, e Mimmo Filosa presidente dell'associazione panificatori campani Unipan che più volte hanno sollevato e denunciato il fenomeno.

Secondo Borrelli e Filosa «*la camorra gestisce attualmente oltre 1500 forni abusivi sul napoletano e circa la metà di questo mercato alimentare in Campania. Invitiamo la popolazione campana a controllare la tracciabilità del pane che acquista - concludono - per non correre il rischio di gravissimi danni alla salute e di ingerire materiale velenoso e fortemente cancerogeno che fa estremamente male soprattutto ai bambini*».

Secondo Rosario Lopa rappresentante della Consulta Nazionale dell'Agricoltura e Agroalimentare il fenomeno riguarda soprattutto i comuni della provincia di Napoli, ma la commercializzazione investe anche il capoluogo in modo articolato e la percentuale di pane abusivo è circa il 37% di quella consumata ogni giorno sulle tavole dei cittadini, pari complessivamente a 8.200 quintali.

Per arginare il fenomeno, secondo Lopa, serve 'una carta d'identità del pane a livello regionale, per poter garantire al consumatore la qualità, la provenienza, gli ingredienti e la tracciabilità del pane, dal forno alla tavola del consumatore e valorizzare l'arte bianca con iniziative di concerto con gli operatori e a beneficio dei consumatori.

E' infatti importante, prosegue, fare emergere la **qualità e l'identità territoriale** del pane, anche con incentivi a favore dell'apprendistato, per favorire il lavoro dei giovani nelle botteghe di fornaio. Secondo Lopa, tutelare il consumatore non vuol dire avere i **panettieri aperti o meno la domenica** o se **imbustare o no il pane**, ma dipende dal fatto che ogni venditore deve sottostare al controllo qualità che si fa obbligatoriamente.

Ad esempio, spiega, ci sono tante aziende agrituristiche che producono il pane fresco per uso interno.

Di certo, l'aumento smisurato del prezzo del pane, sottolinea l'esponente della Consulta, ha evidentemente creato il mercato per un pane abusivo di cui non è possibile garantire la qualità cercando di trarre profitto dalla domanda dei poveri.

Per combattere la piaga dei forni abusivi, servono serrati controlli da parte degli organi competenti e anche, aggiunge Lopa, incentivi a favore dell'apprendistato.

Se fosse combattuto con forza l'abusivismo che erode il margine di guadagno del panificatore, conclude, si potrebbe anche pensare di abbassare notevolmente i prezzi e sconfiggere questo fenomeno che reca 'un danno per l'intera economia provinciale e regionale, una concorrenza sleale verso i panifici autorizzati e un pericolo serio e diffuso per la salute dei consumatori.

## Campania - Il salasso sui pensionati, pagheranno 144 € in più rispetto alle tasse 2013

Scritto da Redazione da Agenzia - il 21/10/2013 11:50



Il ceto medio dovrà pagare fino a 357 euro di tasse in più. Per i pensionati l'aggravio fiscale si fermerà (si fa per dire) a 144 euro.

Le imprese, invece, a fine anno dovranno sborsare fino a mille euro in più per i rifiuti, grazie alla Tares, mentre l'anno prossimo dovranno fare i conti con la nuova Trise. Man mano che emerge, la miriade di norme che compongono la legge di Stabilità, si fa più chiara e si aggrava l'entità della stangata

messa a punto dal governo Letta.

Una manovra che si aggiunge a quelle degli ultimi due anni che hanno colpito lavoratori e pensionati.

Questi ultimi, in particolare, hanno versato al fisco nel biennio 2012-2013 - come spiega uno studio dello Spi Cgil - la bellezza di 118,2 miliardi di €.

Tra fiscalità nazionale e locale, dalle tasche dei pensionati campani ne sono usciti 6 di miliardi, mentre a livello comunale Napoli risulta la città con le tasse locali più alte d'Italia. Ma la botta peggiore arriverà con la legge di Stabilità varata la settimana scorsa dal Governo.

La Cgia di Mestre calcola che a seguito dell'aumento dell'Iva e degli effetti riconducibili alle principali misure fiscali introdotte con la manovra, nel 2014 i pensionati subiranno un aggravio fiscale oscillante tra i 74 e i 144 euro: mentre le famiglie con redditi medio alti subiranno un maggior prelievo tra i 70 e i 357 euro. Invece per le famiglie con redditi bassi, i vantaggi arriveranno al massimo a 141 euro.

Poi c'è il capitolo rifiuti, Confesercenti spiega che l'arrivo della Tares a fine 2013 provocherà, rispetto al 2012, un aggravio fiscale aggiuntivo di oltre mille euro per ristoranti e alberghi, mentre la Trise, che scatterà dal 2014, si configura come un'incognita per famiglie, imprese e per gli stessi Comuni.

Una cosa è certa: la Trise, la nuova service Tax appena varata da palazzo Chigi, che scatterà dal 2014, potrebbe trasformarsi in un'ulteriore batosta per famiglie e imprese. Per le prime, come rileva l'Ufficio Studi di Confesercenti, è presente una clausola di salvaguardia, che in teoria dovrebbe impedire che la nuova tassa sia superiore al prelievo

Imu, che comunque non bloccherà gli aumenti rispetto al 2013 dovuti al previsto cambiamento di calcolo dell'imposizione.

E mentre il premier Letta continua a difendere la manovra, sostenendo che *«per la prima volta c'è un calo delle tasse»*, anche l'Europa vuole vederci più chiaro.

Da Bruxelles, dove la legge di Stabilità è sul tavolo della Commissione da mercoledì, ieri è partita la richiesta all'Italia di ulteriori informazioni. Insomma, i nostri partner europei vogliono vederci chiaro.

Intanto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, avverte: l'Italia sta perdendo *«la capacità di crescere e competere»*.

## Terra dei Fuochi – Il Sen. Arrigoni (Lega Nord) «Al Nord c'è la cultura della legalità e della gestione dei rifiuti, [...] Al Sud, invece, regna il menefreghismo e l'impunità assoluta»

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 21/10/2013 15:37



La polemica lanciata stamane su Facebook dal Sen. Paolo Arrigoni della Lega Nord verso la gestione dei rifiuti al Sud sta scuotendo il Web

Sul suo profilo, il Sen., [Segretario della 13ª Commissione permanente \(Territorio, ambiente, beni ambientali\)](#), dice:

*«TERRA DEI FUOCHI - Si parte destinazione Napoli quando è ancora buio pesto. Con alcuni colleghi della Commissione Territorio e Ambiente del Senato oggi partecipo ad un sopralluogo nelle aree delle province di Napoli e Caserta interessate dallo smaltimento illegale di rifiuti e dai roghi tossici. E' l'ennesima situazione scandalosa che si presenta al sud: montagne di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi disseminati per anni in un territorio vastissimo, che hanno inquinato i terreni e le acque di falda, con gravi conseguenze per la salute cittadini. Molti rifiuti sono prodotti da imprese illegali non autorizzate.*

*Come può succedere tutto questo? Dove erano i Sindaci, i Presidenti di provincia e della regione (Bassolino), le ASL, le ARPA, le forze dell'ordine che dovevano controllare? E' la conferma che l'Italia è proprio divisa in due! Al nord c'è la cultura della legalità e della gestione dei rifiuti, anche perché se abbandoni in giro un pezzetto di cemento-amianto ti prendi una stangata pesantissima. Al sud invece regna il menefreghismo e l'impunità assoluta! Chi pagherà la bonifica della Terra dei Fuochi? Non può essere sempre pantalone!!!»*



**Paolo Arrigoni**

11 ore fa

TERRA DEI FUOCHI - Si parte destinazione Napoli quando è ancora buio pesto. Con alcuni colleghi della Commissione Territorio e Ambiente del Senato oggi partecipo ad un sopralluogo nelle aree delle province di Napoli e Caserta interessate dallo smaltimento illegale di rifiuti e dai roghi tossici. E' l'ennesima situazione scandalosa che si presenta al sud: montagne di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi disseminati per anni in un territorio vastissimo, che hanno inquinato i terreni e le acque di falda, con gravi conseguenze per la salute cittadini. Molti rifiuti sono prodotti da imprese illegali non autorizzate.

Come può succedere tutto questo? Dove erano i Sindaci, i Presidenti di provincia e della regione (Bassolino), le ASL, le ARPA, le forze dell'ordine che dovevano controllare? E' la conferma che l'Italia è proprio divisa in due! Al nord c'è la cultura della legalità e della gestione dei rifiuti, anche perché se abbandoni in giro un pezzetto di cemento-amianto ti prendi una stangata pesantissima. Al sud invece regna il menefreghismo e l'impunità assoluta! Chi pagherà la bonifica della Terra dei Fuochi? Non può essere sempre pantalone!!!

Testo tratto dal Profilo FB del Sen. Arrigoni

Un commento che lasciai sbigottiti.

Evidentemente ia Sen. devono essere sfuggite le immagini che hanno fatto il giro del Web sui rifiuti speciali provenienti da Milano come riportate in questa fotografia, e riportato nell'articolo: [Caivano – Verdure ai rifiuti tossici. Scoperta una ennesima discarica abusiva nella Terra dei Fuochi](#)



## Pozzuoli – Una Piazza per ricordare le 40 vittime della Strage della A16

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 21/10/2013 16:30



Il Comune di Pozzuoli, entro la fine della settimana, invierà alla Prefettura di Napoli la richiesta ufficiale di poter dedicare una piazza alla memoria della 40 vittime della Strage dell’A16, dove, in località Monteforte Irpino, è precipitato il bus proveniente da Pietralcina causando la più grande sciagura automobilistica della storia italiana.

Il problema è che per poter dedicare una strada o una piazza devono passare almeno 10 anni dalla morte del prescelto.

Tale divieto può essere aggirato usando una deroga firmata dal prefetto (Francesco Musolino) su delega del Ministro degli Interni (Angelino Alfano).

Data la gravità della sciagura che ha sconvolto la comunità di Pozzuoli (non dimentichiamo che alcune famiglie sono state completamente distrutte), la richiesta è stata fatta da tutte le forze politiche.

La piazza che potrebbe essere designata è Piazza Capomazza, che diverrebbe Piazza 28 luglio – Vittime di Monteforte, e al cui centro vi sarebbe una scultura dell’artista puteolano Lello Lopez



[Pozzuoli - Piazza Francesco Capomazza](#)

## Salviamo Guida storia libreria a Napoli – Una petizione online da presentare al Presidente Napolitano per lavare la Libreria Guida Port’Alba

Scritto da Redazione - il 21/10/2013 17:21



Dopo l'appello lanciato su queste colonne per Salvare la libreria Guida a Port'Alba, anche altre persone si sono mosse per presentare una petizione pubblica online al [Presidente della Repubblica Italiana](#) Giorgio Napolitano, affinché si possa togliere il vincolo di storicità del Palazzo Guida in modo da poter essere usato come garanzia verso le banche.

La petizione si trova sul sito [www.derev.com](http://www.derev.com) ed è accessibile mediante questo link

<https://www.derev.com/en/salviamo-libreria-guida-napoli>



## Napoli - Scandalo ASL Napoli 1 - La GdF ha accertato il doppio pagamento, 32 Mln di €uro pagati, ma potrebbe arrivare a 560 mln. 15 indagati

Scritto da Redazione - il 22/10/2013 10:01



Sul malandato Sistema sanitario pubblico in Campania piove sul bagnato. Esplode in tutta la sua potenza l'ennesimo scandalo di cattiva amministrazione e gestione della cosa pubblica, a perdersi, manco a dirlo, sono sempre i soliti: ammalati, lavoratori e studenti.

Entriamo nel merito, in questi giorni il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli ha calcolato, dopo complesse indagini delegate dalla Procura Regionale della Corte dei Conti per la Campania, un danno erariale di 32,3 milioni di €uro.

Un cifra blu, causa ed effetto di un sistema contabile del tutto inesistente all'interno dell'organizzazione dell'Asl Napoli 1, che ha permesso di pagare due volte fornitori per la stessa prestazione.

Tant'è che la Fiamme Gialle, per accertare l'entità del danno, ancora in dubbio per difetto, hanno dovuto spulciare una montagna di carte ammucchiate in modo a dir poco disordinato. *«L'indagine, che ha avuto inizio da una pregressa attività di polizia giudiziaria delegata dalla locale Procura della Repubblica e svolta dal Nucleo Polizia Tributaria Napoli, che ha consentito di evidenziare come sia stato sistematicamente "bissato" il pagamento di numerosissime prestazioni fruite a vario titolo dal suddetto Ente ospedaliero (c.d. "doppi pagamenti"), - scrive in una nota la GdF - con un conseguente danno patrimoniale di oltre 31 milioni di €uro negli anni 2000-2012».*

Infatti, l'ASL Napoli 1 Centro, nonostante retribuisse regolarmente alla scadenza le prestazioni di cui aveva fruito, non era in grado di dimostrare l'avvenuto pagamento, non essendo capace di gestire correttamente il proprio sistema di contabilità. Ciò accadeva anche nel caso in cui il fornitore avesse citato l'Ente in giudizio sostenendo di non essere stato pagato.

Pertanto i pagamenti spontanei/dovuti per le prestazioni fruite si sono sistematicamente sommati (nella quasi totalità dei casi precedendoli) agli ulteriori e successivi pagamenti delle medesime prestazioni, coercitivamente imposti a mezzo di procedure esecutive avviate dai creditori interessati.

*«Come detto - spiega la nota della GdF - tutto ciò è imputabile al gravissimo disordine amministrativo/contabile nel quale versa l'Ente ospedaliero, che non è mai stato in grado di opporsi validamente alle suddette procedure esecutive per contestare il già*

*avvenuto pagamento delle fatture. In particolare, le registrazioni in contabilità della documentazione inerente alle ingiunzioni di pagamento non avvenivano nel corso dell'anno in cui la stessa era stata trasmessa da parte del tesoriere (Banco di Napoli), bensì con ritardi sempre crescenti, con un conseguente gravissimo stato di "ignoranza" da parte dell'ASL di quanto effettivamente già pagato in riferimento ai contesti a base dei vari decreti ingiuntivi».*

Si tratta di una situazione scandalosa, che - secondo gli inquirenti - si è protratta per oltre un decennio senza che i vertici dell'Ente si attivassero con misure adeguate. La cronocizzazione dell'inefficienza, è ancor più evidente se si pensa che gli importi del danno finora accertato dalle Fiamme Gialle è basato esclusivamente sull'esame della documentazione di spesa già contabilizzata dagli uffici dell'ASL, ma presso gli "archivi" dell'Ente giacciono ancora documenti da contabilizzare per una spesa complessiva stimata in circa € 560 milioni di Euro, per la quale gli accertamenti sono ancora in corso.

Lo stato di degrado e disordine assoluto in cui versavano gli archivi dell'Asl Napoli 1, prima dell'attività di riordino avviata solo di recente, sono stati immortalati plasticamente dai rilievi fotografici eseguiti dai militari della Guardia di Finanza nel corso delle indagini.

Non c'è dubbio che una così ingente dispersione di denaro pubblico ha comportato una notevole riduzione della qualità del servizio sanitario.

A comprova di tale situazione vi sono le dichiarazioni dall'attuale direttore generale della ASL Napoli 1 Centro, il quale ha asserito che - al fine di migliorare la qualità del servizio sanitario erogato dalle strutture di competenza della ASL (con abbattimento delle liste di attesa, riduzione del ricorso alle strutture private accreditate, riduzione dei costi di manutenzione dei macchinari vetusti, miglioramento delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, migliore gestione del rischio clinico e così via) - risulterebbe necessario e indispensabile procedere all'immediato acquisto di beni e servizi tecnico/sanitari per un ammontare di oltre 20 milioni di Euro.

Secondo la ricostruzione della Procura della Corte dei Conti, laddove si fosse agito con cura e coscienza e fossero state adottate, nel rispetto di un ordinario criterio di diligenza professionale, tutte le misure organizzative necessarie a evitare il colpevole acuirsi del grave ed evidente stato di disordine contabile accertato, si sarebbe potuto evitare il disperdersi di quelle ingenti risorse finanziarie pubbliche, oggi indicate come necessarie ed essenziali, per normalizzare i livelli di qualità di un servizio sanitario in evidente sofferenza. A tutto ciò va aggiunto un comprovato danno all'efficienza, equamente calcolato dalla Procura Contabile in una somma pari a circa il 5% del danno erariale accertato, da quantificarsi in ulteriori 1,2 milioni di Euro.

**La chiusura dell'indagine ha portato all'individuazione, per condotta gravemente negligente, di 15 responsabili, tra cui Angelo Montemarano, ex Assessore alla Sanità; Mario Tursi; Giovanni Di Minno; Raffaele Ateniese; Pasquale Corcione, attuale direttore generale del Vecchio Policlinico di Napoli; Luigi Affinito; Anna**

**Monti; Alberto Di Capua; Antonio Atonna; Giovanni Gualdiero; Aldo Del Vecchio; Mario Bardi; Albino D'Ascoli; Giuseppe Borretti; Giancarlo Favro Ghiodelli.**

A tutti è stato notificato un provvedimento di sequestro conservativo di conti correnti, beni mobili e immobili.

Il provvedimento cautelare disposto dalla Corte dei Conti ha riguardato, in particolare, immobili e conti correnti riconducibili agli amministratori e dirigenti dell'Azienda Sanitaria e della Regione Campania coinvolti nella vicenda, i quali dovranno rispondere, ove fosse confermato l'impianto accusatorio, con il proprio patrimonio personale a ristoro del danno patito dall'A.S.L. Napoli 1 Centro.

L'attività di servizio è stata coordinata dal dott. Ferruccio Capalbo, Sostituto Procuratore della Procura Regionale della Corte dei Conti per la Campania, e diretta dal relativo Procuratore, dott. Tommaso Cottone.

## Napoli – Passeggiare per via Toledo e rompersi l'omero

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 22/10/2013 12:53



Nel corso di quest'anno abbiamo affrontato diverse volte il caso delle strade dissestate sia di quelle stradali che dei marciapiedi.

L'ultimo caso che registriamo è quello accaduto ad Adriana Dragoni, storica dell'arte, che in via Toledo è inciampata su uno dei basoli fortemente rialzati, cadendo rovinosamente.

Soccorso da dei vigili urbani presenti nei pressi dell'incidente è stata portata d'urgenza all'Ospedale Cardarelli dove le è stato diagnosticato due fratture all'omero destro.

*«Farò causa al Comune di Napoli - ha detto Adriana Dragoni - la frattura, provocata dalla totale mancanza di manutenzione della pavimentazione mi impedisce di lavorare alla conclusione di un libro sulla prospettiva nell'arte napoletana che doveva uscire per la fine del mese».*

Come già affrontato precedentemente il caso della dott.ssa Dragoni è solo l'ultimo di una lunghissima lista.

Il reparto di traumatologia del Cardarelli e del CTO sono pieni di persone che a vario titolo si sono infortunate per le strade di Napoli, e la maggior parte sono persone anziane (che per cadute da strada sconnessa riportano fratture del femore (statisticamente la più frequente)).

In altri casi vi sono i traumi cranici (dovute a colpi ricevuti alla testa durante la caduta) che richiedono in interventi di neurochirurgia.

Anche sul fronte cause, il Comune di Napoli ha un numero elevatissimo di cause per incidenti di pedoni dovute alla pressoché inesistente manutenzione stradale, ed è anche la più morosa verso i risarcimenti.

Intervistando alcuni avvocati civilisti napoletani, addirittura sconsigliano di fare causa, perché il Comune non paga e, a quanto pare, non si possono eseguire azioni di pignoramento.

## Napoli - Tangenziale in tilt

Scritto da Redazione - il 22/10/2013 12:57



Pochi minuti fa, un incidente stradale che ha coinvolto 6 automobili sulla Tangenziale di Napoli verso Pozzuoli nel tunnel all'altezza dell'uscita di Capodimonte ha paralizzato la Tangenziale. Sono intervenute diversi mezzi di soccorso dell'ANAS e della Polizia stradale

## DC9 Itavia - La Cassazione su Ustica «definitivamente accertato» il depistaggio delle indagini

Scritto da ANSA - il 22/10/2013 14:41



Il “depistaggio” delle indagini sul disastro [aereo di Ustica](#) deve considerarsi “definitivamente accertato” e per questo serve il nuovo processo civile per valutare la responsabilità dei ministeri della Difesa e dei Trasporti nel fallimento della compagnia aerea Itavia.

Lo ha deciso la Cassazione dando ragione al ricorso degli eredi della proprietà dell’[Itavia](#).

Con una nuova sentenza della Terza sezione civile depositata oggi, la Cassazione torna ad occuparsi di Ustica e lo fa accogliendo il ricorso di Luisa Davanzali, erede di Aldo, patron della [compagnia aerea Itavia](#) fallita sei mesi dopo il disastro.

Ai Davanzali la Corte di appello di Roma aveva sbarrato la strada alla richiesta di risarcimento danni allo Stato, nonostante i depistaggi.

Per la Cassazione il verdetto d’appello “erra” ad escludere “l’eventuale efficacia di quella attività di depistaggio” e l’effetto sul dissesto.

Ad avviso dei supremi giudici, comunque, dal momento che è accertato il depistaggio delle indagini da parte di ufficiali dell’Aeronautica diventa anche “irrilevante ricercare la causa effettiva del disastro”, e questo “nonostante la tesi del missile sparato da aereo ignoto, la cui presenza sulla rotta del velivolo Itavia non era stata impedita dai ministeri della Difesa e dei Trasporti, risulti ormai consacrata pure nella giurisprudenza di questa Corte”.

Ora i due Ministeri torneranno sotto processo

## Salerno - Sgombro infetto, scatolette già vendute - Allarme Coldiretti incremento del 170% di cibi e bevande contraffatte

Scritto da Marina Ranucci - il 23/10/2013 11:00



Scatta l'allarme sgombro in scatola contaminato nelle province di Salerno e Genova a seguito dei sequestri effettuati ieri dal corpo dei Nas dei Carabinieri.

Sono stati infatti ritirate dal commercio oltre 6mila barattoli pari 2 tonnellate del prodotto confezionato in Marocco ed importato da una ditta genovese, dopo che i militari hanno accertato la presenza di parassiti "anisakis", molto pericolosi per l'organismo, in alcune confezioni di sgombro al naturale, aperte a campione.

Gli anisakis, ossia vermi parassiti, se ingeriti si annidano nelle pareti dello stomaco creando molteplici problemi alla salute.

Dalle verifiche effettuate, il Nucleo ha rilevato che sono state distribuite sul territorio nazionale, oltre 165mila confezioni di sgombro che poi sarebbero state vendute presumibilmente al dettaglio al costo di circa 4 euro a scatola.

Tuttavia, a seguito dell'intervento dei Carabinieri, la ditta ha avviato immediatamente le previste procedure di ritiro dal mercato del prodotto già commercializzato. Intanto, si sta procedendo al campionamento per le successive analisi di laboratorio finalizzate alla tipizzazione del parassita nonché alla ricerca di istamina, su oltre 74mila vasetti, ovvero 30 tonnellate circa, di sgombro al naturale provenienti dallo stesso stabilimento produttivo.

Infatti, la somministrazione di prodotti ittici contaminati da anisakis, e di pesce trattato in modo non igienico, potrebbe ingenerare una reazione di tipo allergico nel corpo umano alla presenza di istamina.

Ed a seguito dell'ennesimo caso di contraffazione di prodotti alimentari, la Coldiretti propone soluzioni che dovrebbero essere prese in considerazione immediatamente.

*«È necessario rendere obbligatoria l'indicazione della provenienza in etichetta - afferma l'associazione di categoria - in particolare per il pesce fresco e trasformato, poiché negli ultimi cinque anni di crisi sono quasi triplicate le frodi a tavola».*

Si parla infatti di un incremento record del 170% del valore di cibi e bevande sequestrate perché alterate, contraffatte o falsificate.

In particolare in Italia, più di due pesci sui tre consumati, provengono dall'estero, ma il consumatore è sempre inconsapevole, perché non riesce a saperlo per la mancanza di una informazione trasparente.

*«Attualmente - precisa Coldiretti - la legge sull'etichettatura per il pesce fresco prevede la sola indicazione della zona di pesca, mentre per il pesce trasformato solo quella di confezionamento».*

Ma il problema più grande non sembra essere per i prodotti acquistati al negozio o al supermercato.

Il rischio più grande lo si corre al ristorante, dove spesso vengono spacciati per nostrani dei prodotti che arrivano in realtà dall'estero.

*«Le preoccupazioni - conclude la Coldiretti - riguardano anche il fatto che l'Italia è un forte importatore di prodotti alimentari, e questo comporta il rischio concreto che nei cibi in vendita vengano utilizzati ingredienti di diversa qualità».*

## Terremoto – Una serie di scosse nella notte di bassa entità avvertite in Irpinia, nelle province di Teramo, L'Aquila e Perugia

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 23/10/2013 11:29



Ancora una scossa di [terremoto](#) del 2° grado della [scala Richter](#) avvertita nell'alta Irpinia verso le 5.01 nella zona cosiddetta del Cratere (la stessa che fu epicentro del [tragico sisma del 1980](#) e al confine con la provincia di Salerno), a distanza di soli [5 giorni dall'ultima scossa di 3° grado avvertita venerdì notte verso le 22.50](#)

Il movimento tellurico, avvenuto ad una profondità di nove chilometri, ma come la volta precedente non ha provocato danni a persone e cose.

A dare maggiore enfasi a questo allarme è un'altra scossa, avvertita dalla popolazione tra le province di Teramo e L'Aquila. Le località prossime all'epicentro sono Campotosto (L'Aquila), Capitignano (L'Aquila) e Nerito (Teramo). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'evento sismico è stato registrato alle 2,31 con una magnitudo di 3,2.

Un'altra scossa è stata avvertita anche in Umbria dove alle 5,45 una scossa sismica di [magnitudo](#) 2,6 è stata avvertita dalla popolazione in provincia di Perugia.

Le località prossime all'epicentro sono Spoleto, Campello sul Clitunno e Castel Ritaldi. Anche in questo caso non risultano danni a persone o cose.

## Salute - Protesta dei Malati di SLA davanti il Ministero dell'Economia. Durante la notte muore Raffaele Pennacchio malato di SLA e membro del direttivo Comitato 16 novembre

Scritto da Marisa Carone e Giovanni Di Cecca - il 24/10/2013 10:08



Una notte «da incubo» come l'ha definita Mariangela Lamanna, vicepresidente del «Comitato 16 novembre onlus», passata all'addiaccio per far valere il proprio diritto alla dignità. A manifestare davanti al ministero dell'Economia, in via XX settembre a Roma per tutta

la notte, circa trenta malati gravissimi, molti dei quali anche tracheotomizzati, che, accompagnati dai loro familiari, da ieri hanno dato vita a un presidio permanente.

Questo è il nono presidio in un anno e mezzo. In cima alle priorità indicate c'è l'assistenza domiciliare, che dovrebbe essere «adeguata alla gravità» dei casi «fino a garantire la presenza, vigile 24 ore su 24, senza differenza fra regioni».

Perché, come spiegato nella lettera del comitato ai ministri del governo, «*a popolazione invecchia, i malati gravi ed incurabili sopravvivono, le malattie altamente invalidanti sono in aumento*» e quindi «*urge ampliare le possibilità perché queste persone restino in famiglia*».

«*Vogliamo essere curati in casa piuttosto che nelle residenze sanitarie assistenziali*» dice uno dei malati.

È questa la priorità per cui vale la pena lottare, anche mettendo a repentaglio la propria vita, come ha fatto Andrea Diomede, un malato di sclerosi laterale amiotrofica, si è staccato per mezz'ora dal respiratore per chiedere che non siano tagliati i fondi per l'assistenza domiciliare e per le politiche a favore dei disabili gravi.

«*Un gesto personale e al limite, avrebbe avuto solo sei ore di autonomia*», riferisce Biagio Padula del «comitato 16 novembre».

«*I malati sono molto provati - spiega Lamanna - ma questa prova era necessaria per sostenere il nostro progetto di assistenza domiciliare*».

È stata una prova difficile anche per il segretario della onlus, Salvatore Usala, malato di sla e tracheotomizzato, che ha avuto problemi di funzionamento del suo respiratore."

*«Ieri, in un primo incontro con il sottosegretario Baretta abbiamo presentato i sei punti del nostro progetto “Restare a casa” per assicurare ai malati un'assistenza domiciliare degna di questo nome. Far rimanere a casa i malati di sla e di altre patologie invalidanti ha purtroppo costi enormi: molti di loro sono tracheotomizzati ed attaccati ad un respiratore» - che prosegue - «Non capiamo perché se lo Stato è disposto a spendere 90mila euro l'anno per tenere un malato in una Rsa (Residenza sanitaria assistita) gli stessi fondi non può dirottarli verso le famiglie, ovviamente dietro rendicontazione di tutte le spese sostenute».*

Questa mattina, è giunta in redazione la notizia che **Raffaele Pennacchio**, malato di sla e membro del direttivo Comitato 16 novembre onlus è morto nella notte tra mercoledì e giovedì in un albergo a Roma dopo il presidio sotto il Ministero dell'Economia.



*«Era stanco e provato per i due giorni di partecipazione alla nostra protesta per il diritto all'assistenza domiciliare ai disabili gravi», racconta Mariangela Lamanna, vicepresidente della onlus.*

*«Raffaele si è battuto per accendere i riflettori sull'assistenza domiciliare ai disabili gravi e gravissimi che hanno diritto a restare a casa con dignità e a cure amorevoli. Chi meglio di un familiare può assistere un congiunto malato grave?»», spiega Lamanna.*

*«Mercoledì, nonostante la stanchezza, al tavolo con il governo rappresentato dal viceministro del Lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra, dal sottosegretario all'Economia e alle Finanze Pier Paolo Baretta e dal sottosegretario alla Salute Paolo Fadda, Raffaele continuava a dire, 'fate presto, noi non abbiamo più tempo'».*

Dal racconto di Lamanna dice che Pennacchio era provato ma contento, rideva scherzava, poi improvvisamente si è accasciato.

Raffaele Pennacchio era di **Macerata Campania**, in provincia di Caserta. Da uomo e da medico credeva fermamente nel rispetto della dignità del malato e nella possibilità di assistere i malati gravi e gravissimi nelle loro abitazioni.

## Napoli – Una turista colpita da sassi a Chiaia su un bus turistico scoperto, forse scagliati da alcuni teppisti

Scritto da Redazione - il 24/10/2013 15:04



Stamane nella zona di Chiaia un donna che faceva il giro della città su uno dei bus turistici che hanno il tetto scoperto, è stata colpita alla testa da alcuni sassi mentre visitava la città dai pullman turistici rossi.

L'avvenimento è accaduto stamane verso le 11.40 all'altezza di Via Morelli uscita la Galleria della Vittoria.

Si è pensato in un primo momento ad alcuni calcinacci staccatesi dal palazzo, ma stando sia alla ricostruzione della società che ha il possesso dei pullman che da alcuni testimoni che si trovavano sul mezzo per la gita, sostengono che sono stati tre teppisti a tirare i sassi prima di entrare in galleria.

Antonietta Sannino Amministratore delegato di CitySightSeeing Napoli, i pullman scoperti, a parte l'avvio di una indagine interna, ha dichiarato *«Che c'erano tre teppisti affacciati all'ingresso della galleria, dal lato del Molosiglio: si divertivano a lanciare pietre. Molti turisti a bordo del bus li hanno visti. Sono pronti a confermarlo se ce n'è bisogno»*.

Sui calcinacci, poi afferma *«Io sono ingegnere. Queste pietre che ho sulla scrivania non sono calcinacci appena caduti da un palazzo. Questo posso sottoscriverlo anche immediatamente»*.

Infine lo sfogo: *«Dunque si è trattato di uno dei tanti atti di teppismo contro di noi. Facciamo i conti quotidianamente con queste cose. E sempre mandiamo accurati report alla questura»*.

## Maidstone (Kent,GB) - Joele Leotta ucciso a calci e pugni a 19 anni perché colpevole di rubare il lavoro

Scritto da Marco Marani - il 24/10/2013 16:19



Era andato in Inghilterra in cerca della sua America.

Ma domenica notte, Joele Leotta originario di Nibionno, in provincia di Lecco, a soli 19 anni è stato ucciso a calci e pugni perché colpevole di rubare il lavoro.

Aggredito in compagnia di un amico, anche lui Lecchese, con il quale stava condividendo l'avventura nel Regno Unito, ma anche il lavoro e la stanza. Joele era arrivato a Maidstone, storica capitale del Kent, per imparare l'inglese da pochi giorni, ma già era riuscito a trovare lavoro in un ristorante italiano e una stanza in una palazzina occupata solitamente da stranieri.

Durante il turno domenicale, il ragazzo italiano è stato importunato da alcuni clienti del ristorante, di età compresa tra i 21 e i 25, che pare lo avrebbero accusato di rubare il lavoro agli inglesi ma anche la stanza ad un loro amico.

La storia sembrava concludersi con qualche parole di troppo all'interno del locale, ma raggiunto l'orario di chiusura i due giovani si sono recati nel loro appartamento dove poco prima di addormentarsi sono stati aggrediti dagli stessi elementi che li avevano insultati poco prima.

L'effetto sorpresa e la schiacciante superiorità numerica (9 in stato di fermo), ha fatto sì che accadesse il peggio, i due Lecchesi sono stati picchiati a sangue con calci e pugni senza alcuna pietà, si ipotizza sia stato usato anche un coltello.

Quando i residenti si sono accorti dell'evento e hanno avvisato i soccorsi e quindi le forze dell'ordine, purtroppo era troppo tardi per Joele, che trasportato d'urgenza con un elicottero al King College di Londra è morto poco dopo esser stato ricoverato.

Fortunatamente il suo amico è fuori pericolo al Tunbridge Wells Hospital di Pembury, il referto segnala lesioni alla testa, al collo e alla schiena.

Una storia iniziata bene e finita nel peggiore dei modi, che ha ovviamente turbato il piccolo paesino di Nibionno con i suoi circa 3600 abitanti e con loro il primo cittadino Claudio Uselli che, certo l'omicidio abbia uno sfondo razziale, afferma di aver appreso

da “fonti qualificate” che gli aggressori *«hanno sfondato la porta della loro camera urlando: italiani di m... ci rubate il lavoro»*.

Però, stando a quanto riferito da un portavoce della polizia di Kent, Richard Allan *«sono stati effettuati nove arresti in relazione all’aggressione. Non si può ancora parlare di movente razziale - continua il portavoce - in quanto le indagini per stabilire quanto accaduto sono tuttora in corso»*.

Si attendono quindi nuovi sviluppi, nel frattempo i genitori, avvisati solo lunedì dall’ambasciata dell’accaduto, martedì si sono imbarcati sul primo volo utile.

## Napoli ZTL – dal 29 ottobre verranno riattivate le ZTL del Centro Storico e la Pedonalizzazione di San Martino

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 24/10/2013 16:32



Dopo lo stop alle inutili e devastanti (per le tasche dei cittadini) Corsie Preferenziali di Via Duomo e Piazza Dante, e dopo svariati rinvii, dal **29 ottobre 2013** (salvo improvvisi cambi di scena) dovrebbero ripartire le [ZTL](#) del Centro Storico e la Pedonalizzazione di San Martino.

Partiamo da San Martino.

Nel comunicato stampa della Giunta Comunale del 23 ottobre 2013 è detto:

*«Il Sindaco Luigi de Magistris ha firmato oggi una ordinanza con la quale viene istituito a partire dal 29 ottobre 2013 il divieto di transito in via T. Angelini, nel tratto compreso tra la confluenza di via A. Caccavello ed il piazzale San Martino, con eccezione dei veicoli intestati a residenti nel predetto tratto di strada e nella Pedamentina a ridosso del piazzale, dei mezzi di servizio e di soccorso, dei mezzi di trasporto pubblico, dei bus turistici di lunghezza max 12 mt., dei veicoli adibiti al trasporto merci secondo modalità ed orari indicati in O.S. 673 del 11/10/1996, e per i veicoli a servizio di disabili e per le maestranze del Polo Museale indirizzate alla rimessa fuori strada.*

*Nella stessa ordinanza viene istituito il senso unico di circolazione in via A. Caccavello, con direzione di marcia a partire dalla confluenza di via T. Angelini, fino a quella con via Morghen e l'obbligo di dare precedenza per i veicoli circolanti in via Caccavello a quelli in transito su via Morghen, all'atto di impegnare la rispettiva confluenza.*

*Allo stato eventuali ed eccezionali deroghe saranno rilasciate di volta in volta dal Servizio Mobilità Sostenibile previa richiesta e necessarie verifiche.»*

Su questa nuova ordinanza il presidente della Municipalità 5 (Vomero-Arenella) Mario Coppeto afferma: *«Se non saranno garantite la salvaguardia e la protezione del territorio l'ordinanza del sindaco sarà inutile. A San Martino non ci sono problemi né di mattina né di pomeriggio, i veri problemi iniziano dalle 22 fino alle 4 del mattino. Il nodo del piazzale di San Martino - aggiunge - deve essere allora al centro di un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica perché bisogna assicurare la tutela delle forze dell'ordine».*

Dal 29 ottobre verranno attivate anche le [ZTL](#) di Tarsia, Pignasecca e Piazza Danta.

Come riportato dal sito del Comune di Napoli la ZTL sarà attiva dalle 9 alle 18 e non dovrebbe essere più presente la Corsia Preferenziale:

*«ZTL Tarsia - Pignasecca - Dante*

*Dal 29 ottobre 2013*

*La ZTL sarà attiva dalle 9.00 alle 18.00 di ogni giorno. I ciclomotori possono circolare.*

*La Giunta Comunale ha approvato la delibera con la quale si modifica la ZTL "Tarsia/Pignasecca" che diventa "Tarsia - Pignasecca - piazza Dante", includendo in detta ZTL anche piazza Dante. Il perimetro della ZTL comprende le seguenti strade:*

*corso Vittorio Emanuele (transitabile) - via Montemiletto (transitabile) - Salita Tarsia (transitabile) - via Cotugno - piazza Gesù e Maria (transitabile) - via F. S. Correria (transitabile) - via Brombeis, tratto da via F. S. Correria e via Avvocata (transitabile) - via Avvocata (transitabile) - via Pessina, tratto tra via Avvocata e piazza Dante - piazza Dante - via Toledo tratto tra piazza Dante e via dei Pellegrini - via dei Pellegrini (transitabile) - via Giovanni Ninni (transitabile) - piazza Montesanto - via Montesanto.*

*L'accesso alla ZTL è regolato dai seguenti varchi:*

*piazza Gesù e Maria*

*via Domenico Soriano (Area Pedonale Urbana)*

*via Toledo altezza via dei Pellegrini in direzione via Pessina*

*piazza Dante in direzione via Toledo*

*Il varco di via Brombeis (area pedonale) è interno alla predetta ZTL.*

*Rilascio dei Contrassegni per l'accesso*

*Chi può richiedere il rilascio del Contrassegno per l'accesso a ciascuna ZTL*

*1) veicoli dei residenti;*

*2) veicoli dei domiciliati;*

*3) veicoli dei non residenti, titolari di posto auto fuori sede stradale;*

*4) veicoli per il trasporto merci: trasporto merci per servizi interni alla ZTL (carico e scarico consentito dalle 8.00 alle 10.00 e dalle 14.00 alle 16.00);*

*5) veicoli intestati a Società ed Aziende erogatrici di pubblici servizi;*

- 6) *veicoli dei clienti degli alberghi;*
- 7) *veicoli dei clienti delle autorimesse;*
- 8) *veicoli dei clienti delle autofficine;*
- 9) *veicoli con a bordo un medico con obbligo di visita domiciliare a pazienti residenti all'interno della ZTL;*
- 10) *veicoli per funzioni di interesse pubblico per particolari esigenze che richiedano l'utilizzo di un veicolo;*
- 11) *veicoli che trasportano soggetti portatori di malattie gravi, che richiedono l'espletamento di trattamenti terapeutici sistematici, per recarsi in centri medici/paramedici all'interno della ZTL.»*

## Maradona contro Fisco - Condannato per una notifica mai ricevuta - Ecco la verità

Scritto da Gaetano Pragliola - il 25/10/2013 13:49



Uno scugnizzo che è arrivato sul tetto del mondo, un mago nel rettangolo da gioco ma un cattivo esempio fuori dal campo.

Figura eccentrica e controversa quella di Diego Armando Maradona, da molti definito il calciatore del secolo che, però, non riesce mai a trovare un equilibrio, genio e sregolatezza. Nato a Villa Fiorito, sobborgo di Buenos Aires composto principalmente da modeste

baracche, “El pibe de oro” trascorre un’infanzia difficile, col sogno di diventare calciatore e riscattare la sua famiglia dal quel disagio sociale.

Dopo l’esperienza col Boca Junior, la sua squadra del cuore, Maradona sbarca a Barcellona a far sgranare gli occhi al vecchio continente, ma per la ricca borghesia catalana il talento argentino è un volgare “sudaca” (un terrone, ndr). Allora sceglie di emigrare altrove e nel 1984 arriva a Napoli.

Qui vive sette anni stupendi e pieni di emozioni sia positive che negative, dai trionfi tricolori al dramma della dipendenza dalla cocaina, dall’amore smisurato del popolo alle gravidanze indesiderate, dai problemi col fisco al matrimonio con Claudia Villafane.

E già, i problemi col fisco italiano, quelli che hanno acceso il dibattito recentemente, arrivando addirittura nei palazzi della politica nazionale. Equitalia pretende quasi 40 milioni ma Diego continua a fare barricate assieme al suo legale, l’avvocato Angelo Pisani.

Vittima o evasore?

Domanda di difficile risposta ed anche qui emergono le contraddizioni del personaggio, l’argentino non ha mezze misure, nel bene e nel male.

Allora proviamo e ricostruire la vicenda per vederci chiaro.

Nel 1991 furono notificati a Maradona, alla Società sportiva calcio Napoli e ad altri due calciatori brasiliani, Careca ed Alemão, avvisi di accertamento Irpef relativi a diverse annualità tra il 1986 e il 1990.

Il Fisco contestava la prassi per cui la società corrispondeva, oltre all'ingaggio, compensi per lo sfruttamento dei diritti d'immagine attraverso società con sede all'estero (come la Diego Armando Maradona Productions di Vaduz).

A differenza dei due brasiliani Maradona all'epoca aveva già lasciato l'Italia e non ricevette mai la notifica. Nel frattempo il club, guidato all'epoca da Corrado Ferlaino, ed i due calciatori brasiliani contestarono l'accertamento e portarono la vicenda in tribunale.

Mentre in primo grado il giudice tributario aveva confermato le accuse del Fisco qualificando queste operazioni alla stregua di una truffa basata su un'"interposizione fittizia" delle società estere, in appello, nel 1994, la commissione tributaria regionale ha annullato gli atti di accertamento diretti alla società, a Careca e Alemanno.

Secondo Maradona ed i suoi legali, quindi, gli effetti dell'annullamento dovrebbero estendersi anche a lui visto che il "debito" è *«necessariamente collegato a quello della Società calcio Napoli: per cui la definizione della controversia fiscale nei confronti della società avrebbe comportato automaticamente anche la definizione della propria causa»*.

Per l'agenzia delle Entrate, però, la tesi non regge perché *«Maradona è rimasto estraneo al giudizio e non ha impugnato l'avviso di accertamento notificatogli, sì che l'obbligazione tributaria nei suoi confronti si è consolidata»*.

Insomma, una vicenda assurda che tiene lontano Diego dalla sua amata Napoli e che lo costringe a girare sul suolo italiano senza oggetti di valore per evitare un sequestro dalla Finanza. La Società, Careca ed Alemanno sono innocenti mentre Maradona è considerato un evasore solo perché, essendo lontano dall'Italia all'epoca dei fatti, non ha mai impugnato la notifica e quindi non ha potuto di conseguenza presentare ricorso.

In pratica, il fatto non sussiste ma Diego s'è ribellato troppo tardi e deve pagare lo stesso. Intanto lui continua a mandare messaggi e l'ultimo, in ordine cronologico, è stato rivolto all'attrice Sofia Loren, alla quale ha chiesto di spiegargli come ha sconfitto l'ingiustizia del fisco.

Ha fatto scalpore una recente intervista dell'argentino rilasciata a Fabio Fazio su Rai 3 dove l'accusato ha esposto la sua tesi difensiva.

Da qui, numerosi personaggi si sono sprecati in duri attacchi verso il calciatore, definendolo un impostore ed un bugiardo, dal vice ministro all'Economia Fassina al capogruppo Pdl al Senato Brunetta.

Ognuno ha il suo punto di vista, certo, ma forse Maradona è stato esposto alla gogna mediatica per spostare l'attenzione pubblica dai veri problemi, come ad esempio i condannati per evasione fiscale che siedono tra i banchi del parlamento.

## Manifestazione Terra dei Fuochi - Ecco il dispositivo di traffico a Napoli 26-10-2013

Scritto da Redazione - il 25/10/2013 20:07



Per consentire lo svolgimento della manifestazione e del corteo promossa per sollecitare la bonifica della «Terra dei fuochi» in programma domani, è stato istituito un particolare dispositivo di circolazione in alcune strade della città. Il corteo partirà alle ore 15:00 da piazza Dante e arriverà dopo aver percorso, via Toledo, piazza VII Settembre, piazza Carità, il tratto di via Toledo dell'area pedonale compreso tra via Diaz e piazza Trieste e Trento, in piazza del Plebiscito, per proseguire poi in via Cesario Console, via Santa Lucia (palazzo della Regione).

Fino a cessate esigenze per il tempo strettamente necessario al passaggio dei manifestanti:

- 1) divieto di transito e la circolazione a tutti i veicoli a motore da via Pessina (dalla intersezione con via Bracco) a piazza del Plebiscito con i blocchi stradali, a cura della Polizia Locale, alle seguenti intersezioni: - via Pessina - via Broggia; - via Correra - via Salvator Rosa; - piazza Gesù e Maria - via Cotugno; - corso Vittorio Emanuele - calata Trinità delle Monache; - via Monteoliveto - via Guglielmo Sanfelice; - via Nicotera; - piazza Santa Maria degli Angeli; - via Vittorio Emanuele III confluenza via San Carlo;
- 2) Il divieto di transito veicolare nelle carreggiate di piazza del Plebiscito antistanti la Prefettura e il Comiliter;
- 3) Divieto di transito veicolare eccetto i veicoli dei residenti, taxi, disabili muniti di contrassegno H, emergenza e di soccorso, Forze dell'Ordine, in via Solitaria, piazzetta Salazar, Rampe Paggeria, che potranno circolare a senso unico alternato;
- 4) il divieto di transito in via Santa Lucia per la durata della manifestazione;
- 5) la sospensione della pista ciclabile , nei tratti di strada, interessati dal corteo.

## Circumvesuviana - Stanziati 1 miliardo di €uro - Vetrella: «Fondi ottenuti dopo tre anni di battaglie»

Scritto da Giovanni Mattei - il 26/10/2013 10:51



«Siamo davanti ad una fondamentale tappa del percorso di risanamento messo in campo tre anni fa quando, dopo l'insediamento della Giunta, ho avviato un'azione di verifica della reale situazione finanziaria del [gruppo Eav](#) che portò alla luce l'esistenza di un indebitamento tale da mettere in ginocchio le società di trasporto su ferro di Eav», dice l'assessore regionale ai Trasporti, Sergio Vetrella, sull'approvazione del piano di risanamento del gruppo Eav da parte del tavolo di monitoraggio insediato presso il ministero dei Trasporti.

«L'azione congiunta attuata con il presidente Caldoro presso il Governo - sottolinea Vetrella - ha consentito alla Campania di essere l'unica Regione italiana a potersi dotare di un piano di risanamento garantito da una legge, con una copertura economica di circa 1 miliardo e 200 milioni.

Il risultato raggiunto crea dunque le condizioni per un più incisivo risanamento delle aziende regionali di trasporto su ferro. Questo, aggiungendosi a quanto le stesse aziende ricaveranno annualmente dalla gestione dei servizi avrà di certo importanti ricadute sull'occupazione e sulla vita dei cittadini.

Il piano di risanamento è una delle tante azioni della strategia globale che stiamo portando avanti, sia a livello locale che a livello nazionale, e che produrrà benefici - sostiene ancora l'assessore - per tutti i cittadini che usufruiscono dei trasporti, per i lavoratori del settore del trasporto pubblico, e in generale per l'occupazione in Campania».

«Questa strategia - continua - è bene ricordarlo, si compone dei seguenti fondamentali passi: l'approvazione del documento di riprogrammazione dei servizi di trasporto regionale; la forte azione nei confronti del Governo attuata a nome di tutte le Regioni italiane per incrementare il fondo nazionale dei trasporti ed escluderlo dal patto di stabilità; la richiesta avanzata al Governo, sempre a nome di tutte le Regioni italiane, di ulteriori fondi per l'acquisto di materiale rotabile; i fondi regionali per i nuovi treni in produzione da parte di Firema».

## Napoli - Box auto nell'ossario della chiesa di Sant'Agostino alla Zecca a Forcella

Scritto da Giuseppe De Stefano e Luigi Palumbo - il 26/10/2013 13:08



Quella di Sant'Agostino alla Zecca è una storia lunga, fatta di attese interminabili e vicoli ciechi.

È la storia di una chiesa monumentale - probabilmente la più grande in città subito dopo il Duomo - chiusa circa trent'anni fa all'indomani del terremoto del 1980 per non essere mai più riaperta al pubblico.

È una storia fatta di carte, di documenti catastali che si perdono nella polvere del tempo e degli archivi.

È una storia di grigio piperno, incastonata nel buio di una delle arterie che collegano Forcella al corso Umberto e che proprio dalla chiesa prende il nome.

È risalendo quella strada stretta ed umida che ci si imbatte, in maniera quasi inconsapevole, in una singolare serie di locali terranei.

Cinque, dal civico 31 al civico 35, che s'aprono ai piedi della maestosa balaustra barocca in tufo grigio. Tutti evidenti pertinenze del complesso chiesastico agostiniano, eppure sbarrati da portoncini in ferro con tanto di scritte fatte con lo spray e segnali più o meno artigianali di divieto di sosta.

Ad una prima occhiata sembrerebbero addirittura dei laboratori, delle officine.

In realtà si tratta di rimesse, per lo più utilizzate come box auto.

Tutto in piena legittimità, dato che per ognuna di quelle pertinenze esiste un regolare contratto di compravendita.

Un'intera porzione della chiesa venduta a privati cittadini, dunque, anche se le carte che testimoniano le transazioni si perdono nei polverosi corridoi degli archivi catastali, risalendo addirittura agli inizi del Novecento.

Quando cioè, a Napoli, gli agostiniani presero a smembrare ed alienare il loro patrimonio immobiliare. Negli ultimi cento anni la proprietà di quei locali è cambiata più volte, ed in maniera quasi sempre legittima. Già, quasi. Perché in realtà negli anni di illegittimo qualcosa c'è stato.

Al civico 33 di via Sant'Agostino alla Zecca, facile da individuare perché segnato da un bellissimo fregio in marmo con teschi ed ossa. Dietro quel civico, infatti, si cela ancora il vecchio ossuario, luogo chiave in un complesso, quello agostiniano, tradizionalmente dedicato al culto dei morti.

Tradizione scomparsa a quanto pare, visto che secondo le testimonianze, dalla chiusura della chiesa nell'80 e per diverso tempo, il locale era stato lasciato completamente incustodito, tanto che per gli scugnizzi del quartiere era diventato normale giocare a calcio con le "cape di morto".

Ma c'è di peggio.

Risale soltanto ad un paio di anni fa, infatti, lo sfratto da quello stesso locale di un inquilino moroso.

L'ossuario, dunque, era stato per qualche tempo concesso in affitto dai padri agostiniani (che ancora ne detengono la proprietà). Con tanto di contratto, sì, ma in via teoricamente illegittima dato che, trattandosi di luogo sacro, quello spazio non potrebbe essere destinato ad alcun uso di natura commerciale o abitativa.

Certo il condizionale è d'obbligo giacché il locale risulta incredibilmente accatastato come commerciale, destando pure qualche sospetto data una strana incongruenza tra l'indirizzo effettivo e quello registrato negli archivi. Insomma, sulla carta è tutto legale, ma le stesse carte non sembrano proprio essere tutte in ordine. Dal giorno dello sfratto, comunque, l'ossuario è rimasto chiuso dall'ennesimo portoncino in ferro.

La storia di Sant'Agostino alla Zecca, però, non finisce lì.

Nel frattempo infatti sono proseguiti i tentativi di recupero della chiesa, tra l'avvicinarsi degli architetti responsabili del progetto di restauro presso la Soprintendenza ed i numerosi tira e molla con il ministero su competenze e finanziamenti. Allo stato attuale i lavori potrebbero riuscire a restituire al pubblico il complesso agostiniano nel giro di un anno, sia pure non nella sua totalità.

Per ora il restauro va avanti, anche se lentamente, grazie ad un doppio canale di finanziamento: 400mila euro stanziati dal Fec (il Fondo per gli Edifici di Culto del ministero dell'Interno), ed 1,6 milioni di euro stanziati dal ministero.

Fondi centellinati e, negli anni, abbondantemente rimaneggiati. Col risultato che, al momento, la chiesa risulta praticamente tagliata in due. Tutta la parte del campanile, che pure necessiterebbe di urgenti restauri per motivi di sicurezza, dati alcuni recenti episodi di parziale cedimento della copertura esterna, è ingabbiata da tubi innocenti e in attesa di nuovi finanziamenti, necessari a sbloccare gli interventi di recupero.

Nella chiesa vera e propria, invece, due ditte differenti stanno lavorando su pavimentazione, facciata e sagrato attingendo agli 1,6 milioni di euro stanziati dal ministero dei Beni Culturali.

I 400mila euro del Fec sono invece appena sufficienti a completare il recupero di una delle facciate laterali e la sistemazione delle coperture. I soldi, in altre parole, non bastano. E l'ossuario al civico 33? Sarà possibile recuperarlo oppure è destinato all'abbandono?

Sul tavolo della Soprintendenza al momento non ci sono molte opzioni: gli agostiniani si sono rifiutati di cederlo in comodato d'uso gratuito ed anche l'acquisto sembra essere un'ipotesi da accantonare, visto che il Fec ha già chiarito di non voler scucire neanche uno dei ventimila euro necessari a strapparli ai legittimi proprietari.

L'unica strada percorribile, individuata già qualche anno fa dal Soprintendente Spinosa, potrebbe essere quella dell'esproprio per motivi di sicurezza. Per rendere visitabili i suggestivi locali della cripta sotto la navata principale, infatti, c'è bisogno di dotare il complesso di una via di fuga in caso d'emergenza, visto che al momento l'accesso ai sotterranei è reso possibile soltanto da una scaletta angusta e per nulla adatta a garantire l'incolumità dei visitatori in situazioni di pericolo.

L'ossuario quindi, collegato alla cripta e allo stesso tempo aperto fronte strada, potrebbe svolgere proprio questa funzione. Nel frattempo, ai privati in possesso degli altri quattro locali ai piedi della chiesa è anche arrivata un'ingiunzione da parte dei vigili urbani che li invita a ripristinare il decoro della balaustra uniformando nello stile e nei materiali i portoni dei singoli terranei.

Con un anticipo che fa quasi sorridere, visto che, a meno di ulteriori complicazioni, Sant'Agostino alla Zecca non sarà riaperta al pubblico prima di un anno.

da il Giornale di Napoli

## Manifestazione Terra dei Fuochi - Da Piazza Dante parte il corteo del Popolo Inquinato

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 26/10/2013 15:33



E' partito da Piazza Dante il corteo per dire basta allo sversamento illegale dei rifiuti tossici nelle nostre terre campane.

Gli slogan che vengono urlati sono «*Industria padana, camorra puttana.*

*Bonifichiamoci».*

Il corteo partito da piazza Dante e arriva dopo aver percorso, via Toledo, piazza VII Settembre, piazza Carità, il tratto di via Toledo dell'area pedonale compreso tra via Diaz e piazza Trieste e Trento, in piazza del Plebiscito, per proseguire poi in via Cesario Console, via Santa Lucia fino al palazzo della Regione.

Sono stati circa 40 i pullman che sono arrivati a Piazza Dante, e, come per la cosiddetta primavera araba, anche Facebook ha fatto la sua parte con la Pagina Terra Dei Fuochi, che attira intorno a se più di 85.000 fan, che fa capo al sito [www.laterradeifuochi.it](http://www.laterradeifuochi.it).

In una conferenza stampa-improvvisata uno degli organizzatori, Angelo Ferrillo, ha accusato noi della stampa di aver dato poca pubblicità all'evento. In quanto all'assenza oggi di don Maurizio Patriciello, Ferrillo nega alcuna divisione sull'argomento.

*«Prima di tutto è necessario fermare l'avvelenamento delle nostre terre - ha detto Angelo Ferrillo, promoter del sito - per evitare che anche le bonifiche possano diventare un affare».*

Alla manifestazione - come si è detto - è assente don Maurizio Patriciello perché *«impegnato in un'altra manifestazione».*

*«Siamo dispiaciuti dell'assenza di Don Maurizio» - ha aggiunto Ferrillo -, convinto però «che in questa battaglia non servono eroi ma idee che camminano».*

Tra i presenti anche i comitati che non vogliono i termovalorizzatori a Giugliano perché hanno la lecita paura che l'impianto possa avvelenare anche la loro zona

## Circumvesuviana – Altro giro, altra corsa, altre fiamme

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 27/10/2013 10:30



Ancora un episodio increscioso accaduto alla ormai disastrosissima [Circumvesuviana](#).

Questa mattina verso le 6.30 un vagone di coda della Circumvesuviana verso la fermata La Pigna della tratta Baiano – Napoli ha preso fuoco.

Data l'ora e la giornata domenicale non c'erano molte persone a bordo, e quelle poche non hanno subito alcun danno.

Subito il Capotreno ed il Macchinista hanno preso l'estintore e sono intervenuti per spegnere le fiamme, hanno staccato il vagone e sono andati ripartiti

Ma le conseguenze dell'ennesimo disservizio si sono fatte sentire sulla circolazione già eccezionalmente ballerina della rete [EAV](#) che collega i comuni vesuviani.

Luciano Graziano della Faisa-Cisal, sindacato che raccoglie macchinisti e capotreno ha detto: *«Solo coincidenze hanno fatto sì che non ci fossero danni - ha detto Graziano - Ma ora invito tutti i macchinisti a far partire solo treni in condizioni di farlo per evitare ulteriori situazioni di rischio».*

Alcuni giorni fa alla stazione centrale di Piazza Garibaldi, facemmo un giro tra gli utenti della Circumvesuviana ed una ragazza studente della Università Parthenope mi ha detto: *«Ogni giorno è una guerra. Non si sa mai se il treno passa, e soprattutto non si sa mai se il treno arriva e come arriva. Ho letto dei treni che si sono incendiati, fortunatamente io non c'ero sopra. È differente dalla mia tratta. Purtroppo per venire al Centro Direzionale o prendo la Vesuviana o non vengo»*

E questo è il malumore che serpeggia tra gli utenti.

## Napoli Violenta – Rapine, vandalismo e subcultura urbana, i mali che stanno uccidendo la città

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 28/10/2013 10:33



In poche ore ci sono stati tre episodi molto simili tra di loro che stanno ad indicare che la strada per diventare una città civile è ancora molto distante.

Se il caso dell'imprenditore che è stato derubato del Rolex la notte tra sabato e domenica, mentre circolava in Ferrari sul lungomare liberato dai cittadini ma non dalla criminalità, avendo puntato in faccia una pistola (è il terzo caso che fa scalpore in un anno), può avere un senso nella eterna lotta tra scippatori e rolexiani, ciò che è accaduto nella zona della cosiddetta cittadella (via nazionale delle puglie) ed ancor peggio al a Piazzetta Carolina, che descriverò tra poco, danno il senso della deriva sociale di questa città

Ieri sera a Via Nazionale delle Puglie, un conducente di autobus della ANM che stava rientrando al deposito è stato centrato sulla porta anteriore destra dell'autobus che conduceva e solo per miracolo non si è ferito gravemente, dal frantumarsi dei vetri.

*«Avevo da poco finito il mio turno di lavoro e mi dirigevo verso il deposito - racconta l'autista Adolfo Vallini ancora turbato e spaventato - quando all'improvviso ho sentito un tonfo sordo, poi ho avvertito un fastidio all'occhio destro, come se vi fosse entrata della sabbia. Nello stesso attimo ho visto la pietra che mi rimbalzava davanti, sul cruscotto».*

Il vetro distrutto, un altro mezzo danneggiato, ma del colpevole nessuna traccia.

Solita procedura di denuncia contro ignoti e rilievi dei Carabinieri della locale stazione di Poggioreale.

Altro episodio che denuncia lo stato di subcultura che regna ormai sovrana in questa Napoli sempre più abbandonata a se stessa e dal menefreghismo delle istituzioni, è l'episodio avvenuto a Piazzetta Carolina nei pressi della Prefettura di Napoli, dove un gruppetto di ragazzini stavano giocando a lanciare petardi contro commercianti e turisti.

Alla richiesta di smettere, le classiche vajasce napoletane si sono scagliate a proteggere il “gioco” dei loro “pargoletti”, e non contenti si sono spostati dalla Prefettura a Piazza del Plebiscito.

Sarebbe da chiedersi, che cosa stessero facendo gli uomini delle Forze dell’Ordine di istanza alla Prefettura e perché non siano intervenuti.

Anche perché i petardi essendo esplosivi, seppur di piccola entità, comunque sono pericolosissimi per quello che possono fare (quante volte abbiamo registrato a capodanno i danni provocati da fuochi e fuochi inesplosi ad adulti e bambini?).

Episodi che messi nel quadro complessivo di una città

## Napoli Violenta – Ancora i BUS della ANM presi di mira

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 28/10/2013 13:23



Dopo l'episodio di questa notte dove un bus ANM che stava andando a deposito è stato centrato da una pietra e dopo l'altro episodio ancora da chiarire di un BUS turistico della CitySightSeeing, si devono registrare altri attacchi verso i vettori della ANM.

Un episodio è accaduto a Piazzale Tecchio a Fuorigrotta dove un bus è stato preso a martellate da un 49enne di Recale (CE) che in stato di ebbrezza ha mandato in frantumi dei vetri e colpito un conducente ad un piede.

L'intervento dei Carabinieri è stato provvidenziale per l'arresto con l'accusa di lesioni personali e danneggiamento.

L'altro episodio è accaduto a Piazza Garibaldi dove un immigrato ubriaco ha lanciato una bottiglia verso due controllori. Anche in questo caso è stato necessario un intervento da parte dei Carabinieri.

L'immigrato, però, è riuscito a scappare divincolandosi tra i vicoli adiacenti la Piazza

Ancora episodi verso i già disastri mezzi pubblici napoletani.

Nei giorni scorsi avevamo denunciato la paura dei controllori della Circumvesuviana che chiedevano la scorta.

## London School of Economics: dell'Italia non rimarrà nulla, in 10 anni si dissolverà

Scritto da Roberto Orsi - London School of Economics - il 29/10/2013 08:25



*Questo articolo è stato scritto da Roberto Orsi della London School of Economics, ed è stato riportato dal sito IlNord.it*

*Lo proponiamo perché è una fotografia interessante della situazione italiana.*

“Gli storici del futuro probabilmente guarderanno all'Italia come un caso perfetto di un Paese che è riuscito a passare da una condizione di nazione prospera e leader industriale in soli vent'anni in una condizione di **desertificazione economica, di incapacità di gestione demografica, di rampate terzomondializzazione**, di caduta verticale della produzione culturale e di un completo caos politico istituzionale. Lo scenario di un serio crollo delle finanze dello Stato italiano sta crescendo, con i ricavi dalla tassazione diretta diminuiti del 7% in luglio, un rapporto deficit/Pil maggiore del 3% e un debito pubblico ben al di sopra del 130%. Peggiorerà.

**Il governo sa perfettamente che la situazione è insostenibile**, ma per il momento è in grado soltanto di ricorrere ad un aumento estremamente miope dell'IVA (un incredibile 22%!), che deprime ulteriormente i consumi, e a vacui proclami circa la necessità di spostare il carico fiscale dal lavoro e dalle imprese alle rendite finanziarie. Le probabilità che questo accada sono essenzialmente trascurabili. Per tutta l'estate, i leader politici italiani e la stampa mainstream hanno martellato la popolazione con messaggi di una ripresa imminente. In effetti, non è impossibile per un'economia che ha perso circa l'8 % del suo PIL avere uno o più trimestri in territorio positivo. Chiamare un (forse) +0,3% di aumento annuo “ripresa” è una distorsione semantica, considerando il disastro economico degli ultimi cinque anni. Più corretto sarebbe parlare di una transizione da una grave recessione a una sorta di stagnazione.

**Il 15% del settore manifatturiero in Italia, prima della crisi il più grande in Europa dopo la Germania, è stato distrutto e circa 32.000 aziende sono scomparse.** Questo dato da solo dimostra l'immensa quantità di danni irreparabili che il Paese subisce. Questa situazione ha le sue radici nella cultura politica enormemente degradata dell'élite del Paese, che, negli ultimi decenni, ha negoziato e firmato numerosi accordi e trattati internazionali, senza mai considerare il reale interesse economico del Paese e senza alcuna pianificazione significativa del futuro della nazione. L'Italia non avrebbe potuto affrontare l'ultima ondata di globalizzazione in condizioni peggiori.

**La leadership del Paese non ha mai riconosciuto che l'apertura indiscriminata di prodotti industriali a basso costo dell'Asia avrebbe distrutto industrie una volta leader**

in Italia negli stessi settori. Ha firmato i trattati sull'Euro promettendo ai partner europei riforme mai attuate, ma impegnandosi in politiche di austerità. Ha firmato il regolamento di Dublino sui confini dell'UE sapendo perfettamente che l'Italia **non è neanche lontanamente in grado (come dimostra il continuo afflusso di immigrati clandestini a Lampedusa e gli inevitabili incidenti mortali) di pattugliare e proteggere i suoi confini**. Di conseguenza, l'Italia si è rinchiusa in una rete di strutture giuridiche che rendono la scomparsa completa della nazione certa.

**L'Italia ha attualmente il livello di tassazione sulle imprese più alto dell'UE e uno dei più alti al mondo.** Questo insieme a un mix fatale di terribile gestione finanziaria, infrastrutture inadeguate, corruzione onnipresente, burocrazia inefficiente, il sistema di giustizia più lento e inaffidabile d'Europa, sta spingendo tutti gli imprenditori fuori dal Paese. Non solo verso destinazioni che offrono lavoratori a basso costo, come in Oriente o in Asia meridionale: un grande flusso di aziende italiane si riversa nella vicina Svizzera e in Austria dove, nonostante i costi relativamente elevati di lavoro, le aziende troveranno un vero e proprio Stato a collaborare con loro, anziché a sabotarli. A un recente evento organizzato dalla città svizzera di Chiasso per illustrare le opportunità di investimento nel Canton Ticino hanno partecipato ben 250 imprenditori italiani.

**La scomparsa dell'Italia in quanto nazione industriale si riflette anche nel livello senza precedenti di fuga di cervelli con decine di migliaia di giovani ricercatori, scienziati, tecnici** che emigrano in Germania, Francia, Gran Bretagna, Scandinavia, così come in Nord America e Asia orientale. Coloro che producono valore, insieme alla maggior parte delle persone istruite è in partenza, pensa di andar via, o vorrebbe emigrare. L'Italia è diventato un luogo di saccheggio demografico per gli altri Paesi più organizzati che hanno l'opportunità di attrarre facilmente lavoratori altamente, addestrati a spese dello Stato italiano, offrendo loro prospettive economiche ragionevoli che non potranno mai avere in Italia.



**L'Italia è entrata in un periodo di anomalia costituzionale. Perché i politici di partito hanno portato il Paese ad un quasi – collasso nel 2011, un evento che avrebbe avuto gravi conseguenze a livello globale. Il Paese è stato essenzialmente governato da tecnocrati provenienti dall'ufficio del Presidente Repubblica, i burocrati di diversi ministeri chiave e la Banca d'Italia.** Il loro compito è quello di garantire la stabilità in Italia nei confronti dell'UE e dei mercati finanziari a qualsiasi costo. Questo è stato finora raggiunto emarginando sia i partiti politici sia il Parlamento a livelli senza precedenti, e con un interventismo onnipresente e costituzionalmente discutibile del Presidente della Repubblica, che ha esteso i suoi poteri ben oltre i confini dell'ordine repubblicano. L'interventismo del Presidente è particolarmente evidente nella creazione del governo Monti e del governo Letta, che sono entrambi espressione diretta del Quirinale.

**L'illusione ormai diffusa, che molti italiani coltivano, è credere che il Presidente, la Banca d'Italia e la burocrazia sappiano come salvare il Paese. Saranno amaramente delusi.** L'attuale leadership non ha la capacità, e forse neppure l'intenzione, di salvare il Paese dalla rovina. Sarebbe facile sostenere che Monti ha aggravato la già grave recessione. Letta sta seguendo esattamente lo stesso percorso: tutto deve essere sacrificato in nome della stabilità. I tecnocrati condividono le stesse origini culturali dei partiti politici e, in simbiosi con loro, sono riusciti ad elevarsi alle loro posizioni attuali: è quindi inutile pensare che otterranno risultati migliori, dal momento che non sono neppure in grado di avere una visione a lungo termine per il Paese. Sono in realtà i garanti della scomparsa dell'Italia.

**In conclusione, la rapidità del declino è davvero mozzafiato.** Continuando su questa strada, in meno di una generazione non rimarrà nulla dell'Italia nazione industriale moderna. Entro un altro decennio, o giù di lì, intere regioni, come la Sardegna o Liguria, saranno così demograficamente compromesse che non potranno mai più recuperare.

**I fondatori dello Stato italiano 152 anni fa avevano combattuto, addirittura fino alla morte, per portare l'Italia a quella posizione centrale di potenza culturale ed economica all'interno del mondo occidentale,** che il Paese aveva occupato solo nel tardo Medio Evo e nel Rinascimento. Quel progetto ora è fallito, insieme con l'idea di avere una qualche ambizione politica significativa e il messianico (inutile) intento universalista di salvare il mondo, anche a spese della propria comunità. A meno di un miracolo, possono volerci secoli per ricostruire l'Italia.”

Dr. Roberto Orsi - London School of Economics (Fonte il nord)

## Lavoro, ecco “I Poli che attraggono” - In campania 100 opportunita' formativo-occupazionali per i giovani

Scritto da Riccardo Thomas e Gaetano Pragliola - il 29/10/2013 10:14



Preparazione scolastica e mondo del lavoro, un binomio che non sempre si avvera in Campania.

È fin troppo comune che i giovani, una volta conclusi gli studi trovano, ben pochi sbocchi lavorativi e magari sono costretti ad andarli

a trovare lontano dalla propria terra.

È proprio questo l'obiettivo dei cento poli formativi creati dalla Regione Campania, indirizzati a creare una maggiore coesione tra le richieste delle aziende ed il mondo dell'istruzione e della formazione.

I Poli sono suddivisi per filiera, si va quindi dall'agroalimentare alla moda, passando per il comparto meccanico e packaging a quello trasversale (finanziario assicurativo).

L'iniziativa è stata illustrata all'Agorà Morelli con la presenza dei principali fautori: gli assessori al Lavoro ed all'Istruzione della Campania, Severino Nappi e Caterina Miraglia, Padre Miguel Cavallè Puig, presidente Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Madalloni, il Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale Diego Bouchè e del Presidente Gruppo Giovani Industriali della Campania Nunzia Petrosino.

*«I poli sono un'organizzazione stabile tra il sistema delle formazione professionale e le imprese - spiega l'assessore al Lavoro Nappi - migliaia di soggetti che si mettono in campo per creare una formazione direttamente finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro dei nostri ragazzi. Un obiettivo ambizioso - asserisce Nappi - che non è un esperimento ma un modo concreto di fare per fornire alle imprese quello che chiedono».*

L'assessore Nappi ha parlato anche dell'importante investimento da parte della Regione: *«A sostegno di quest'iniziativa sono stati messi a disposizione 50 milioni d'euro - sottolinea Nappi - una misura economicamente importante che impegnamo con fondi 2013-2015, proprio perchè serve un'azione concreta su questo tema».*

Grande soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore all'Istruzione Caterina Miraglia: *«Occorreva creare una rete tra imprese e scuole per far sposare bene domanda ed offerta - ha detto Miraglia - con un sistema razionale di formazione professionale. Questo è sempre stato uno dei principi cardine della politica dei due assessorati per accelerare il sistema del lavoro in Campania».*

A stretto contatto con le istituzioni, collaboreranno a questo progetto anche numerose associazioni presenti sul territorio. Una su tutte la Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni ed il suo presidente, Padre Miguel Cavallè Puig. «Bisogna capire innanzitutto quali sono gli sbocchi lavorativi per i giovani - ha dichiarato il presidente della fondazione - e poi vedere come legare il mondo della scuola e quello del lavoro.

Occorre una rivoluzione per dare speranza ai giovani in quest'Italia che sta cambiando per dare una speranza ai giovani, altrimenti l'unica alternativa per loro è scappare altrove o rifugiarsi nell'illegalità.

Ci vogliono coraggio e risorse per questa rivoluzione - conclude Padre Cavallè - e oggi la Regione Campania ha dato una risposta importante». Un esborso economico importante ed un segnale forte per favorire i giovani ed il lavoro di questa Regione, un progetto ambizioso che dà molta speranza a tutti in momento così difficile per l'intera Penisola.

## Depositata la Sentenza della Corte d'Appello che interdice Berlusconi per due anni dai Pubblici Uffici

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 29/10/2013 14:08



[E' stata depositata poco fa le motivazioni che condannano Silvio Berlusconi all'interdizione dei pubblici uffici per due anni.](#)

«L'oggettiva gravità del fatto deriva – rilevano i giudici nelle dieci pagine della motivazione – dalla complessità del sistema creato anche per poter più facilmente occultare l'evasione, sistema operante in territorio mondiale, attraverso numerosi soggetti, società fittizie di proprietà di Berlusconi o di fatto facenti capo a Fininvest, e attraverso un meccanismo di contrattazione secretata (creazione di contratti "master" e subcontratti); dalla durata del protrarsi dell'illecito sistema, ideato a partire dalla metà degli anni 80, trasformato dal 1995 con la creazione tra l'altro della International Media Service, società maltese di fatto gestita dalla vecchia struttura di Fininvest Service di Lugano, e sfruttato ancora ai fini della presentazione delle dichiarazioni dei redditi qui esaminate; dalla gravità del danno provocato all'Erario e quindi allo Stato, danno che solo per i due anni sopravvissuti alla prescrizione ammonta a 7 milioni e 300mila euro».

I giudici si allineano e confermano le sentenze di primo, di secondo grado e quella della Corte di Cassazione che hanno condannato l'ex presidente del Consiglio a quattro anni di reclusione (tre dei quali coperti da indulto).

«Sotto il profilo soggettivo - proseguono i giudici - va valutato che gli accertamenti contenuti nella sentenza della Corte d'Appello, divenuta definitiva ad eccezione del capo qui esaminato, dimostrano la particolare intensità del dolo dell'imputato nella commissione del reato contestato e perseveranza in esso. In particolare la sentenza ha definitivamente accertato che Berlusconi è stato l'ideatore ed organizzatore negli anni 80 della galassia di società estere, alcune delle quali occulte, collettrici di fondi neri e - per quanto qui interessa - apparenti intermediarie nell'acquisto dei diritti televisivi».

Aggiungono

«Lo stesso Berlusconi - scrivono i giudici della Corte d'Appello - ha continuato ad avvantaggiarsi del medesimo meccanismo anche dopo la quotazione in borsa di Mediaset nel 1994, pur essendo state parzialmente modificate le società intermediarie, in particolare con la già citata costituzione di Ims (la società maltese International

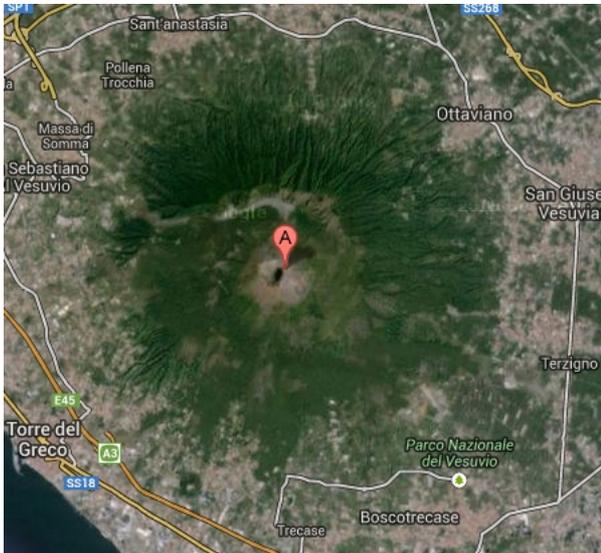
*Media Service, ndr) avvalendosi sempre della collaborazione dei medesimi soggetti a lui molto vicini: Lorenzano e Bernasconi, quest'ultimo finché in vita; tant'è vero che in quel periodo Berlusconi aveva continuato a partecipare alle riunioni "per decidere le strategie del gruppo"».*

Infine, i giudici le spendono per commentare la legge Severino, la cui applicazione era stata contestata in aula dall'avvocato di Berlusconi, il parlamentare Niccolò Ghedini.

La legge Severino - scrivono i giudici - «ha un ambito di applicazione distinto, ben diverso e certamente non sovrapponibile» con quello del processo sui diritti Mediaset. La difesa dell'ex presidente del Consiglio ha tempo fino al 3 dicembre per ricorrere in Cassazione.

## Vesuvio, una class action contro lo Stato per il piano di fuga inadeguato

Scritto da Giovanni Mattei - il 30/10/2013 23:24



La questione sicurezza degli abitanti della “zona rossa” attorno al Vesuvio approda alla Corte europea dei diritti umani.

Dodici residenti dell’area più a rischio in caso di eruzione, guidati da Rodolfo Viviani, hanno infatti presentato un ricorso a Strasburgo in cui sostengono che il piano d’emergenza predisposto dalle autorità italiane è inadeguato, e che quindi lo Stato non sta garantendo come dovrebbe la sicurezza dei cittadini.

Questa azione arriva dopo l’allarme lanciato dal Prefetto e capo della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli che ha dichiarato: *«È problematico per noi avere una seria pianificazione sul versante del Vesuvio che è un vulcano attivo, purtroppo su quei territori penso a quelli dei campi Flegrei riscontriamo una consapevolezza che non è all’altezza della situazione»*.

*«Lo Stato, in base alla giurisprudenza della Corte di Strasburgo, ha il dovere di prendere tutte le misure necessarie per ridurre al minimo i rischi che la popolazione corre in caso di calamità naturali, e quindi anche nel caso di eruzione del Vesuvio - spiega l’avvocato Paoletti - Da tutti i dati raccolti e presentati alla Corte risulta però che le autorità non stanno adempiendo a questo dovere»*.

Secondo il legale i documenti dimostrano che sia le autorità che la comunità scientifica danno per certa un’eruzione del Vesuvio, una vera e propria “bomba ad orologeria” secondo la definizione della rivista “Nature”.

## Differenziata report di Legambiente: «Napoli maglia nera, bene Salerno»

Scritto da Mariano Rotondo - il 30/10/2013 23:36



In Campania sono Salerno e la sua provincia a primeggiare nella speciale classifica di Legambiente dei Comuni dove le percentuali di raccolta differenziata sono più alte.

La città più “riciclona” della regione, per il 2013, è Casal Velino, nel Salernitano, dove la differenziata si attesta all’84% con indice di prestazione ambientale pari all’89,11 (Ipac).

Seguono, a poca distanza, altri due centri del Salernitano: Roccadaspide (87% e 85,71 di indice Ipac) e Pertosa (92% e 85,71 di indice Ipac).

Per quanto riguarda la classifica dei capoluoghi di Provincia Salerno svetta con 69%, seguita da Benevento con il 65%. Poi ci sono Avellino (56%) e Caserta (43%).

Maglia nera a Napoli, con il 21%. In negativo si distinguono anche Casalduni, a Benevento, con 7% di raccolta differenziata e indice Ipac 4,79, e due comuni della cosiddetta Terra dei Fuochi: Giugliano in Campania, con 13% raccolta differenziata e indice Ipac 17,39; Qualiano con 24% di raccolta differenziata e indice Ipac 28,75. Per quanto riguarda l’impiantistica, fa notare Legambiente, la situazione in Campania non è cambiata rispetto la scorsa edizione del premio: sono, infatti, solo tre gli impianti di compostaggio in funzione (Teora, Molinara e Salerno), «*palesamente insufficienti per gestire la produzione di organico dalla raccolta differenziata*», costringendo i comuni a gestire il surplus trasferendolo fuori regione con alti costi (circa 200 euro a tonnellata per l’umido, rispetto a 90 euro spesi per l’indifferenziato).

Per Legambiente anche gli impianti Stir sono inadeguati e, ormai, le poche discariche operative si avviano a saturazione.

Poi ci sono oltre sei milioni di ecoballe ancora da smaltire che, per Michele Buonomo e Antonio Gallozzi, rispettivamente presidente e direttore di Legambiente Campania, «*oltre a causare un immenso disastro ambientale, sono diventati veri e propri monumenti all’inefficienza*».

L’ipotesi, infine, di uno specifico inceneritore a Giugliano per lo smaltimento delle ecoballe, è «*da rivedere al mittente - secondo Buonomo e Gallozzi - in quanto manca una seria valutazione comparativa tra alternative e costi-benefici*».

## Napoli – Un clochard si suicida nella stazione di Piazza Cavour al Centro Storico

Scritto da Redazione - il 31/10/2013 09:11



Ieri alla Stazione di Piazza Cavour al Centro Storico, un clochard, probabilmente di origine ucraina, ha atteso il treno che arrivava per buttarsi sotto.

Terrore e sgomento sia da parte dei passeggeri che da parte del macchinista che non è riuscito a

fermare il treno in tempo.

Nell'impatto col locomotore, il clochard è stato tagliato in due e trasportato oltre la stazione.

Ovviamente traffico metropolitano in tilt con la città tagliata in due.

Sul posto sono intervenuti gli uomini della Polizia Ferroviaria comandati dal vice questore Stefano Valletta ed i Carabinieri, ed in seguito il PM che ha fatto eseguire i rilievi.

## **Pompei – Il Cimitero Maledetto colpisce due volte in due giorni, un altro incidente a Boscotrecase**

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 31/10/2013 17:20



Sembrerebbe proprio il titolo di un film dell'orrore adatto ad Halloween.

Invece, come spesso accade, la realtà supera la finzione.

Ieri (30 ottobre) Antonietta Testa, signora di 75 anni che si trovava al cimitero Pompei per compiere le solite pulizie prima del rito della festa dei morti il 2 novembre (che classicamente passa all'1 proprio perché festa nazionale) mentre puliva la tomba di famiglia, cade per sei metri nella fossa a causa di un cedimento del marmo che ricopriva la tomba.

Dopo alcuni minuti in seguito alle urla provenienti, dalla profondità della tomba, alcune persone, incuriosite ed intimorite dalle urla che si udivano, si sono messi a cercare la causa.

Appena hanno individuato la “tomba urlante” hanno immediatamente chiamato i soccorsi.

La signora, recuperata dalla fondo della tomba (circa 5 metri) è stata portata di corsa in ospedale.

Sul primo momento le condizioni della signora non destavano preoccupazioni.

Nella serata di ieri e stamane le condizioni sono peggiorate improvvisamente, forse a causa dello choc emorragico post traumatico.

E quello che sembrava un fatto insolito e “divertente”, in pochissime ore si è trasformato in tragedia, con la morte di Antonietta Testa.

Ma la tragedia non ha fermato la cabbala napoletana che ha subito trasformato in numeri l'infausto evento: 6 la profondità della caduta, 72 la meraviglia, 73 l'ospedale, 89 il cimitero e 90 la paura.

Come detto, neanche fosse la sceneggiatura di un film dell'orrore, in mattinata, sempre al Cimitero di Pompei, una signora di 37 anni che stava lucidando la tomba del suocero

su una scala, ha perso l'equilibrio ed è precipitata su delle lamiere che coprivano un'altra fossa di 5 metri.

È stato necessario l'intervento del 118 che ha impiegato più di 30 minuti per tirare la signora dalle lamiere e dalla fossa, e di seguito portata all'ospedale di Castellammare di Stabia per accertamenti clinici.

Ma non finisce, a Boscotrecase un'altra donna anziana di 74 anni mentre disponeva fiori e lumini sulla tomba di famiglia è stata risucchiata da una voragine profonda circa 1,5m.

La voragine era abbastanza stretta ed è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per liberarla.



<http://2cg.it/1o>